



# LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

ANNO 105 - N. 11-12  
TORINO  
NOVEMBRE-DICEMBRE 1984



# SALPI

calore che vive  
con te ovunque

TERMOGIACCHE E  
TERMOPANTALONI per l'alpinismo

SACCHIPIUMA  
per campeggio roulotte bivacco

CUSCINI DA VIAGGIO,  
COPERTE E GUANCIALI.  
PIUME E PIUMINI,  
lavati e sterilizzati a norma di legge

Prodotti di fiducia MADE IN ITALY



S.p.A. Lavorazione Piume — SALPI —  
16121 GENOVA - Via Dante, 2/170 - Tel. 010/561161  
51011 BORGIO A BUGGIANO (PT) - Tel. 0572/33194-5-6 - Telex 572538 SALPI-I



# TECNOLOGIA PER L'AVVENTURA

## Giacca «Hispar»

Anti-condensazione, grazie al tessuto Goretex nella parte superiore della giacca.

Super confortevole, grazie allo stile rivoluzionario.

100% impermeabile, grazie al Goretex, al nylon spalmato e alle cuciture protette.

Super isolante, grazie all'imbottitura termica in Thinsulate.

Hispar, testata e approvata in numerose spedizioni.

Documentazioni e nominativi punti vendita presso:

**LANDE** - Via Pozzoli, 6 - 22053 LECCO (Como) - Tel. 0341/365697



# VACANZE ECCEZIONALI...

Schneegarantie  
Garanzia d'innevamento



... a Sesto Pusteria, nel cuore delle Dolomiti!

- Godetevi lunghe discese con gli sci (25 km di piste con 15 funivie/scilift)
- Provate lo sci da fondo (oltre 100 km di piste ben battute)
- Ristoratevi con passeggiate romantiche tra boschi che sembrano di fiaba (70 km di sentieri sgombrati dalla neve, una tessera con distintivi-premio indica i percorsi più belli)
- Provate una gita su una slitta trainata da cavalli, giocate una partita di "curling" o di tennis (padiglione modernissimo)!
- Divertitevi nelle accoglienti "Stuben", nelle discoteche o nel palazzo delle manifestazioni!

Prego ritagliare e inviare a: Azienda di soggiorno 39030 SESTO, casella postale no. 210, Alto Adige

Inviatemi senza alcun impegno da parte mia le Vostre informazioni su una splendida vacanza a Sesto nonché sulle Vostre "Offerte Speciali" per l'inverno 1984-85:

Nome: .....

Via: .....

CAP/luogo: .....



E poi, attenzione alle OFFERTE SPECIALI DELLE "SETTIMANE BIANCHE" dal 5.1.-2.2. e dal 16.-30.3.85. Dal 5.-19.1.85 p. es. 7 giorni di mezza pensione costano 273.000 Lire (alberghi con 4 stelle), 220.500-245.000 Lire (3 stelle), 196.000-220.500 Lire (2 stelle). Il pernottamento con prima colazione in Garni o stanze private con doccia/WC costa solo 84.000-94.500 Lire. Lo Skipass per tutto il centro sci Alta Pusteria costa p. es. per 6 giorni solo 70.300 Lire.

Interpellateci:

**Azienda di soggiorno 39030 SESTO, casella postale no. 210, Alto Adige, tel. 0474/70310.**



DOLOMIT-WERBUNG Dr. Weiponer BZ

# ... A PREZZI SPECIALI

Regione Veneto Dipartimento Foreste

# Centro Sperimentale Valanghe e Difesa Idrogeologica

**bollettino nivometeorologico**

**tel. 0436/79221**

- \* situazione meteorologica generale
- \* previsione del tempo
- \* stato del manto nevoso
- \* pericolo di valanghe

**valido per Dolomiti e Prealpi Venete.**

## **ALBERTO PALEARI ~ GUIDA ALPINA**

**Programma Inverno - Primavera 1985**

- 28/29/30/31/Gennaio/1/Febbraio • Settimana bianca fuori pista a Chamonix.  
10/Febbraio • Macugnaga - Monte Moro - Mattmark. (pelli di foca + impianti)  
16/Febbraio • San Domenico - Colle del Ciamporino - Alpe Veglia. (pelli di foca + impianti).  
17/Febbraio/24/Febbraio/3/Marzo • Invito allo scialpinismo (gite per principianti).  
18/19/20/21/22/Febbraio • Carnevale all'Alpe Devero (gite scialpinistiche).  
25/Febbraio • Doppia Vallée Blanche. (Pelli di foca + impianti).  
2/Marzo • Alagna - Indren - Passo dei Salati - Alpe Bors - Alagna. (pelli di foca + impianti)  
22/23/Marzo • Traversata del Monte Leone.  
29/30/Marzo • Traversata dell'Oberland Bernese (pelli di foca + impianti).  
6/7/8 Aprile • Raid scialpinistico Macugnaga - Saas - Antrona.  
12/13/14/Aprile • Giro del Monte Rosa da Zermatt a Zermatt  
25/26/27/28/Aprile • Oberland Bernese classico.  
1/2/3/4/5/Maggio • Haute Route Vallesana.  
10/11/Maggio • Grand Combin scialpinistico.  
17/18/Maggio • Dom dei Mischabel scialpinistico.
- Dal 27/Maggio al 14/Giugno • Spedizione alpinistica in Perù. Allpamayo, parete Sud-Ovest, via dei Ragni.**

Richiedere programmi dettagliati allegando L. 1.000 in francobolli ad

**ALBERTO PALEARI**

**CORSO SEMPIONE 129, 28025 GRAVELLONA TOCE (NO). Tel. 0323/848095**

**BRIXIA**

**PROTAGONISTA  
NELLO SPETTACOLO.**



## **SCI-ALPINISMO** modello PIONEER

- Scarpetta montata in pelle e feltro di lana naturale
- Nuovo linguettone con scorrimento in avanti completamente ribaltabile
- Ganci a chiusura micrometrica
- Ottima tenuta posteriore durante la discesa
- Suola Vibram "montagna"

**BRIXIA : CLIMBING BOOTS**  
CASELLA D'ASOLO (TV) BRESCIA - S. EUFEMIA  
telef. 0423/55147-55440 telefono 030/ 363250



HIGH ALPIN TECHNOLOGY

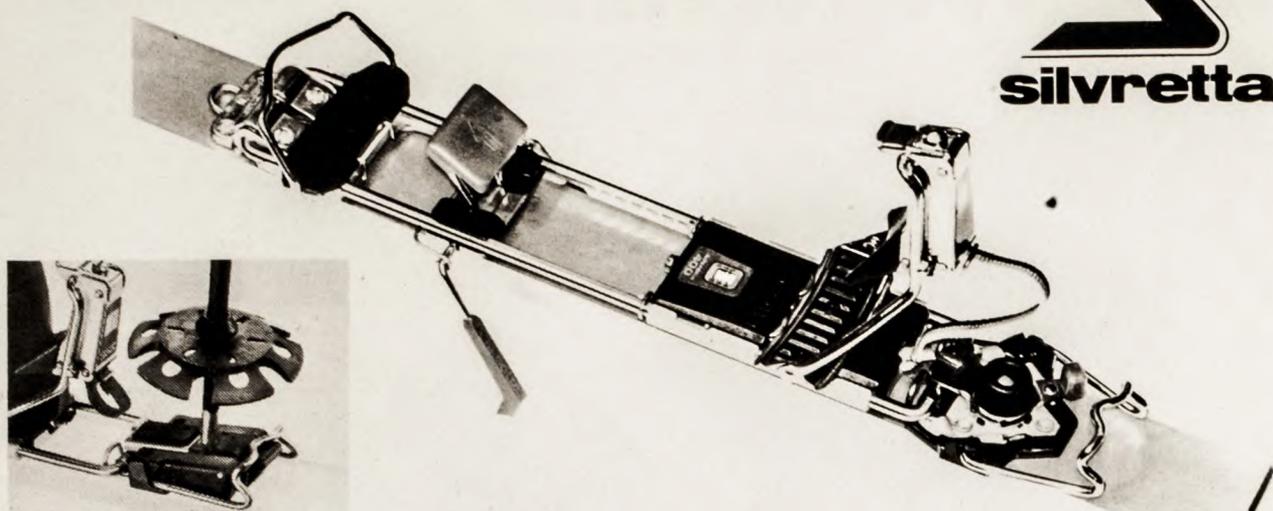
**I veri piumini per l'alpinismo**



# Salite facili e discese sicure

**silvretta 400**

**silvretta**



**NUOVO!**

Attacco «silvretta 402» con un nuovo e più comodo bloccaggio.

# PIEPS

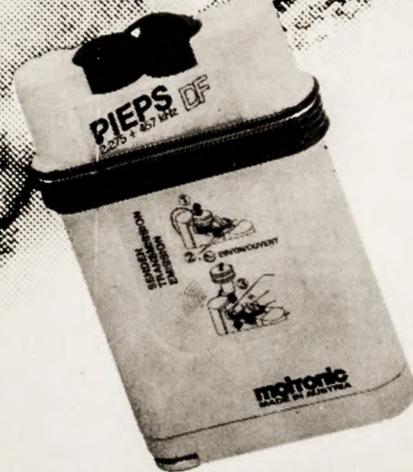
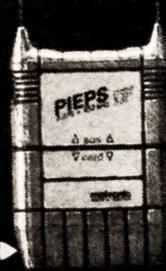
2.275 + 457 kHz **DF**

**«IL SEGNALE DI VITA»**

Segnalatore elettronico e ricevente per il salvataggio di sciatori travolti da valanghe. Un'esigenza assoluta al di fuori delle piste battute e nelle escursioni con gli sci.

viene acceso all'inizio di una gita con gli sci o prima di una discesa in neve vergine e, portato appresso, emette continuamente segnali su due frequenze. In caso di necessità qualsiasi altro apparecchio cercapersona del genere può captare i segnali. Emittente e rivelatore uniti - per tutte le frequenze - ovunque nel mondo.

**VI ACCOMPAGNA - ACCENDETELO**  
e salverà la vostra vita o quella di qualcun altro.



Il termocontenitore protegge voi e il vostro PIEPS DF. Soffice ed anticongelante migliora il rendimento delle batterie e la portata dei segnali con temperature sotto lo zero.

## HKössler

Heinrich Kössler  
I-39100 Bozen-Bolzano  
Freiheitsstr. 57 C. so Libertà  
Tel. (0471) 40105, Telex 400616



## QUEST'INVERNO AL **RIFUGIO M. BIANCO**

mt. 1666 VAL VENY - COURMAYEUR (Valle d'Aosta)

- In un paesaggio alpino di straordinaria bellezza, forse senza uguali nelle Alpi
- In una delle più vaste e attrezzate stazioni sciistiche, dove si scia l'intera giornata senza dover togliere gli sci
- Un simpatico ed accogliente rifugio situato **sulle piste** che ha conservato l'ambiente "Rifugio"

inoltre al rifugio M. Bianco c'è la possibilità di compiere l'entusiasmante discesa della Mer de Glace

### **SETTIMANE BIANCHE DA L. 156.000 + QUOTA IMPIANTI POSSIBILITA' DI SCONTI E FACILITAZIONI**

**Ogni anno centinaia di sciatori vogliono provare o ripetere l'affascinante esperienza di una settimana in un rifugio dove si arriva e si parte solo con gli sci ai piedi.**

**INFORMAZIONI:** Lino Fornelli, Rif. CAI-UGET Val Veny 11013 COURMAYEUR (AO)  
Tel. 0165/93326 (abitazione) 0165/89215 (Rifugio)

Studio Muzzarini

**Nelle librerie specializzate**

**«È buio sul  
ghiacciaio»**

l'attesa rilettura  
delle grandi  
imprese di

**HERMANN  
BUHL**



Una vita d'avventure raccontate con serena umanità ed avvincente entusiasmo dai primi vagabondaggi in Tirolo e Baviera ai grandi exploit sulle Alpi, dalla conquista solitaria del Nanga Parbat al Broad Peak in stile alpino.



20121 Milano  
via A. Volta, 10  
tel. (02) 6595307

**Melograno Edizioni**

# CALZATURIFICIO ARTIGIANO



art. 470



art. 657

art. 470

Scarpone da roccia in vacchetta Gallusser - fodera pelle - lavorazione Epler due cuciture - sottopiede cuoio - lamina in acciaio - suola Vibram montagna.

art. 657

Mocassino in anfibio ingrassato doppia conca - fodera pelle - lavorazione Ideal due cuciture - sottopiede cuoio con plantare - suola gomma sport **Palons**

art. 670

Fodera in tessuto autotraspirante

Collarino in tessuto morbido imbottito per il confort della gamba

Soffietto in tessuto impermeabile doppiato

Tomaia in nylon cucita alla suola per una migliore impermeabilità

Rivestimento in camoscio

Suola in mescola gomma medio-dura per una migliore aderenza

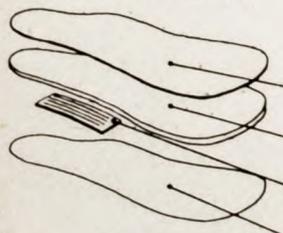
Sottopiede sagomato a quattro strati

FUSBETT che traspira ed assorbe

Strato adesivo in TEXON

Lamina in fibra di vetro

Rigenerato di cuoio



art. 670

Richiedete gratuitamente, telefonando o scrivendo, il catalogo completo della nostra produzione



Via Branzi - Tel. (045) 7840073 - 7840003 37020 S. ROCCO DI ROVERE' (Verona)



# i libri natura muzzio

le migliori guide dell'escursionista naturalista



Per ogni fiore è proposto un disegno che mostra lo sviluppo intero della pianta, un segnale grafico indicante il tempo di fioritura e il tipo di habitat (dai boschi alle pareti rocciose), il nome italiano, la famiglia, una descrizione essenziale e la foto che ne evidenzia, a volte attraverso particolari significativi, il colore e la forma.

Una guida, quindi, di riconoscimento, facile da consultare, da comprendere e da portare, solida anche nella legatura, a prova di zaino.

**120 foto a colori**  
**120 disegni**  
**136 pagine, 16.000 lire**

Questo libro è una guida attraverso l'infinita varietà di specie della flora arbustiva e arborea dell'Europa.

Come si chiama questo albero, questo arbusto? Da dove viene?

Le numerose tabelle per la classificazione, gli schemi e le oltre 500 foto a colori permettono una immediata identificazione della specie cercata.

**521 foto a colori**  
**263 disegni**  
**283 pagine, 18.000 lire**

Questa guida descrive tutte le piante medicinali europee ancor oggi utilizzate, ne nomina le droghe, i principi attivi più importanti, gli effetti e le utilizzazioni. Infine vengono descritte anche le piante velenose e, in una sezione a parte, sono raccolti i pericolosi frutti velenosi.

Per la prima volta tutte queste specie sono riprodotte in foto a colori.

A margine del testo sono riportate delle incisioni tratte dai libri delle erbe della tradizione medievale.

**442 foto a colori**  
**227 disegni**  
**288 pagine, 20.000 lire**

Illustrazioni e testo sono l'opera aggiornata di tre prestigiosi ornitologi di fama mondiale, i quali hanno cercato e con successo sono riusciti nell'intento di condensare tutto ciò che occorre sapere, per fare del **bird watching** e dell'osservazione in natura, qualcosa che costituisca non solo motivo di svago e interesse da hobby, ma anche un apporto indispensabile per chi voglia contribuire alle conoscenze sulla biologia degli uccelli europei.

**1.100 illustrazioni a colori**  
**70 disegni**  
**443 pagine, 30.000 lire**

Desidero essere sempre informato sull'attività di:

Desidero acquistare:

- atlante dei fiori di montagna
- che albero è questo?
- atlante delle piante medicinali
- guida degli uccelli d'europa

Ritagliare e spedire a:

**gruppo editoriale muzzio**  
via makallè 73 - 35138 padova

nome .....

cognome .....

via .....

c.a.p. ....

città .....

Pagherò al postino il prezzo indicato + lire mille (1.000) per contributo spese postali.

Desidero ricevere solo il vostro catalogo generale.



**Per le gite,  
l'alpinismo,  
le escursioni con gli sci...**

**...sicurezza con l'altimetro  
tascabile THOMMEN!**

**nuovo!**



**IN VENDITA**  
presso i migliori ottici e negozi  
di articoli sportivi

**WILD ITALIA**  
S.p.A.

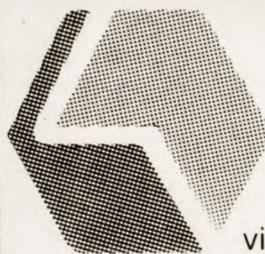
Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO  
Tel. 02-5064441 (r.a.)

**verona  
neve**

LE PISTE PIÙ VICINE ALLA PIANURA PADANA

Boscochiesanuova ■ Campofontana ■ Erbez-  
zo ■ Ferrara di Monte Baldo ■ Malcesine ■  
Roverè ■ Sant'Anna d'Alfaedo ■ San Zeno  
di Montagna ■ Velo ■ Gruppo del Carega

**LE PISTE PIÙ VICINE  
ALLA PIANURA PADANA**



**LANTERNA  
SPORT  
MILANO**

via Cernaia 4 - tel. 6655742

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA  
PER CHI VA IN MONTAGNA

SCI • FONDO • ALPINISMO • SCI ALPINISMO  
SCONTI AI SOCI C.A.I.

dal 1899

**MENATO SPORT PADOVA**

PIAZZA GARIBALDI, 3 - TEL. 049/39125-22841

- UN LABORATORIO ATTREZZATO  
PER L'ASSISTENZA AGLI SCIATORI  
PIÙ ESIGENTI ED UNO SCI CLUB AL  
VOSTRO SERVIZIO PER DARVI  
L'ARTICOLO MIGLIORE AL PREZZO  
GIUSTO



HCM München

# Ultra di Koflach. Ovunque in superforma, anche oltre gli 8.000 metri.

Ultra è uno scarpone Koflach particolarmente indicato per l'alta montagna, con le eccezionali caratteristiche della nuova generazione in materia plastica: pesa solo 1.080 grammi. È impermeabile, di facile manutenzione, non si graffia e dura a lungo.

Ultra si contraddistingue per il suo linguettone mobile, confortevole durante la marcia, che garantisce comunque una elevata stabilità.

L'interno estraibile, di forma anatomica, caldo e morbido, è foderato con loden in pura lana.

Ultra non fa mai male, neppure nei primi giorni. Un tacco particolare oltre ad assorbire i colpi, facilita enormemente le discese e



**Valluga di Koflach.**  
Lo scarpone da sci alpinismo in materia sintetica più venduto nel mondo. Lo scarpone Valluga (un modello combi) è il primo scarpone da montagna in materiale sintetico che ha superato ogni prova, anche la più difficile sul leggendario K2 (a oltre 8.000 metri).

un sistema di ventilazione forzata evita fastidiose condensazioni provocate dalla traspirazione.

Ultima annotazione: Le 3 spedizioni più importanti del 1980, alle vette dello Shisha-Pangma (8.046 m.) e dell'Annapurna (8.078 m), sono state realizzate con l'aiuto degli scarponi Ultra della Koflach.



Esclusivista per l'Italia  
**rigoldi**

viale dell'Industria 8  
tel. (039) 650761/2  
20041 Agrate Brianza (MI)

# koflach

## COLLEZIONE ESTATE 1985



Giacca impermeabilizzata in cotone-poliestere ad alta tenacità. Cappuccio staccabile, rinforzi a spalle e maniche, chiusure regolabili, collo antivento.

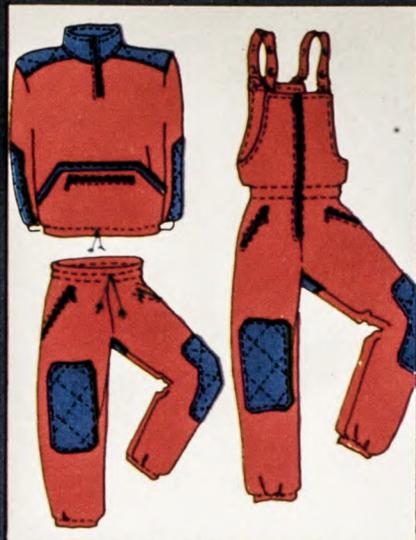


Giacca impermeabilizzata in cotone-poliestere alta tenacità: cappuccio e maniche staccabili, tascone posteriore porta maniche, protezioni antivento, chiusure regolabili.

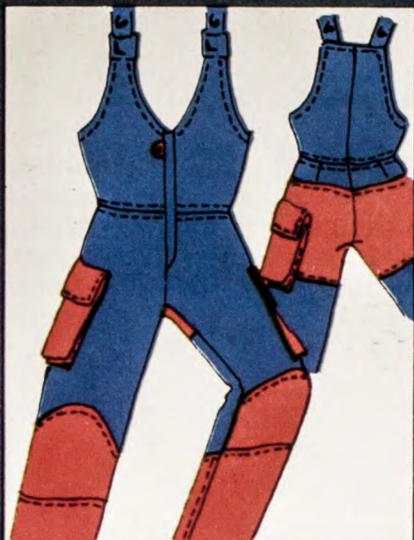


Sotto-giacca termica in fibra poli-propilenica, agganciabile rapidamente con borchie; igroscopica e coibente, può essere indossata anche sulla pelle.





Set da arrampicata in felpa cotone nylon elastica: rinforzi in tessuto, bretelle e chiusure regolabili, tasche porta oggetti e scaldamani.



Salopette da sci - alpinismo in bi-elastico: tasconi a soffietto, chiusure totali in velcro, rinforzi in tessuto.



Gilet multiuso in nylon trapuntato con ovatta e fodera in felpa ad alta protezione termica: applicabile come interno a tutte le giacche.

## Samas Professione Montagna

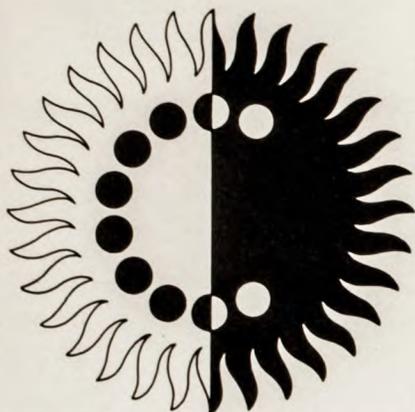


# samas



### 194 PERCORRIBILITA' STRADE

Fornisce, su base regionale, informazioni sullo stato di percorribilità delle principali strade e autostrade italiane. Il servizio è attivo in numerose località ed è raggiungibile anche in teleselezione su specifiche numerazioni urbane. Consultare l'avantielenco.



### 1911 PREVISIONI METEOROLOGICHE

Fornisce, in 4 edizioni giornaliere, notizie sulle osservazioni e le previsioni meteorologiche su base regionale. Il servizio è attivo in numerose località (in alcuni casi comporre 191) ed è raggiungibile anche in teleselezione su specifiche numerazioni urbane. Consultare l'avantielenco.

## Corsa alla sicurezza...

### VITTORIA DI PETZL



#### Il disegno della suola degli scarponi è fatto per aderire.

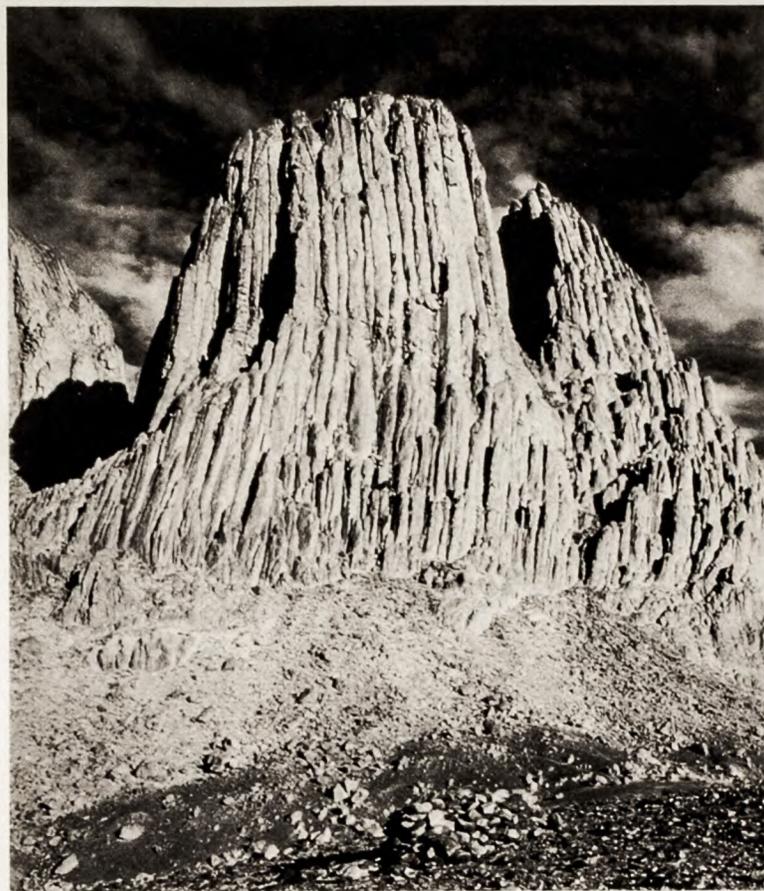
Sicuro e pratico nel montaggio, l'attacco per sci alpinismo PETZL è apprezzato da molti anni. Ma ora è nella discesa che PETZL ha fatto il salto di qualità.

La spiegazione è semplice. Il disegno della suola degli scarponi per sci alpinismo è concepito per dare la massima aderenza. Questa aderisce sullo sci e sulla piastra all'attacco limitando notevolmente l'efficacia del puntale in caso di cadute in torsione. Questo handicap appartiene al passato. L'attacco PETZL 8007 è ora dotato di una piastra mobile brevettata su cui appoggia la suola dello scarpone. In questo modo il puntale svolge efficacemente il suo ruolo, aprendosi al momento opportuno. Il progresso è decisivo.

Potete avere gratuitamente un depliant scrivendo a:  
AMORINI s.n.c.  
Via Vanese, 4  
06100 PERUGIA

Distribuito in Italia da:  
AMORINI s.n.c.  
di Ciarfuglia Valeria & C.  
Via Vanese, 4  
06100 PERUGIA

# ALPINISMO NEL SAHARA



Viaggio-spedizione proposto da  
**EQUIPE KEL 12 e SPAZI D'AVVENTURA**  
nel massiccio dell'Hoggar (Sahara algerino)

Il massiccio dell'Hoggar, nel cuore del Sahara algerino, è un insieme di splendide montagne considerate, per l'arditezza e la verticalità delle forme, come belle e difficili "Dolomiti sahariane". Il viaggio si svolge nelle catene dell'Atakor e della Tefedest, in uno scenario di rara forza e bellezza: picchi basaltici, pareti fessurate, valli che sprofondano, gole impervie sono i resti visibili di un immenso apparato vulcanico modellato dall'azione disgregatrice dell'acqua prima e del vento poi.

**MONTAGNE DELL'HOGGAR / 12 GIORNI**

**Partenze: 6 ottobre, 17 ottobre, 1 dicembre 1984  
23 febbraio, 9 marzo 1985**

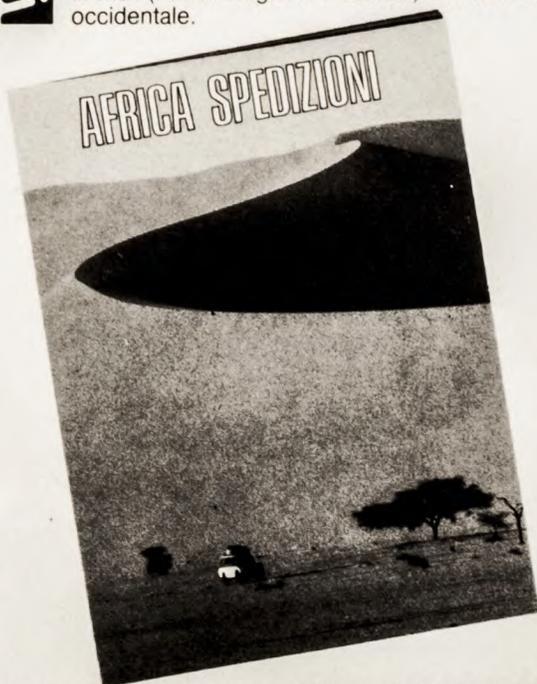
**Prezzo L. 1.980.000**

**Le ascensioni di alcune guglie tra le più rappresentative dell'Atakor (Iharen, Tezuieg, Sauinan, Ilaman...) e della Tefedest (Garet el Djenun) saranno condotte da Piero Ravà, medico, guida alpina e profondo conoscitore del Sahara, e dai noti alpinisti Alberto Campanile, Luca Santini e Marco Ballerini.**

Richiedere il programma dettagliato.



L'EQUIPE KEL 12 ricorda agli appassionati dell'avventura e dei grandi spazi i propri viaggi-spedizione in Algeria (Hoggar e Tassili), in Niger (Air e Teneré), in Mali (Paese Dogon e Timbuctù) e in tutta l'Africa occidentale.



Richiedere l'opuscolo **AFRICA SPEDIZIONI** a:  
**EQUIPE KEL 12** / Via B. Slongo, 5b  
30173 VENEZIA MESTRE - Tel. (041) 989266



## TREKKING CON CAMELLI

Un'emozionante esperienza sahariana  
in viaggio con i cammelli  
nel deserto del Teneré

Organizzazione:  
**SPAZI D'AVVENTURA** / Piazza L. da Vinci, 3  
20133 MILANO - Tel. (02) 292118

LE CAMICIE DELL'ALPINISTA

# CARLO MAURI

- HIMALAIA
- RESEGONE
- EVEREST

COLLAUDATE IN TUTTE  
LE SPEDIZIONI  
HIMALAIANE,  
ALPINE ECC.

TESSUTI E DISegni ESCLUSIVI:  
RUTEX 1878  
LANIFICIO PAOLO RUDELLI  
GANDINO (BG)



**MC KEE'S**  
CAL s.p.a. 22040 MALGRATE (CO) - Tel. 0341/580400



## HOTEL CASERE

(45 posti letto)

Nell'incantevole scenario dell'alta Valle Aurina, a Casere (Predoi) 1600 mt. alle pendici della **Vetta d'Italia** propone splendide e suggestive settimane bianche: sci di fondo e sci alpino con svariate escursioni sciistiche.

Collegamenti con i centri invernali di Klausberg e Monte Spicco. Particolari condizioni per i soci C.A.I. e per i Gruppi.

Per informazioni: famiglia Pörnbacher 39030 CASERE PREDOI - Valle Aurina (BOLZANO) Tel. 0474 - 64114

## una soluzione in ogni momento

IL RAMPONE DEL FUTURO  
TIROL II

- COMODO
- PRATICO
- SICURO

CONSIGLIATO DALLE  
MIGLIORI GUIDE ALPINE



LA PICCOZZA DEL FUTURO  
TELESCOPE

allungabile da 50 a 80 cm.  
senza usare chiavi • leggera

by

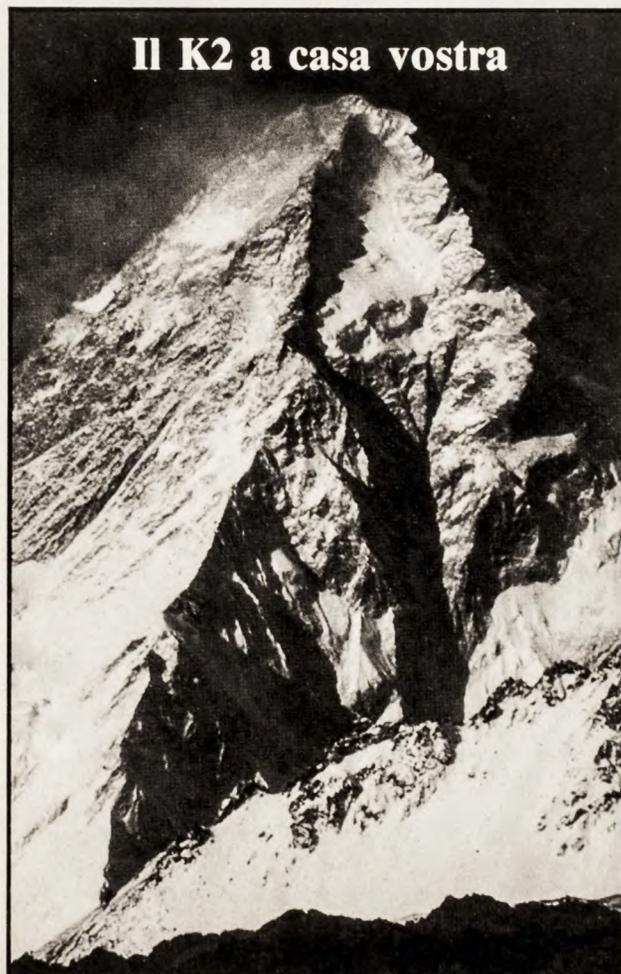


**Acherer & Zorzi**  
39042 BRESSANONE  
VIA DANTE 29  
TEL. 0472-22363

**STUBAI**

# Le pubblicazioni del C.A.I.

	Prezzo di vendita			Prezzo di vendita	
	ai soci	ai non soci		ai soci	ai non soci
<b>Itinerari naturalistici e geografici</b>					
1 - Da Milano al Piano Rancio	4.000	6.000	Masino, Bregaglia, Disgrazia vol. 1° (ed. 1977)	18.000	27.000
2 - Dal Segrino a Canzo	4.000	6.000	Masino, Bregaglia, Disgrazia vol. 2° (ed. 1975)	18.000	27.000
4 - In Valsassina	5.000	8.000	Presanella (ed. 1978)	18.000	27.000
5 - Sui monti e sulle rive del Lago d'Iseo	5.000	8.000	Ortles - Cevedale (ed. 1984)	24.000	36.000
6 - Da Ivrea al Breithorn	4.000	6.000	Dolomiti di Brenta (ed. 1977)	18.000	27.000
7 - Dalle Quattro Castella al Cusna	4.000	6.000	Piccole Dolomiti e Monte Pasubio (ed. 1978)	19.000	28.500
9 - Sui monti di Val Cadino e Val Bazena	4.000	6.000	Dolomiti Orientali vol. 1° parte 1ª (ed. 1971)	19.000	28.500
10 - Attraverso il Gran Sasso	4.000	6.000	Dolomiti Orientali vol. 1° parte 2ª (ed. 1973)	19.000	28.500
11 - Da Chiavari al Maggiorasca	4.000	6.000	Dolomiti Orientali vol. 2° (ed. 1982)	22.000	33.000
12 - Attraverso i monti e le valli della Lessinia	5.000	8.000	Schiara (ed. 1982)	21.000	31.500
13 - La Valle Stura di Demonte	5.000	8.000	Pelmo e Dolomiti di Zoldo (ed. 1983)	23.000	34.500
14 - Il Mongioie	4.000	6.000	Alpi Giulie (ed. 1974)	19.000	28.500
15 - Il sentiero geologico delle Dolomiti	5.000	8.000	Alpi Apuane (ed. 1979)	22.000	33.000
16 - S. Pellegrino, Monzoni, S. Nicolò	5.000	8.000	Gran Sasso d'Italia (ed. 1972)	15.000	22.500
17 - Gli uccelli della montagna italiana	4.000	6.000	<b>Guida escursionistica per valli e rifugi</b>		
18 - Le Grigne	5.000	8.000	Valli Occidentali del Lario e Triangolo Lariano	18.500	28.000
19 - Bardonecchia	5.000	8.000	Valli dell'Appennino Reggiano e Modenese	18.500	28.000
20 - Monte Baldo	5.000	8.000	L'Alta Valtellina da Grosio allo Stelvio	20.000	30.000
<b>Guida dei Monti d'Italia</b>					
Alpi Marittime vol. 1° (ed. 1984)	22.000	34.000	<b>Condizioni di vendita</b> - Le ordinazioni vanno indirizzate alla Sede Legale del C.A.I. - 20121 Milano, via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 80.25.54 e 80.57.519, teleg. CENTRALCAI MILANO. Accompagnare la richiesta col versamento degli importi corrispondenti (compreso quello di spedizione) sul c.c.p. 15200207 intestato al Club Alpino Italiano - Sede Legale, via Foscolo 3 - 20121 Milano. Tutte le pubblicazioni del C.A.I. si possono acquistare anche presso le Sezioni e i punti vendita del Touring Club Italiano.		
Alpi Liguri (ed. 1981)	22.000	33.000			
Alpi Graie Meridionali (ed. 1980)	22.000	33.000			
Alpi Cozie Centrali (ed. 1982)	22.000	33.000			
Gran Paradiso e Parco Nazionale (ed. 1980)	22.000	33.000			
Monte Bianco vol. 1° (ed. 1963)	18.000	27.000			
Monte Bianco vol. 2° (ed. 1968)	18.000	27.000			
Alpi Pennine vol. 1° (ed. 1971)	18.000	27.000			
Alpi Pennine vol. 2° (ed. 1970)	19.000	28.500			
Monte Rosa (ed. 1960)	19.000	28.500			



## Il K2 a casa vostra

### K2 LO SPIGOLO NORD - 31 luglio 1983

Volume ufficiale della spedizione italiana che ha raggiunto la vetta del K2, in prima occidentale dal versante cinese, a trent'anni di distanza dall'impresa ormai leggendaria di A. Compagnoni e di L. Lacedelli.

Testi di F. Santon, capo-spedizione, e di A. Da Polenza, primo vincitore della montagna.

**83 fotografie a piena e doppia pagina per quello che le parole non riescono a dire.**

184 pagine formato 22x28 L. 32.000

### OFFERTA SPECIALE "La Rivista"

L. 25.000 (contrassegno, direttamente a casa vostra)

Per l'ordine incollare il nostro tagliando su cartolina postale indirizzata a:

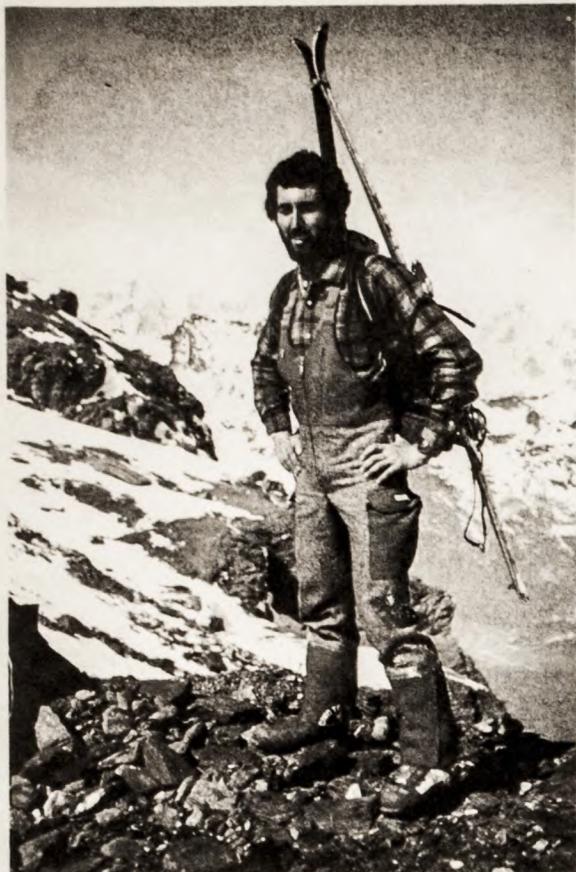
L'ALTRA RIVA - D. Duro 1470 - 30123 Venezia.

Il volume **VERSO IL CIELO** (la ricognizione al K2 prima della spedizione: 160 pagine, formato 22x28, 80 fotocolor, L. 29.000) può essere ordinato, fino ad esaurimento delle ultime copie, assieme al **K2 LO SPIGOLO NORD** al prezzo di L. 20.300.



Vogliate spedirmi contrassegno:

**K2 LO SPIGOLO NORD** al prezzo speciale di L. 25.000  
 **K2 LO SPIGOLO NORD + VERSO IL CIELO** L. 45.300



# Gino Trabaldo

## CONFEZIONI TECNICHE PER LA MONTAGNA

confezioni e uffici: **BORGOSIESIA (VC)**  
via Vittorio Veneto 58A - tel. 0163 - 21571  
tessuti: **CREVACUORE (VC)** via Baraggia 12

**MODELLO ADAMELLO** Capo lungo per sci alpinismo realizzato, com'è ormai abitudine della casa, in accoppiamento di due differenti tipi di tessuto a finalità differenziata  
A - lana elasticizzata, foderata ed impermeabilizzata nel pantalone per assicurare calore e traspirazione.  
B - Lastex in acrilico e lycra inserito nei punti di maggiore usura e contatto con la neve per garantire robustezza e massima impermeabilità.  
La praticità di utilizzo del capo lungo è motivata dal definitivo abbandono delle ghette applicabili, grazie anche all'inserimento di una ghettona interna e alla comoda cerniera laterale che, stringendo il fondo del pantalone sullo scarpone evita il formarsi di concentrazione di neve all'interno del pantalone e lo "sbattimento" dello stesso in discesa.  
Confort, praticità, durata!



### PRODUCE:

- **GRANDE RANDONNÉE** attacchi sci-alpinismo
- **TRAVOS** accoppiatori • **SONDE** per valanga in lega

### IMPORTA:

- **RIVORY JOANNY** corde
- **SIMOND** picozze, ramponi
- **RACER** guanti e zaini
- **TRAPPEUR** scarponi
- **GRAND TETRAS** borracce, pentolini, pale
- **FACE-NORD BIBOLET** caschi (UIAA), pile frontali

10078 VENARIA (TORINO) VIA G. VERDI, 21 TEL. 011/495809

#### LEVRINO SPORT TUTTO PER L'ESCURSIONISMO E L'ALPINISMO

Lassù in montagna una buona attrezzatura vi facilita l'impresa, vi dà comfort, vi assicura contro ogni rischio e pericolo.  
Confezioni su misure - Laboratorio per la riparazione e l'adattamento di qualunque attrezzo.

#### LASSÙ IN MONTAGNA

SPORT **Levrino**

CORSO PESCHIERA 211 - TEL. 372.490  
10141 TORINO



#### A GERMAGNANO, VALLI DI LANZO

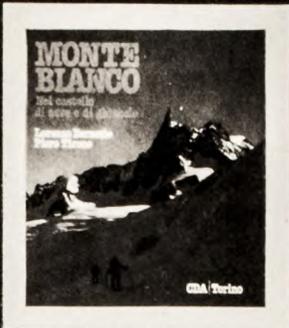
Altamente specializzati in:

- ALPINISMO ● ROCCIA ● TREKKING ● SCI ALPINISMO
  - ATLETICA ● TENNIS
- esposizione tende da trekking ● alta quota e campeggio

Sconti particolari ai soci C.A.I.

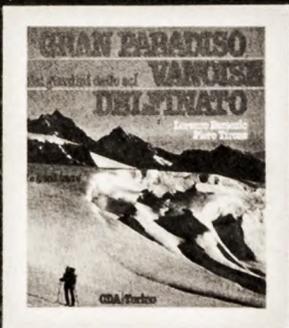
Germagnano (TO) - via C. Miglietti 23 - Tel. 0123/27273

**NOVITÀ**  
**PROPOSTA**  
**"LE GRANDI TRACCE"**



**MONTE BIANCO: nel castello di neve e di ghiaccio**

di Lorenzo Bersezio e Piero Tirone  
Note tecniche: 70 itinerari scialpinistici e una haute route nel Monte Bianco 207 pagine, foto a colori e in bianco e nero, formato 22x24 rilegato con sovraccoperta a colori L. 29.000



**Gran Paradiso, Vanoise, Delfinato: nei giardini dello sci**

di Lorenzo Bersezio e Piero Tirone  
Note tecniche: I più begli itinerari scialpinistici nei 3 parchi nazionali delle Alpi Occidentali. 240 pagine, foto a colori e in bianco e nero, formato 22x24 rilegato, copertina cartonata a colori L. 32.000



**Tutte le Alpi in sci: dall'Austria al Mediterraneo**

di Bernard e Hubert Odier.  
Note tecniche: 220 pagine, foto a colori e in bianco e nero, formato 22x24, rilegato, copertina cartonata a colori L. 29.000

**PROPOSTA "LE GRANDI TRACCE" AI LETTORI DELLA RIVISTA MENSILE: IL C.D.A. METTE A DISPOSIZIONE I TRE ELEGANTI VOLUMI SOPRA PRESENTATI A L. 75.000 COMPRESSE SPESE DI SPEDIZIONE ANZICHÈ L. 90.000 + SPESE DI SPEDIZIONE !**

**PROPOSTE DI SCIALPINISMO**



**Dal Col di Nava al Monviso**

CAI - Mondovì, 90 itinerari in sci nelle Alpi Liguri, Marittime e Cozie. 200 pagine L. 19.000



**Dal Monviso al Sempione**

R. Aruga - C. Poma  
105 gite in Val d'Aosta e nelle valli delle Alpi Cozie, Graie, Pennine e Lepontine. Volume di 240 pag. L. 19.000



**Dalle Marittime al Vallese**

SUCAI - Torino  
100 itinerari in sci nelle Alpi Occidentali 224 pagine L. 19.000



**Dal Sempione allo Stelvio**

M. Gnudi e F. Mainati  
112 itinerari in sci nelle Alpi Centrali. 256 pagine L. 19.000



**Dallo Stelvio a San Candido**

di Franco Gionco e Alberto Malusardi  
112 gite nelle Alpi Centro Orientali, 256 pagine L. 19.000

*rivista della*  
**montagna**



100 pagine di interviste, itinerari, racconti, documenti e notizie. Un fascicolo L. 4.500  
Abbonamento annuo (6 fascicoli) L. 23.000

Inviare la cedola al CDA Centro di Documentazione Alpina - C.so Moncalieri 23/D - 10131 Torino

**CDA centro documentazione alpina**

Nome .....

Cognome .....

Indirizzo .....

Inviatemi le seguenti pubblicazioni

PROPOSTA "LE GRANDI TRACCE"

Ho già pagato l'importo di L. ....

mediante versamento sul CCP 22716104

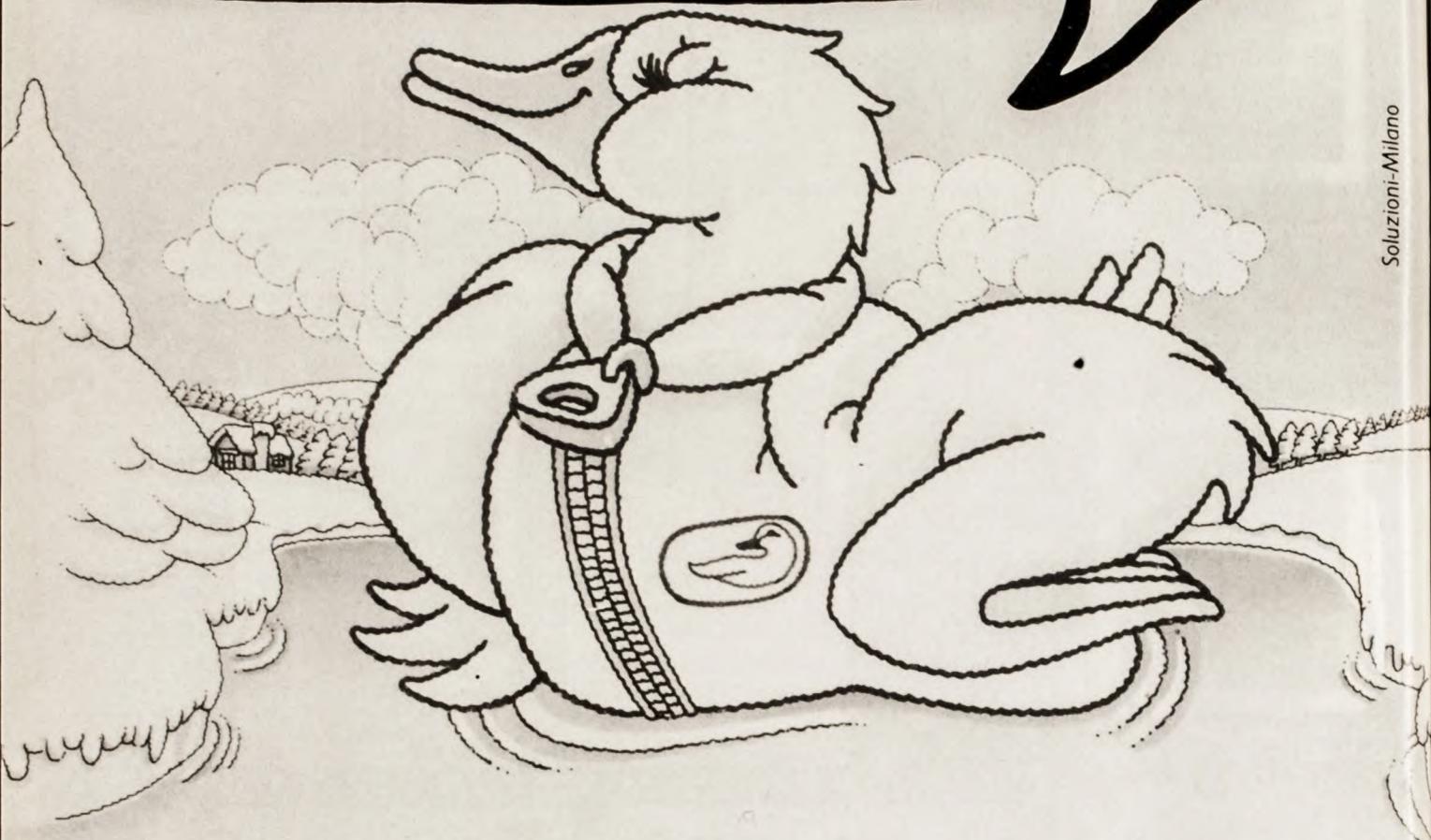
(indicare in modo chiaro sul retro la causale del versamento)

mediante assegno bancario

inviatemi il materiale in contrassegno, con l'addebito delle spese postali

inviatemi il catalogo gratuito delle pubblicazioni del CDA

# L'INVERNO?



Soluzioni-Milano

## 'NATURALMENTE'... NON MI PESA!

**L**a natura vince con la piuma l'annuale sfida con l'Inverno da sempre e in... leggerezza! Un fiocco di piumino, la parte più nobile della piuma, pesa 2 o 3 milligrammi e il calore, la sofficità, il comfort che sa dare sono tuttora ineguagliati dai materiali sintetici. Oggi le migliori qualità della piuma sono protette dal Marchio Collettivo ASSOPIUMA e dalla sua etichetta. Pretendila sugli imbottiti di arredamento e abbigliamento: garantisce il reale contenuto e quindi il valore del tuo acquisto.

L'etichetta ASSOPIUMA è una iniziativa voluta dalle seguenti aziende italiane per garantire al consumatore prodotti di qualità controllata:

- F.lli Babini • Ciesse Piumini • Cinelli Piuma • Cit Piuma
- F. Fabris • Fiarem Manudieci • Molina & C. • Nord Piuma
- G. Pelucchi • Soft tepor • Tessilpiuma • Vi.Ca.



# ASSOPIUMA

Segreteria ASSOPIUMA - Via Compagnoni 1 - 20129 Milano - Telefono 02/7387072

## Disciplina dei voli e degli atterraggi in zone di montagna

Non so se l'On. Portatadino si è dichiarato soddisfatto della risposta ricevuta dal Ministro dei Trasporti alla sua interrogazione n. 4-02558 del 3.2.84 sull'argomento «Trasporto di turisti e sciatori sulle più alte cime delle Alpi» (vedi Lo Scarpone n. 12 del 1.7.84 e La Rivista del C.A.I. n. 7-8/1984).

Non so cosa ne pensano gli 80 colleghi dell'On. Portatadino che costituiscono il gruppo parlamentare Amici della Montagna.

Non so cosa ne pensa il Ministro per l'Ecologia e l'Ambiente: l'argomento è anche affar suo.

Non so, infine, cosa ne pensa il C.A.I., che mai ha sentito la responsabilità, se non il bisogno, di pronunciarsi e prendere posizione su un problema che lo vede coinvolto in prima persona.

Non lo so, ma sarebbe importante saperlo perché la risposta, così com'è, non è accettabile.....

Anzi proprio una tal risposta dà la misura dell'urgenza con cui si deve agire per giungere al più presto ad una legislazione seria, legislazione che soprattutto non sia subalterna a pochi egoismi, anche se influenti.

O è chiedere troppo. O la realtà in cui viviamo è così ben consolidata nei nuovi valori da rendere sovversivo chi chiede pulizia e civiltà e di contrapposto è legittimato, anzi benemerito, chi insudicia e prevarica tra complicità interessate e la pavida ignavia di chi, magari con un po' di nausea, preferisce allinearsi col più forte.

Certo è più comodo.

**Bruno Corna**

(Sezione di Ivrea -  
Comm. Reg. Piemontese PNA)

*Alle parole del socio Bruno Corna desidero rispondere con alcune notizie.*

1) Il documento programmatico sull'attività del Club Alpino Italiano per la protezione della natura alpina, al punto 5) "Mezzi di salita artificiali", riporta la seguente affermazione: "la politica protezionistica del CAI dovrebbe essere

indirizzata sulla base dei seguenti obiettivi di principio: ...regolamentazione in senso restrittivo dell'uso degli elicotteri... limitandone l'impiego ai casi di assoluta e accertata utilità".

Il documento, come risulta dal verbale dell'Assemblea dei Delegati del 4/10/81, tenuta a Brescia (in LR, n. 3-4, marzo-aprile 1982, pag. 148 e segg.), posto in votazione, fu approvato all'unanimità e impegna organi centrali (presidenza e consiglio centrale) e sezioni periferiche (tutte, nessuna esclusa).

\*2) Fin dalla ricostituzione del gruppo parlamentare Amici della Montagna (risultato, sia pure indiretto, del Congresso di Ascoli (10/83 e del particolare interessamento del socio Franco Bassanini, deputato al Parlamento) la presidenza e la segreteria generale del Club Alpino Italiano avviavano a discussione diversi problemi riguardanti il nostro sodalizio, cosicché, in particolare:

a) il 3/2/84 veniva presentata dal socio Costante Portatadino l'interrogazione a risposta scritta al Ministro dei trasporti di cui alla lettera di Bruno Corna;

b) negli stessi giorni si iniziava la stesura di una prima bozza di proposta di legge sulla disciplina dei voli turistici in zone di montagna, tenuta presente la regolamentazione esistente negli altri Paesi alpini (in particolare in Svizzera);

c) il 9/4/84 il testo preliminare veniva trasmesso alla commissione centrale per la protezione della natura alpina, per l'opportuno parere consultivo;

d) già il 25/3/84 al convegno delle sezioni liguri, piemontesi e valdostane il presidente Fulvio Ivaldi illustrava tale prima bozza e ne leggeva i primi sette articoli (verbale della 63ª riunione in Villadosola, pag. 7) e i soci Bruno Corna e altri (Felolo, Chabod, Culot, Sessa, Riccardi, Colombino, Germagnoli, Pizzani) intervenivano sull'argomento;

e) il 7/7/84 il Club Alpino Italiano inviava un proprio promemoria sulla proposta di legge alla segreteria del gruppo parlamentare dal quale stralcio i seguenti punti:

— la definizione, la classificazione, le caratteristiche delle aviosuperfici munite o non munite di segnaletica nonché l'uso di tali aviosuperfici è regolamentato dal DM 27 dicembre 1971;

— il rispetto delle relative disposizioni non risulta facilmente controllabile con il risultato che le stesse vengono ignorate o quanto meno non seguite puntualmente dai piloti di aviomezzi civili;

— l'uso di aviomezzi a propulsione propria (in particolare di elicotteri) è indispensabile e insostituibile nelle operazioni di soccorso, nelle attività di trasporto di carichi esterni (al gancio) per approvvigionamenti o per costruzioni di pubblica utilità in zone di accesso non agevole, in genere per ogni impiego di emergenza e di interesse generale (accertata utilità);

— la legge non dovrebbe applicarsi agli aviomezzi delle Forze Armate, a quelli a disposizione del servizio nazionale della protezione civile, agli aviomezzi utilizzati durante ogni operazione diretta o indiretta di soccorso o per motivi di studio;

— la legge, ferme restando le vigenti disposizioni riguardanti la navigazione aerea, dovrebbe proibire ogni atterraggio e sosta su aviosuperfici non munite di segnaletica, poste a quota superiore ai 1100 m slm, e anche a quote inferiori ai 1100 m slm se situate all'interno di zone protette;

— l'apertura di aviosuperfici munite di segnaletica a quote superiori ai 1100 m slm dovrebbe essere oggetto di una procedura particolarmente severa e subordinata al concerto del Ministro per l'ecologia e al parere di commissioni, enti e organizzazioni interessati, in analogia a quanto previsto dalla legge svizzera;

— la legge dovrebbe proibire il sorvolo a bassa quota di ogni zona protetta;

— eventuali deroghe, per un numero limitato di punti di atterraggio su aviosuperfici non munite di segnaletica, poste in ogni caso a quota non superiore ai 2500 m slm e con esclusione di ogni vetta, potrebbero essere concesse dalle autorità competenti per consen-

tire il trasporto di persone a fini di turismo;

— le relative concessioni, autorizzazioni e simili dovrebbero essere rilasciate a imprese che si siano dichiarate disponibili alla effettuazione di ogni tipo di operazione di soccorso e agli interventi richiesti dal servizio nazionale della protezione civile a tariffe ridotte e unificate su base nazionale, che garantiscano la reperibilità dei piloti necessari ad assicurare tali operazioni;

f) ai primi di ottobre ho personalmente discusso tale promemoria con l'on. Costante Portatadino;

g) mi auguro che quando queste note saranno pubblicate, la proposta di legge sia già stata presentata alla Camera dei deputati per l'iniziativa degli amici del gruppo parlamentare, opportunamente modificata e integrata.

3) Alla luce di ciò, posso obiettivamente concludere che il Club Alpino Italiano si è pronunciato responsabilmente sull'argomento dei voli e degli atterraggi in zone di montagna (Brescia 4/10/81) e che i suoi organi centrali hanno conseguentemente agito, discusso, documentato, proposto e sollecitato per giungere a una razionale soluzione del problema.

La interrogazione è stata fatta e la risposta del ministro Signorile è stata resa pubblica sulla stampa ufficiale del CAI proprio perché i soci fossero informati dell'argomento, potessero autonomamente giudicare e dichiarare anche la loro insoddisfazione.

**Leonardo Bramanti**  
(Sezione di Varese)

---

## Contro corrente: sì all'eliski

È ora che qualcuno spenda alcune parole a favore dell'eliski e dell'elitransporto privato in montagna, prendendo posizione contro il continuo stillicidio di lettere contrarie al loro impiego, lettere dal contenuto ormai trito e ritrito e prive di argomenti probanti le tesi avanzate per la soppressione di tali attività.

L'uso per fini di diporto dell'elicottero permette di abbattere i costi gestionali degli altri servizi resi alla comunità, tra cui non dimentichiamo il Soccorso Alpino, di cui gli avversari del mezzo da essi incriminato si valgono in caso di necessità con modica assicurazione, ribaltando il costo del loro «andar per monti» sulla comunità. È un mezzo di lavoro delle guide non certo più inquinante delle automobili, che certo i censori utilizzano per le loro attività *ammorbando* l'atmosfera.

Non è certo più antiecológico, né disturba di più l'habitat degli animali alpini, di quanto non facciano gli insediamenti dei rifugi o l'ap-proccio massiccio ai monti.

Se poi provoca «gravi pericoli di valanghe in certe condizioni atmosferiche» in tali periodi non ci si muova e non si faccia così rischiare ad altri la pelle per essere salvati.

Quanto poi alle eccessive richieste di limitazioni all'impiego dell'eliski senza validi motivi d'ordine generale, facciano attenzione i fautori di tali tesi che non salti in mente a qualcuno di richiedere anche per gli alpinisti sia il controllo della loro capacità di raggiungere le cime, che il loro programma giornaliero (come pare avvenga in altri Paesi).

Se quindi 200.000 soci CAI unitamente a tanti altri non tesserati trovano il loro spazio sui monti ne lascino pure un po' ad altri che hanno un diverso concetto di andare in montagna e che lo soddisfano di tasca propria e non con sovvenzioni statali, procurando altresì lavoro, diretto ed indiretto, a professionisti che pagano fior di tasse.

**Guido Quartara**

(ex Presidente Sezione di Torino)

---

## Eliski: un problema a due facce

Leggo sempre più di frequente su «La Rivista» vibrare prese di posizione, in nome della tutela dell'ambiente, contro la diffusione dell'eliski. Leggo inoltre su «Lo

Scarpone» (n. 14/84) il testo d'una proposta di legge che, consentendo l'uso dell'elicottero in montagna solo per il rifornimento dei rifugi e lo smaltimento dei rifiuti (oltreché, ovviamente, per operazioni militari, forestali e di soccorso) vieterebbe per intero l'eliski, in pratica, su tutto il territorio nazionale.

Premettendo che personalmente sono salito su un elicottero solo per operazioni di soccorso in occasione del sisma del 23 novembre 1980, mi si permetta di dire che, per quanto riguarda la difesa dell'ambiente, il mezzo aereo è molto meno distruttivo degli impianti a fune, per non parlare poi delle strade rotabili.

Alla fauna l'elicottero non dà noia, specie se i voli sono regolari e non proprio raso terra. Accade un po' come alle capre al pascolo lungo la ferrovia, che non alzan più nemmeno la testa al passaggio del treno.

Quanto alla flora, non si vorrà paragonare l'eventuale danno arrecato da una modesta piazzola d'atterraggio, alle vere e proprie devastazioni provocate dagli sbancamenti, disboscamenti, diserbamenti (per sanare i quali non bastano a volte neppure i complessi e costosi impianti d'inseminazione artificiale a pioggia) occorrenti per una sia pur modesta funivia.

D'inverno la neve pietosa ricopre tutto, ma a passar d'estate in luoghi ove esistono piste permanenti e connessi impianti di risalita, il più delle volte viene da piangere.

Ora di gente che va a sciare ce n'è sempre di più e non è realistico credere che tale incremento venga a stabilizzarsi in tempi brevi; il che comporta una crescente pressione per la «valorizzazione» sciistica di sempre nuove zone. L'unico modo non utopistico per impedire che tale «valorizzazione» avvenga senza far proliferare quel vero e proprio cancro della montagna costituito dal complesso pista-funivia-albergo-strada asfaltata, è quello d'offrire una valida alternativa a chi le pelli di foca non vuole, non sa o non può adoperarle: appunto, l'eliski.

Con l'elicottero la montagna resta quella che è, con la funivia viene svisata irreversibilmente. Un'intelligente diffusione del trasporto aereo, con assestamento dei costi su valori accettabili, potrebbe infine consentire il recupero turistico dei numerosi insediamenti alpini oggi in abbandono (talvolta villaggi interi), come alternativa alla costruzione ex novo di alberghi e résidences concentrati nei pressi degli impianti di risalita. Con ciò non voglio affatto difendere l'elicottero «selvaggio», ma solo ricordare che anche questo problema ha due facce e che sarebbe semplice buon senso (questo grande assente in tante nostre diatribe!) considerarle ambedue prima di partire lancia in resta, è il caso di dirlo, contro i mulini a vento. Una regolamentazione è certo necessaria, ma forse su base regionale, vietando o concedendo (sempre s'intende con idonee restrizioni) l'uso dell'elicottero zona per zona, sulla base di un'equa considerazione di tutti gli elementi in gioco e non d'un divieto astrattamente generalizzato secondo la quota. Ogni diversa soluzione, temo, finirebbe per costare all'ambiente montano molto più di quanto, in teoria, s'intenderebbe evitargli.

**Fabrizio Braccini**  
(Sezione di Cava de' Tirreni)

## Quando velocità è sicurezza

Con riferimento all'articolo pubblicato sul n. 5-6/1984 dal titolo «Esperienze di un itinerario nel Parco della Vanoise», di G. Trabalza, G. Musumeci e A. Corradi, vorremmo fare alcune osservazioni.

In particolare gli autori auspicano che il loro «modo di fare avvicini sempre più gente alla montagna. E la avvicini con spirito umile ed attento. Non come chi affronta la montagna nello stesso modo in cui attende il verde per scattare con l'automobile» con chiara allusione a quelli che li sorpassano sui sentieri carichi di piccozze, corde e ramponi.

Ci siamo chiesti allora se gli amici romani si siano mai trovati su di un ghiacciaio nelle ore calde con la neve molle e i ponti malsicuri oppure in parete con il maltempo incalzante.

Allora forse comprenderebbero perché «certa gente» possa avere fretta sui sentieri o si svegli alle quattro del mattino, se non alla una come succede a chi deve salire al Monte Bianco o al Cervino.

O perché ci siano persone che percorrono vie in palestra col cronometro alla mano.

Velocità — tralasciando gli eccessi di un Boivin, per la verità poco imitabile — è spesso sinonimo di sicurezza.

E non significa necessariamente dimenticare attenzione e umiltà, non senza soffermarsi a scattare alcune fotografie, o ad ammirare il panorama che, tra l'altro, da una cima è anche più vasto.

E per carità non tiriamo in ballo elevazioni spirituali o esperienze esoteriche: la stragrande maggioranza di coloro che praticano l'alpinismo non sono gli adepti di una nuova religione.

Semplicemente vedono nella montagna la possibilità di vivere una splendida avventura, oltre che una bella e divertente vacanza.

**Vittorio Corradi**  
**Paolo Panza**  
(Sezione di Monza)

*Si, è vero, non ci siamo mai trovati su un ghiacciaio nelle ore calde, oppure in parete con il cattivo tempo.*

*Ma non intendevamo criticare chi va veloce perché è necessario in certe circostanze; anzi non parlavamo proprio di velocità, ma di fretta. E della fretta che si ha dentro, quella che spinge ad andare solo avanti, senza guardare di lato.*

*Questa fretta è propria non solo di certi alpinisti, ma anche di quegli escursionisti che non vogliono «perdere tempo».*

*Il nostro è, se si vuole, un discorso sullo spessore da dare alle proprie esperienze: la discriminante non passa allora tra noi e voi, amici di Monza, ma taglia netto tra chi vuo-*

*le solo raggiungere dei risultati e chi cura la profondità di quello che fa.*

*Un discorso che diventa generale e si estende a tutta la vita. Uomini eccezionali a parte, è necessario quindi scegliere che cosa si vuole e in che campo stare e a che cosa rinunciare.*

*Di questo parlavamo con la metafora del semaforo. E ci dispiace per l'equivoco.*

**Giuseppe Musumeci**

## Ringraziamo...

Desidero ringraziare i gestori del rifugio «G. Corsi», i componenti del corso roccia della «Società Alpina delle Giulie» di Trieste, l'equipaggio dell'elicottero del V raggruppamento Ale «Rigel» di Casarsa, per il soccorso prestato alla mia compagna, Marina Del Colle, infortunatasi sull'Ago di Villacco nel gruppo dello Jof Fuart il 15-7-84.

**Bruno Soler**  
(Sezione di Spilimbergo)

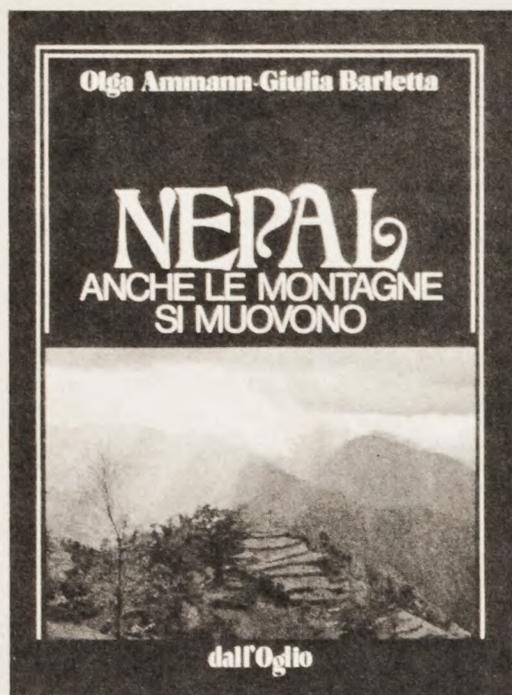
## Un grazie anche ai piloti

Lo scorso anno ho partecipato a un'operazione di soccorso: pur non facendo parte della squadra del Soccorso Alpino, fui il primo a soccorrere il ferito, un ragazzo di 25 anni caduto in un burrone e mi sono reso conto delle notevoli difficoltà del soccorso in montagna. Proprio in questo caso, essendo nell'impossibilità di muovere il ferito per fratture multiple tra cui quella del bacino, s'è dovuto ricorrere all'intervento di un elicottero di tipo militare a nove posti. In un primo tempo il soccorso era stato tentato con un elicottero più piccolo, ma inutilmente. Fra le non poche difficoltà del recupero il salvataggio è riuscito dopo più di 4 ore. Ora mi chiedo se, oltre ad un grazie alla squadra del Soccorso Alpino, arriverà un grazie anche a quei coraggiosi piloti di elicottero che, venuti dal cielo, se ne rivanno senza neanche conoscere il nome del ferito!

**Ruggero Da Re**  
(Sezione di Sacile)

Collana «EXPLOITS»

**novità**



OLGA AMMANN - GIULIA BARLETTA

# NEPAL

## ANCHE LE MONTAGNE SI MUOVONO

32 pagine di illustrazioni a colori  
100 illustrazioni in b.n.

volume cartonato in formato 175 x 240  
pagine 232 - Lire 27.000

Il Nepal ha preso a correre verso il futuro, che non si presenterà certo uguale al passato. Le autrici analizzano questo processo di trasformazione, fatto di traumi, d'illusioni, di delusioni, di turbamento. Il loro augurio è che, quando si potrà tracciare un bilancio, questo popolo si ritrovi arricchito e non impoverito.

delle autrici di  
**NELLA TERRA DEGLI DEI**

\*

**DALL'OGGIO, EDITORE**

Via Santa Croce 20/2 - 20122 MILANO

ANNO 105 - N. 11-12

NOVEMBRE-DICEMBRE 1984



# LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

VOLUME CIII

Direttore responsabile e Redattore

Giorgio Gualco.

Collaboratori

Capi-rubrica: Carlo Balbiano d'Aramengo, Francesco Framarin, Fabio Masciadri, Renato Moro, Giuseppe Cazzaniga

## SOMMARIO

Lettere alla rivista.....	495
K2 montagna degli italiani nel trentennale della conquista .....	499
K2: alla riscoperta di una nuova dimensione .....	503
Le nevi del Gran Sasso, Gianfranco Lelmi .....	504
Il lupo appenninico, Riccardo Brunetti .....	513
Da un riuscito incrocio è nato il lupo italiano, Valerio Travi .....	519
Una Sellaronda tutta di ghiaccio, Mauro Bernardi .....	520
Dall'Engadina all'Alto Adige: un grande raid e altri percorsi, Camillo Zanchi .....	524
Con gli sci tra Grigna e Resegone, Oreste Forno .....	529
Sci estremo sul monte Cridola, Luciana Pugliese .....	537

### Notiziario

Libri di montagna (539) - Nuove ascensioni e cronaca alpinistica (543) - Ricordiamo (545) - Comunicati e verbali (546) - Corpo nazionale soccorso alpino (547) - Rifugi e opere alpine (548) - Speleologia (549) - Indice (550).

In copertina: Giochi di luce sul Resegone (Foto L. Cella). A pag. 529 una scelta di itinerari sci-alpinistici sulle montagne di Lecco.

C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.  
Sede Legale: 20121 Milano, via U. Foscolo 3 - Cas. post. 1829  
tel. 805.75.19 e 802.554 - Telegr.: CENTRALCAI MILANO.  
C/c post. 15200207 Milano, intestato a Club Alpino Italiano.

**Abbonamenti:** soci ordinari annuali (oltre l'abbonamento di diritto), ordinari vitalizi, C.A.A.I., A.G.A.I., sezioni, sottosezioni, rifugi: L. 4.000; soci aggregati e soci giovani: L. 3.000; supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 4.000; non soci Italia: L. 12.000; non soci estero: L. 16.000 - **Fascicoli sciolti:** soci L. 800, non soci L. 2.400 (più spese di spedizione postale) - **Cambi d'indirizzo:** L. 500 (abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza).

**Fascicoli di anni precedenti:** mensili L. 800, bimestrali (doppi) L. 1.600 (più le spese di spedizione postale), da richiedere a: Libreria Alpina - via Coronedi Berti 4, 40137 Bologna - Tel. 34.57.15 - C/c post. 19483403.

**Segnalazioni di mancato ricevimento de L.R.:** vanno indirizzate alla propria Sezione, Delegazione, Consorzio o alla Sede legale.

**Tutta la corrispondenza e il materiale vanno inviati a: Club Alpino Italiano - La Rivista - Via U. Foscolo 3 - 20121 Milano.**

Gli originali e le illustrazioni inviate a L.R. di regola non si restituiscono. Le diapositive a colori verranno restituite, se richieste.

È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

**Servizio Pubblicità del Club Alpino Italiano:** Ing. Roberto Palin - via G. B. Vico 9 e 10 - 10128 Torino - Telefoni (011) 59.13.89 - 50.22.71.

**Spediz. in abbon. post. Gr. III - Pubblicità inferiore al 70%.**

# K2 MONTAGNA DEGLI ITALIANI NEL TRENTENNALE DELLA CONQUISTA



*In alto, il K2 con la via di salita della prima ascensione; qui sopra, i componenti della spedizione vittoriosa; a lato, un gruppo di portatori sul Ghiacciaio Baltoro.*  
(Foto Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" - Centro Documentazione - Torino).

All'inizio dell'Assemblea dei Delegati del 29 aprile scorso a Savona il Club Alpino Italiano ha ricordato ufficialmente il 30° Anniversario della prima salita al K2, vera gloria dell'Italia e del Sodalizio, riunendo in unico grato riconoscimento tutti i componenti delle Spedizioni al K2 del 1954, del 1979 e del 1983. Erano presenti, visibilmente commossi, molti protagonisti delle vittoriose imprese; altri avevano fatto pervenire per iscritto la loro entusiastica adesione, sinceramente dispiaciuti degli imprescindibili impedimenti che non permettevano loro di partecipare personalmente alla celebrazione.

Ci sembra ora opportuno ripercorrere brevemente con i lettori le tappe di questa importantissima conquista e poiché molti ne hanno scritto e parlato nel corso di quest'anno trentennale, ma — purtroppo — non sempre con l'auspicabile obiettività, avremo cura di attingere unicamente dai documenti ufficiali, che sono stati in buona parte già riprodotti in questa stessa Rivista nel 1955.

Come ha ricordato il Presidente Generale nel proprio discorso di Savona, il 31 luglio 1954 Compagnoni e Lacedelli raggiungono la vetta del K2, quella seconda montagna del mondo che ha interessato gli italiani fin dal 1909, che dagli italiani è stata riconquistata lo scorso anno, che è diventata, nella storia dell'alpinismo mondiale — e a tutto diritto — *la montagna degli italiani*

Con il 1909 inizia infatti il periodo delle grandi spedizioni organizzate interamente da italiani.

Luigi Amedeo di Savoia, Duca degli Abruzzi, decide di esplorare l'alto bacino del Baltoro tentando di scalare addirittura la massima vetta, il K2.

La spedizione, di cui facevano parte diversi alpinisti, guide alpine e portatori valdostani e Vittorio Sella, alpinista e fotografo eccezionale, risali il Baltoro portandosi ai piedi del K2, esplorando fin sui 6.000 m di altezza la cresta sud est, poi chiamata dagli americani «Cresta Abruzzi», che sarà vittoriosamente percorsa dalla spedizione del 1954.

I risultati della spedizione furono grandissimi: oltre il record di quota, a 7.500 m, a soli

150 m dalla vetta del Chogolisa, la individuazione della via di salita al K2, la rilevazione fotogrammetrica del bacino dell'alto Baltoro, la meravigliosa e forse insuperata collezione fotografica di Vittorio Sella.

Nel 1929 si realizza la spedizione geografica italiana al Karakorum, al comando del principe Aimone di Savoia Aosta, Duca di Spoleto, e di cui fan parte, tra gli altri, il prof. Ardito Desio, gli accademici del C.A.I. Balestrieri, Chiardola e Ponti, le guide Bron e Croux. Anche questa spedizione raccolse notevoli risultati, con esplorazioni e rilevamenti delle grandi valli del Turkestan cinese e della zona del K2, questi in scala 1/25.000.

E veniamo al 1953, quando i tempi permisero finalmente al C.A.I. — dopo il laborioso riassetto degli anni 1945/1950 — di affrontare il problema di una grande spedizione himalayana.

Già sul n. 1-2 della Rivista 1953, Carlo Chersi, allora presidente del C.A.A.I., scriveva:

«Non sarà possibile all'Accademico di lavorare da solo (per la spedizione): sarà anzitutto necessario che esso si appoggi finanziariamente al C.A.I., il quale dovrà a sua volta domandare i rilevanti mezzi necessari allo Stato e ad altri enti».

Il 24 maggio del 1953 al rifugio Revolto, il Consiglio Centrale ascoltava la relazione del prof. Desio — allora consigliere Centrale del C.A.I. — che richiedeva l'appoggio del Sodalizio per una spedizione al Karakorum, mentre in data 27 luglio dello stesso anno il Presidente del Consiglio del Pakistan scriveva all'allora primo ministro De Gasperi per comunicargli l'avvenuta concessione del permesso per la spedizione che il prof. Desio si proponeva di condurre nel Karakorum per conto del C.A.I.

A Milano il 7/11/1953 il Consiglio Centrale deliberava che la spedizione sarebbe stata organizzata dal C.A.I. e dal C.N.R. e che si sarebbe svolta sotto la responsabilità del C.A.I., sia morale che tecnica e dell'amministrazione dei fondi.

Seguiva, ancora nel 1953, la ricognizione accurata in loco, svolta da Ardito Desio e da Riccardo Cassin.

In questa ricognizione «Cassin è stato affiancato a Desio come tecnico per la parte alpinistica allo scopo di farsi un'idea sul posto, sul programma e sulle possibilità alpinistiche per la futura spedizione prevista per il 1954» (dal verbale del Consiglio Centrale del 17/10/1953). Certamente il lavoro svolto a seguito di tale incarico dal Socio Onorario Riccardo Cassin è stato di fondamentale e determinante importanza per la buona riuscita della spedizione e tale merito deve essere oggettivamente riconosciuto, ed anche evidenziato, dato che lo stesso Cassin, non avendo poi potuto partecipare alla spedizione, si è trovato nella materiale impossibilità di coglierne i pur ambiti frutti. Nel dicembre dello stesso anno la Giunta Esecutiva del CONI deliberava di concorrere con un cospicuo contributo, ma alla precisa ed espressa condizione che la responsabilità tecnica ed amministrativa della spedizione fosse assunta dal C.A.I. (lett. del CONI del 31.12.1953).

Il 14/3/1954 a Novara il Consiglio Centrale prendeva atto della relazione del prof. Desio e del Dott. Lombardi e, considerato che il contributo dello Stato non poteva giungere con la necessaria tempestività, decideva di intervenire, con operazioni di finanziamento transitorie (il contributo statale giungerà infatti soltanto alla fine del 1954), con assunzioni di obbligazioni, anche e soprattutto su garanzie personali, per un ammontare di ben venticinque milioni, per i quali gli stessi membri del vertice del C.A.I. sottoscriveranno, sotto la loro personale responsabilità, pesanti cambiali. Nell'Assemblea dei Delegati del 2 maggio 1954, il Vice Presidente Generale Chabod postilla brevemente la relazione annuale del Presidente Generale Figari sottolineando che la somma raggiunta fino a quel momento comprendeva ben 55 milioni di lire (su di un totale di 75, di cui 20 dati dal CONI alla condizione di cui si è già riferito) che «sono il frutto del lavoro fatto e dimostrano con quanto interesse tutto il Paese segua questa spedizione». Occorre appena ricordare che non si trattava affatto di sponsorizzazioni (che allora non esistevano) ma, almeno in gran parte, di oblazioni dei massimi dirigenti

del C.A.I. i quali, come si è già riferito, firmarono allora fior di cambiali per onorare quell'impegno. A titolo di esempio ricordiamo che in un verbale del Consiglio Centrale è documentato che il Socio Onorario Amedeo Costa, all'epoca membro della Commissione Esecutiva della Spedizione al K2, ha rinunciato al rimborso delle spese da lui sostenute (due milioni) per i viaggi al Pakistan ed in Italia.

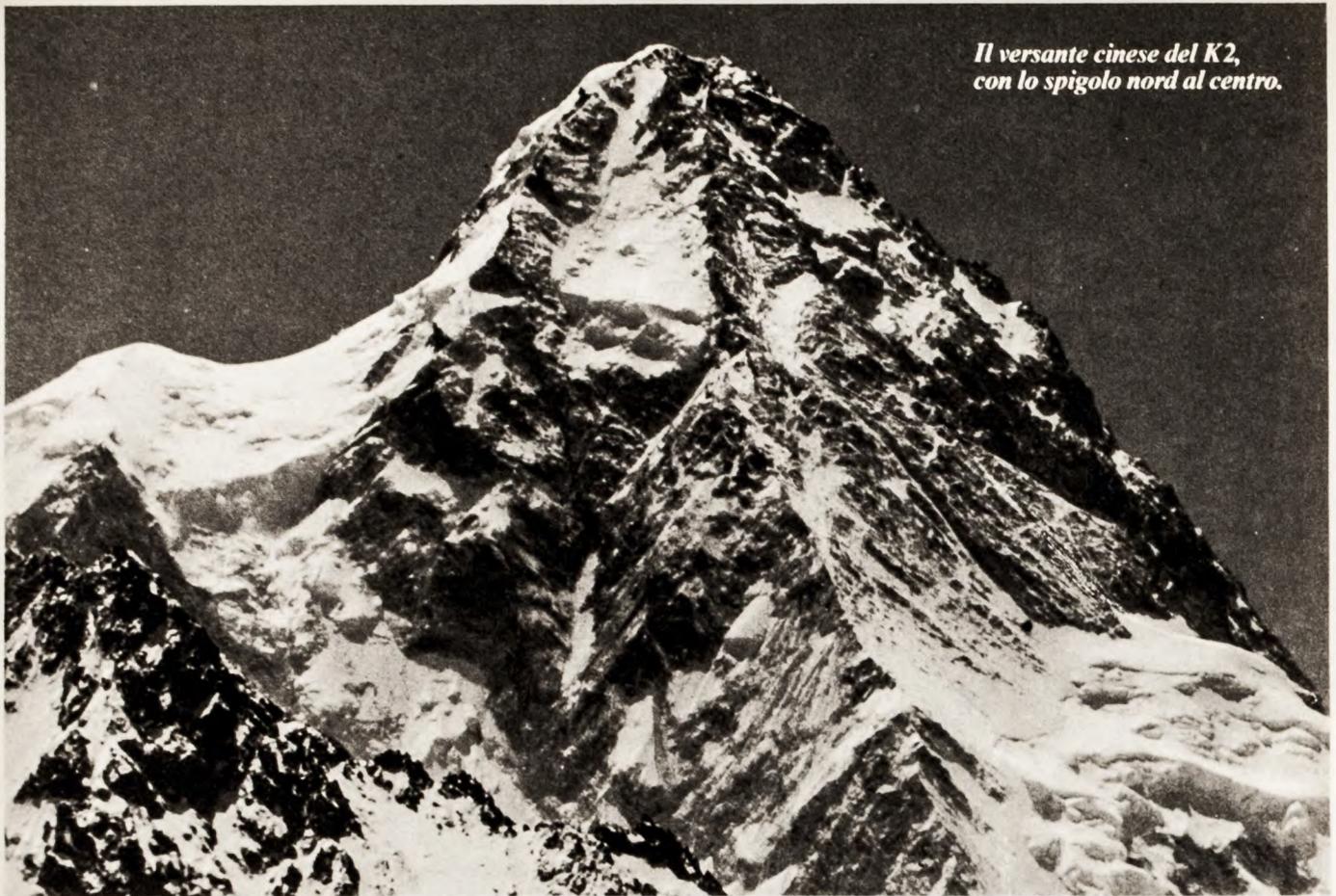
Ormai la spedizione è una realtà: nella stessa seduta 14/3/1954 il Consiglio Centrale esprimeva plauso e gratitudine al prof. Ardito Desio, capo della spedizione ed alla Commissione Esecutiva, porgendo il saluto augurale ai componenti a nome, veramente sentito, di tutte le sezioni e dei soci del Sodalizio. Sotto la guida di Ardito Desio, compongono la spedizione per il gruppo alpinistico: Enrico Abram — Ugo Angelino — Walter Bonatti — Achille Compagnoni — Cirillo Floreanini — Pino Gallotti — Lino Lacedelli — Mario Puchoz — Ubaldo Rey — Gino Soldà — Sergio Viotto — Guido Pagani, medico — Mario Fantin, fotocineoperatore. Per il gruppo scientifico Bruno Zanettin — Antonio Marussi — Antonio Graziosi — Francesco Lombardi.

Membri pakistani: il col. medico Ata Ullah e Badshajan, aiuto topografo.

Furono impiegate inoltre varie centinaia di portatori Balti e dieci Hunza quali portatori d'alta quota.

Nei mesi di giugno e luglio lo sperone Abruzzi viene approntato dalla spedizione; la via di salita viene attrezzata, i campi occorrenti vengono predisposti con la partecipazione di tutti, in azione corale che solo può realizzare lo sforzo immane necessario, con volontà e tenacia, con resistenza e spirito di sacrificio.

E finalmente — il 31 luglio 1954 — l'attacco finale di Compagnoni e Lacedelli e la conquista della vetta. Per questa fusione di intendimenti e di volontà verificatasi, in quel momento, in tutto il corpo sociale, in unità di intento dalla base al vertice, con Compagnoni e Lacedelli sono saliti sul K2 non soltanto l'intera spedizione, ma tutto il Club Alpino Italiano, riprendendo dopo gli anni rovinosi e



*Il versante cinese del K2,  
con lo spigolo nord al centro.*

dolorosi della guerra le orme dell'alpinismo italiano extraeuropeo d'anteguerra.

Questa stupenda sensazione ha originato i sentimenti di gioia, di orgoglio, di riconoscenza con cui il C.A.I. ha accolto la spedizione al suo ritorno.

Poi le premiazioni e il conferimento del Premio Internazionale dello Sport «Cristoforo Colombo» da parte di Genova.

A Chiavari, il Presidente Generale Figari ringraziò Genova per l'alto onore del premio, dicendo: «Il C.A.I. che ha ideato, organizzato e finanziato la spedizione è superbamente fiero di questo altissimo riconoscimento.

Purtroppo la conquista è costata un grave sacrificio: il nome di Mario Puchoz, l'invitto valdostano, è ormai legato con la sua spoglia mortale a quella montagna che fu la sua ultima ardente aspirazione».

Nel ricordo commosso di questo sacrificio tutti i componenti della Spedizione «Karakorum 84» della Sezione di Varallo Sesia si sono recati quest'anno sulla sua tomba, dove hanno posato, per incarico loro conferito dal Presidente Generale nel corso dell'ultima Assemblea dei Delegati, il guidoncino del C.A.I. e la medaglia commemorativa del 30° della conquista del K2.

Dal 1954 sono ormai trascorsi trent'anni. Dopo la gloriosa conquista, sono state compiute

altre memorabili imprese, soprattutto italiane.

Il 12 luglio 1979 Reinhold Messner, con Dacher, raggiunge il K2 dallo sperone Abruzzi a capo di una piccola spedizione internazionale ed utilizzando tre soli campi.

Il 31 luglio 1983, a 29 anni esatti dalla prima salita, con coincidenza che pare incredibile, Agostino Da Polenza e Josef Rakonkaj — poi seguiti da Sergio Martini e Fausto De Stefani — appartenenti con altri 18 compagni alla spedizione guidata da Francesco Santon, conquistano nuovamente il K2 per lo spigolo nord, dal versante cinese.

Di quest'ultima spedizione e dal libro che è stato scritto desideriamo riportare le poche righe della conclusione: «La montagna degli italiani è ancora nostra! Abbiamo vinto. I nostri sforzi hanno avuto ragione di un ambiente ostile, abbiamo scalato in modo pulito lo spigolo nord, quella lama che sale verso il cielo, nel Sinkiang.

Forse, tra qualche anno, qualcuno si accorgerà che la spedizione italiana ha superato ancora una volta i confini dell'uomo.

Confini che si allargano sempre più e che sentiamo nel nostro orgoglio e nella nostra intima soddisfazione vissuta, da italiani, 29 anni dopo, sulla nostra montagna».

**La Presidenza Generale del C.A.I.**

## K2: ALLA RISCOPERTA DI UNA NUOVA DIMENSIONE

*Il Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» di Torino ha commemorato il trentesimo anniversario della conquista italiana del K2 con una grande mostra allestita nella sede al Monte dei Cappuccini nella scorsa primavera.*

*L'esposizione «Dal Polo al K2 sulle orme del Duca degli Abruzzi», realizzata con il concorso delle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta e del Club Alpino Italiano, ha ripercorso le tappe principali dell'alpinismo esplorativo extraeuropeo italiano alla riscoperta e valorizzazione di una nuova dimensione nell'ambito internazionale.*

Troppo spesso si è parlato del solo exploit sportivo dimenticando le altre componenti che hanno caratterizzato la scoperta dei grandi massicci montuosi, dai colossi asiatici alle distese glaciali del Polo.

L'alpinismo è comunque sempre l'elemento trainante dell'esplorazione. Pur presentandosi quale fattore principale non è comunque l'unico; si affiancano e si integrano tutte le componenti della ricerca scientifica.

Sul reciproco apporto ed interscambio tra alpinismo e ricerca si è articolato il catalogo e l'esposizione, un percorso ideale alla riscoperta di tutti i legami, sovente anche labili, ma di indiscusso interesse e significato.

Conquistare il K2, meta prediletta degli italiani, non diviene quindi solo salirne la cima, ma studiarne l'area, rilevarne gli aspetti geomorfologici e geologici, conoscerne la gente... analizzarne a fondo tutti gli aspetti.

Possiamo affermare, senza alcuna perplessità, che Luigi Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi, fu l'ideatore italiano di queste nuove scelte di avvicinamento alla montagna. Grandi spedizioni e molte possibilità operative.

Su questa linea si muove tutto l'alpinismo extraeuropeo nazionale tra la fine dell'Ottocento e gli anni Cinquanta, la stessa area su cui si è mossa la ricerca che ha condotto alla mostra «Dal Polo al K2». La fine di un'epoca è anche

la conquista di un sogno, un giro di boa verso un nuovo criterio logistico-operativo: il 31 luglio 1954 due alpinisti raggiungono la vetta inviolata, e per tanti anni ambita, del K2. La vicenda era iniziata sessant'anni prima, con un'esperienza preparatoria al balzo polare, l'epica impresa dell'esplorazione italiana:

«Era il pomeriggio del 17 maggio 1897, poco dopo le due — così Filippo de Filippi racconta la partenza per la spedizione al Monte St. Elia in Alaska — sotto la tettoia della stazione di Porta Nuova un centinaio di persone faceva ressa sul marciapiede, dinanzi al treno di Francia, pronto per la partenza: parenti, amici, colleghi, venuti per dirci addio e portarci l'augurio di buona riuscita nella lontana e difficile impresa. Pochi minuti prima della partenza del treno, arrivò S.A.R. il Duca degli Abruzzi. Ancora alcuni abbracci affrettati, commossi e si parti...».

Da questa ideale partenza si è articolato il lavoro coordinato dal Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» per la mostra, percorrendo una strada fitta di legami originariamente saldi, che il tempo ha disciolto disperdendone le testimonianze.

Il tutto per far rivivere un sogno ormai disperso, con i cimeli provenienti da innumerevoli musei e istituzioni, oltre alle collezioni del nostro museo, che del Duca porta il nome a perenne testimonianza dell'operare rivolto da quest'uomo alle montagne, alle Alpi ed ai grandi massicci extra-europei.

La riscoperta di una nuova dimensione è un intendimento ed allo stesso tempo un impegno del Museo Nazionale della Montagna, inserito in un più ampio piano di rivalorizzazione della montagna in tutti gli aspetti e caratterizzazioni.

**Aldo Audisio**

*(Direttore Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» - Torino)*

Il catalogo della mostra «Dal Polo al K2» è in vendita al Museo Nazionale della Montagna di Torino e può venire richiesto con invio in contrassegno telefonando al n. 011/68.87.37.

COSA OFFRE IL MAGGIOR GRUPPO  
APPENNINICO AI FONDISTI E  
AGLI SCIATORI-ALPINISTI:  
UNA SCELTA DI ITINERARI  
ANCHE PER I PIÙ ESIGENTI

# LE NEVI DEL GRAN SASSO

GIANFRANCO LELMI

Com'è noto il gruppo del Gran Sasso costituisce il più importante e imponente massiccio calcareo dell'Appennino.

Esso si estende da ovest verso est per una lunghezza di circa 35 chilometri dal valico delle Capannelle (1300 m) a Forca di Penne (918 m) ed è racchiuso, come indica la Guida dei Monti d'Italia del CAI e del TCI, a nord-nord ovest dalla valle del Vomano che lo separa dai Monti della Laga, a sud-sud ovest dalla valle dell'Aterno che lo separa dal gruppo Velino Sirente, a sud-sud est dal fiume Pescara che lo separa dal Monte Morrone e dalla Maiella, mentre a nord-nord est è circondato dalle colline e pianure del teramano che lentamente degradano verso il mare.

Chiamato dagli antichi «Fiscellus Mons», comincia ad assumere il nome attuale verso il 1636 con l'appellativo di «Sasso d'Italia» in un poemetto: «La Tabaccheide» di Francesco Zucchi di Montereale. Più tardi, nel 1750, in una carta di Antonio Francesco Vandi si leggerà esplicitamente: «Monte Corno ovvero Gran Sasso d'Italia». (Guida dei Monti d'Italia CAI-TCI).

La cima più importante situata al centro di questo massiccio è il Corno Grande, che con la Vetta Occidentale raggiunge i 2912 m.

Sempre del Corno Grande fanno parte la Vetta Centrale con 2893 m e la Vetta Orientale con 2903 m.

Al centro di questa imponente catena si trova anche il Corno Piccolo, che con i suoi 2655 m e la sua ottima roccia è importante attrattiva per alpinisti e rocciatori.

Partendo dal Passo delle Capannelle, incontriamo il Monte S. Franco (2132 m) che con il Monte Ienca (2208 m), il Pizzo Camarda (2332 m) ed il Pizzo Cefalone (2533 m) costituiscono un'importante catena a ovest del Corno Grande.

Parallela a questa catena montuosa si erge il Monte Corvo (2623) e il Pizzo d'Intermesoli (2635 m), separati dalla prima dalla Valle del Chiarino e da una serie di selle come la Sella del Venacquaro (2236 m) e la Sella dei Grilli (2220 m) con la conca terminale di Campo Pericoli. A est del Corno Grande incontriamo sempre una duplice catena formata a sud, sul

versante aquilano, dal monte della Scindarella (2233 m), dal Monte S. Gregorio di Paganica (2093 m) e dalla cima del Monte Bolza (1904 m) che domina il caratteristico paese di Castel del Monte.

Più a nord, dopo la grande piana di Campo Imperatore, si erge un'altra grande catena che partendo dal Corno Grande annovera il Monte Aquila (2495 m), il Monte Brancastello (2385 m), il Monte Infornace (2362 m), il Monte Prena (2561 m) e il Monte Camicia (2564 m).

Situato a 120 km dal Tirreno e 45 km dall'Adriatico, il massiccio del Gran Sasso riversa completamente le sue acque in quest'ultimo mare.

Dalla descrizione orografica effettuata si può certamente capire l'importanza che riveste per il turismo, l'alpinismo e lo sci questo massiccio.

La presenza di un ghiacciaio, unico nell'Appennino, il Ghiacciaio del Calderone, è di forte richiamo e interesse.

Residuo dell'antica glaciazione quaternaria, vi si pratica spesso lo sci estivo (per fortuna senza impianti di risalita) ed è una delle numerose vie di salita al Corno Grande dal versante teramano.

Dal punto di vista sciistico questa zona offre un innevamento eccezionale; la Piana di Campo Imperatore è coperta da neve in media per 204 giorni all'anno, con uno spessore anche di 280 cm, mentre nei versanti nord arriva a 300 cm.

Impianti di risalita sono sorti sul versante teramano del Gran Sasso, mentre sul versante aquilano una funivia che risale al 1934 insieme agli impianti della Scindarella e di Monte Cristo, non hanno ancora deturpato in maniera irreparabile questa stupenda montagna. Per chi pratica lo sci di fondo, la Piana di Campo Imperatore offre ottime possibilità, così il giro dei Tre Laghetti che si inoltra nella zona di Montagna Grande, e infine la Valle del Chiarino.

Come percorsi di sci fuori pista, i più noti sono i Tre Valloni dall'albergo di Campo Imperatore e la Valle Fredda dalla Scindarella. Infiniti sono i percorsi sci-alpinistici. Il più



conosciuto è la traversata bassa del Gran Sasso, mentre il più lungo è l'itinerario che da Campo Imperatore scende alla Diga della Provvidenza attraverso la Sella dei Grilli, la Sella del Venacquaro e la Valle del Chiarino.

Attività sci-alpinistica può essere svolta al Monte S. Franco e al Monte Ienca, mentre i più bravi possono aspirare al Monte Corvo e all'Intermesoli dal versante teramano.

Montagne di grande interesse sono il Monte Brancastello, che con gli sci viene salito da Pretara (versante teramano) e il Monte Camicia, che viene salito dal versante di Campo Imperatore.

Una traversata poco conosciuta può essere effettuata dalla piana di Campo Imperatore a Pretara passando per il Monte Prena. Questo itinerario acquisterà maggiore valore con l'apertura del traforo del Gran Sasso, ma dovrà sempre essere percorso con l'ausilio di una persona esperta dei luoghi.

In questi ultimi anni al Gran Sasso sono sorti

o sono stati rinnovati numerosi rifugi che senza danneggiare l'ambiente, permettono allo sciatore e all'escursionista di percorrere questi luoghi con maggiore sicurezza. Sul versante teramano, ai piedi del Monte S. Franco, è da annoverare il rifugio Panepucci a quota 1809, base per il Monte Ienca e il Pizzo di Camarda, di proprietà della Sezione del CAI dell'Aquila.

Nella zona di Campo Pericoli è da ricordare il rifugio Garibaldi, donato dalla Sezione del CAI di Roma alla Sezione del CAI dell'Aquila, che ha provveduto a ristrutturarlo integralmente.

Da esso possono essere effettuate salite all'Intermesoli e al Monte Aquila.

Il rifugio Duca degli Abruzzi, della Sezione del CAI di Roma, può offrire, su richiesta, un'alternativa al più comodo albergo di Campo Imperatore.

Il bivacco Lubrano a quota 1780 nella piana di Campo Imperatore, può costituire un'ot-

*Nella pagina precedente: il Corno Grande, con la Sella di M. Aquila (al centro) e, a destra il M. Aquila.*  
Tutte le foto che illustrano l'articolo sono di G. Lelmi.

tima base di partenza per gite con gli sci nella piana di Campo Imperatore, al Monte Prenna e al Monte Camicia.

A Fonte Vetica esiste un rifugio della forestale per salite con gli sci al Monte Camicia, mentre il rifugio Tito Acerbo costituisce un buon punto di appoggio per salite al Monte Siella (2027 m).

Il fatto che il Gran Sasso sia una montagna dell'Appennino, non deve indurre a sottovalutarlo. Come riporta la guida Vittorj - Pietrostefani, in questa zona, in media per 19 giorni l'anno soffiano venti tra i 54 e i 118 km all'ora, con punte spesso di 150 km orari.

Nei periodi invernali di gennaio e febbraio, si registrano spesso temperature bassissime, che arrivano a  $-18^{\circ}$  ed anche  $-23^{\circ}$ .

Per la vetta, nel gennaio del 1954 si è arrivati anche a sopporre una temperatura di  $-30^{\circ}$ . Forte, in caso di cospicuo innevamento, è il pericolo di valanghe. I punti più noti sono Campo Pericoli nei pressi di Pizzo Cefalone e del Corno Grande (Vetta Occidentale), la Val Maone, la Valle del Venacquaro e le pendici a nord del Monte Brancastello.

## PRINCIPALI ITINERARI DI SCI DI FONDO

### Il Giro dei Tre Laghetti

Questo itinerario, situato sul versante aquilano del Gran Sasso, è ideale per lo sci di fondo.

Con l'auto o il camper si arriva ad Assergi e si prosegue per la strada statale 17 bis che sale a Campo Imperatore. Dopo circa 5 km dalla stazione della Funivia del Gran Sasso (Fonte Cerreto) si incontra il bivio per gli impianti di risalita della zona detta Monte Cristo. A questo punto, in caso di buon innevamento, la statale 17 bis per Campo Imperatore si troverà bloccata. Da qui potranno essere calzati gli sci da fondo percorrendo il primo tratto del percorso sulla strada innevata. Giunti a 1676 m, circa dopo 4 km, si troverà sulla destra un rifugio. Lasciata la strada, si scende con gli sci nella conca sottostante chiamata «La Fossetta»; dopo circa km 1,5 si incontra

il Lago da Barisciano (1604 m).

Nei pressi è individuabile un rifugio. Proseguendo in direzione sud est con alla destra la Montagna Grande e sulla sinistra Cima di Faiete si passerà in una specie di gola, per arrivare infine al Lago di Passaneta (1561 m).

In questo tratto inizia la salita verso il Convento di Santa Maria del Monte (quota 1661 m), i cui ruderi sono facilmente individuabili. Sulla destra del percorso avremo il Monte Mesola (1706 m), mentre verso nord est potremo scorgere un capanno di pastori, il laghetto Racollo (1573 m), con la relativa piana e la statale 17 bis.

Giunti sulla strada, verso nord ovest sarà facilmente individuabile il Corno Grande (2912 m) che spunterà dalla pianura come un grandioso monolito. Sulla destra potremo scorgere le cime del Monte Brancastello (2385 m), del Monte Infornace (2362 m), del Monte Prenna (2561 m) e del Monte Camicia (2564 m).

A questo punto si seguirà a percorrere la statale 17 bis fino ad incontrare sulla destra il bivio per Campo Imperatore. Trascurando tale bivio, dopo circa 1 km, si entra nella bella Fossa di Paganica. Si lascia la strada e si percorre nella sua lunghezza tutta la valle fino a giungere a dei fabbricati (abbandonati) dai quali si diparte una strada che si collega nuovamente con la statale 17 bis.

Dalla sella, si percorre sempre la strada 17 bis in discesa fino a giungere a quota 1676, dove si trova il rifugio precedentemente lasciato per effettuare parte dell'itinerario descritto.

Da qui per non ridiscendere per il medesimo tracciato dell'andata, si lascia la strada sulla destra e ci si inoltra in un vallone, senza possibilità di errore, che degrada lentamente.

Arriveremo direttamente al bivio della strada per gli impianti di Monte Cristo, punto di partenza dell'escursione.

Il percorso descritto è di circa 18 km, non presenta alcuna difficoltà e la presenza di diversi ricoveri lungo la via costituisce una maggiore garanzia in caso di cattivo tempo.

In caso di scarso innevamento si può iniziare l'itinerario da quota 1676, nei pressi della zona «La Fossetta».

*Nelle pagine seguenti: il Rifugio Duca degli Abruzzi, con nello sfondo Campo Imperatore, il M. Brancastello e il M. Prenà. A destra, in discesa su Campo Pericoli.*

## **La Piana di Campo Imperatore**

La Piana di Campo Imperatore, quando la neve altrove scarseggia, offre ottime garanzie di innevamento precoce e duraturo.

L'altezza media di questo altopiano oscilla tra i 1500 m del Colle dei Trozzi, estremità posta verso Vado Sole, e i 1800 m della zona Le Fontari ai piedi dell'albergo di Campo Imperatore; la sua lunghezza è di circa 27 km per una larghezza media di 7 km.

Per accedervi, normalmente si sale da Assergi, si passa per Fonte Cerreto e si continua per la statale n. 17 bis in direzione di Campo Imperatore. Trovando aperta la strada, lo sci di fondo verrà effettuato nella parte alta di Campo Imperatore poiché lo scarso innevamento ne renderà inagibile la parte inferiore.

L'auto verrà lasciata lungo la statale 17 bis che sale all'albergo di Campo Imperatore, nel punto in cui la neve permetterà di calzare gli sci da fondo.

In caso di perturbazione a carattere nevoso, anche molto leggera, si consiglia di prendere immediatamente la via del ritorno poiché il vento spesso crea degli sbarramenti di neve, che rendono impossibile il loro superamento con normali autoveicoli.

Qualora esistessero i presupposti di un buon innevamento, molto probabilmente si troverà bloccata la strada statale 17 bis nei pressi del bivio per gli impianti di risalita di Montecristo.

Accedere da qui alla piana di Campo Imperatore risulterà estremamente lungo, pertanto se ne potrà percorrere solo una parte. Per chi volesse, in caso di forte innevamento, esiste la possibilità di accedere alla parte alta della Piana di Campo Imperatore attraverso la funivia del Gran Sasso. Dall'albergo, dopo un dislivello di circa 200 m che, se gelati, vanno percorsi con scarponi da montagna e ramponi, si scende sulla stupenda Piana; percorrerla in queste condizioni vuol dire essere padrone assoluto di quei luoghi incantevoli, ma gli orari della funivia, la lunga fila insieme agli sciatori di pista per il raggiungimento dei campi da sci, il vincolo di un'attrezzatura alpinistica, spesso scoraggiano anche i più volenterosi.

## **ITINERARI ALPINISTICI**

### **Monte S. Franco (2132 m)**

*Punto di partenza:* km 26,300 della SS 80 del Gran Sasso d'Italia (1188 m) nei pressi del Passo delle Capannelle (Sorgente Acquasanta). Ci si perviene con l'autostrada Roma L'Aquila e infine con la SS 80 per Teramo.

*Carte:* I.G.M. tavoletta 1:25000 monte S. Franco F. 139 II N.E. Carta 1:50000 del Gran Sasso della Sezione del CAI Dell'Aquila.

*Dislivello:* 954 m dalla SS 80

*Tempo di salita:* 5 ore, in dipendenza del limite delle nevi.

*Esposizione:* nord, poi est in salita; nord ovest in discesa.

*Epoca:* metà gennaio - metà marzo.

*Osservazioni:* i tempi di salita e il dislivello di salita o discesa sono strettamente legati all'innnevamento.

Difatti con l'auto, in assenza di neve, si può giungere fino a quota 1420, risparmiando così i tre chilometri e ottocento metri che separano la SS 80 dal bivio che sale al rifugio Panepucci. Utili piccozza e ramponi in presenza di ghiaccio.

*Alloggio:* Rifugio «Antonella Panepucci» (1700 m), di proprietà della Sezione del CAI Dell'Aquila, che ne possiede le chiavi.

Posti letto 10. Ubicato al termine della cresta rocciosa divisoria delle valli del Paradiso e dell'Inferno, si raggiunge dal piazzale in terra battuta (km 3,800 dalla SS 80) a piedi, impiegando 55 minuti in assenza di neve, per superare i 280 m di dislivello. Con la neve occorrono circa due ore.

*Difficoltà:* MS, S2-S3.

Superato di poco il Passo delle Capannelle in direzione di Teramo, al chilometro 26,300 si prende sulla destra una strada asfaltata (sorgente Acquasanta) di bonifica montana. Lungo il suo percorso si trovano due fontanili sul lato a monte. Dopo 3,800 km dal bivio, poco prima del termine della suddetta strada, si imbecca sulla destra una carrareccia costruita dalla forestale che, traversando il bosco nella parte bassa della valle dell'Inferno, conduce



al rifugio Panepucci (1700 m). Dal rifugio si prende la direzione sud-est est e si scende di pochi metri per risalire, puntando gradualmente sempre più a sud, verso la valle del Paradiso.

Giunti al centro dell'ampio anfiteatro di questa valle, si piega a sinistra verso la cresta di Rotigliano che si raggiunge e si percorre (sud e poi ovest), sino alla vetta del monte S. Franco (2132 m).

Dalla sommità sarà possibile ammirare il lago di Campotosto, il monte Corvo, il monte Ienca, il pizzo Camarda, con il maestoso Corno Grande che spunta dalla Sella del Venacquaro.

La discesa sarà effettuata sul versante chiamato «Costa di S. Franco» ad ovest del ripido vallone dell'Inferno.

Seguendo questo nuovo itinerario, si incontrerà la strada asfaltata che si diparte dalla SS 80.

**Traversata bassa del Gran Sasso, da Campo Imperatore (2130 m) ai Prati di Tivo (1450 m) con salita alla Sella di Monte Aquila (2334 m)**

*Punto di partenza:* stazione superiore della funivia del Gran Sasso (2130 m). Ci si perviene

attraverso l'autostrada Roma-L'Aquila, con uscita ad Assergi.

*Carte:* I.G.M. tavoletta 1:25000 Gran Sasso d'Italia F. 140 III N.O.

Carta 1:50000 del Gran Sasso della Sezione del CAI dell'Aquila.

*Dislivello in salita:* 205 m

*Dislivello in discesa:* 813 m.

*Tempo di salita:* 2 ore.

*Esposizione:* sud in salita, nord in discesa.

*Epoca:* gennaio-metà aprile.

*Osservazioni:* gita molto semplice; consigliabili tuttavia piccozza e ramponi nel caso che la salita a Sella di Monte Aquila presenti il pendio ghiacciato.

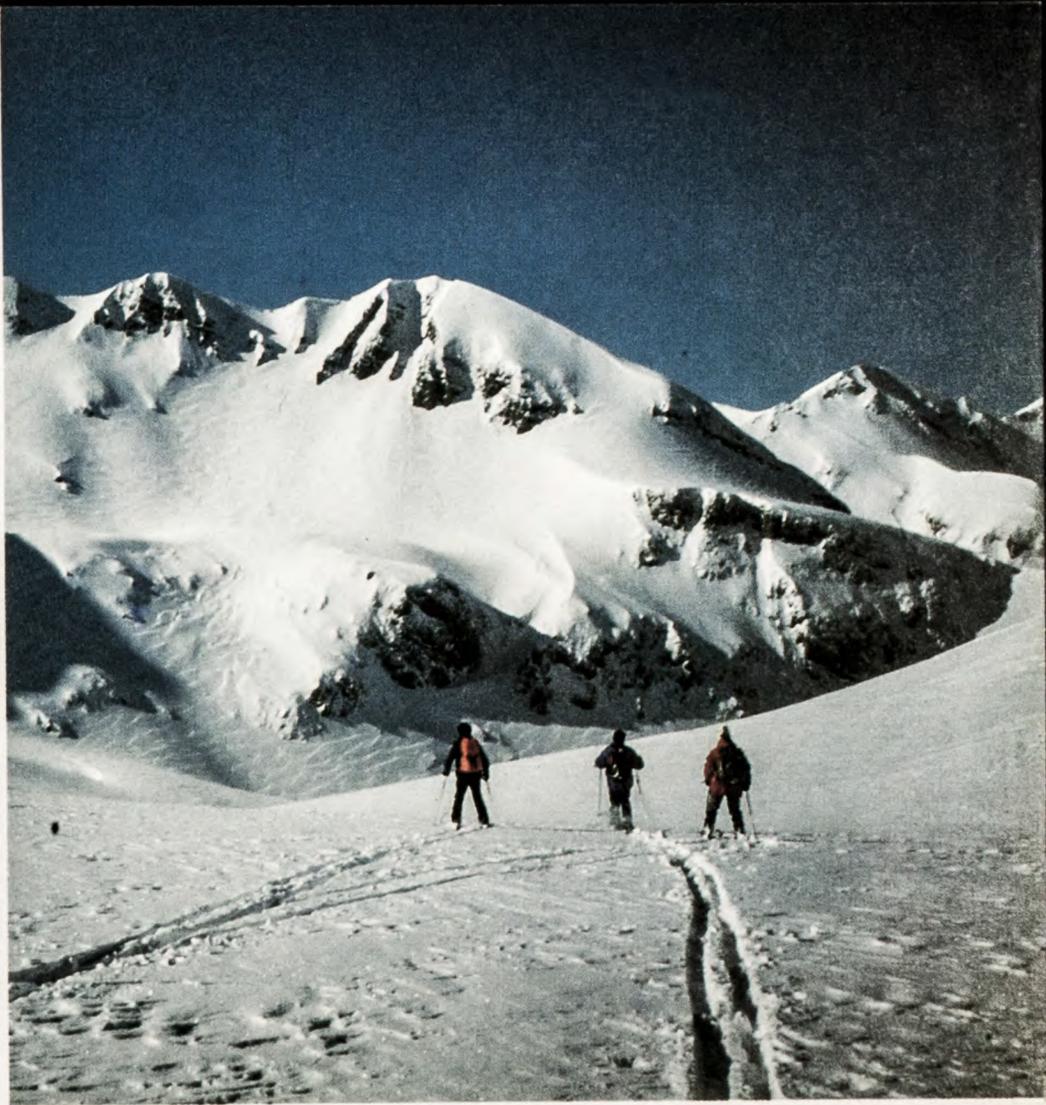
Forte pericolo di slavine dopo neviccate abbondanti o sbalzi improvvisi di temperatura.

*Difficoltà:* MS, S2-S3.

Dall'albergo di Campo Imperatore (2130 m) ci si dirige in direzione nord, seguendo per breve tratto la SS 17 bis.

Seguitando a scendere si perviene all'ampio anfiteatro circondato a sinistra dalla Sella di Monte Aquila e a destra dal Monte Aquila.

Si punta decisamente al centro (direzione nord) di questi riferimenti e si perviene dopo una ripida salita di 45 minuti alla sommità



che sovrasta Campo Pericoli. Dal valico, calzati gli sci, si segue sulla sinistra la direzione nord-nord ovest, fino a giungere in un'ampia conca.

Ai piedi di un pendio roccioso chiamato Primo Scrimone, a quota 2231, si trova il rifugio Garibaldi ove esiste in caso di emergenza un locale invernale. Le chiavi di tale rifugio rimesso recentemente a nuovo, possono essere richieste alla Sezione del C.A.I. dell'Aquila (c/o Geom. Nestore Nanni, via XX Settembre 99 - 67100 L'Aquila).

Seguitando a perdere quota in direzione ovest, si giunge dopo breve discesa agli inizi della Val Maone.

Dopo aver superato un pendio più accentuato rispetto al percorso fin qui effettuato, si entra definitivamente in Val Maone facendo attenzione al continuo pericolo di slavine provenienti dalla Sella del Brecciaio, Valle dei Ginepri e dalle Coste del Calderone (lato destro di discesa).

All'altezza della zona chiamata «Le Cascate» (1470 m), si lascia la Valle del Rio Arno e si percorre sulla destra una mulattiera innevata che sale verso i Prati di Tivo.

Fin dall'inizio di questa deviazione esiste un

costante pericolo di valanghe, fino quasi alla fine della salita che si affaccia sui Prati di Tivo.

Da qui si inizia sulla destra una comoda discesa in direzione nord-nord est, che porta al piazzale di Prati di Tivo, antistante gli impianti di risalita.

**Traversata alta del Gran Sasso, da Campo Imperatore (2130 m) ai Prati di Tivo (1450 m) con salita per la «direttissima» al Corno Grande (2912 m).**

*Punto di partenza:* albergo di Campo Imperatore (2130 m).

Ci si perviene attraverso l'autostrada Roma - L'Aquila, con uscita ad Assergi.

*Carte:* I.G.M. tavoletta 1:25000 Gran Sasso d'Italia F. 140 III N.O.

Carta 1:50000 della Sezione del C.A.I. dell'Aquila.

*Dislivello in salita:* 782 m da Campo Imperatore alla vetta.

*Dislivello in discesa:* 1390 m, dalla vetta ai Prati di Tivo.

*Tempo di salita:* 4 ore sino alla Vetta Occidentale.

*Esposizione:* sud in salita, nord in discesa.

*Epoca:* fine marzo - metà aprile.

*Osservazioni:* lo stato della neve sulla direttissima, la situazione del manto nevoso nel tratto che corre dal ghiacciaio del Calderone al rifugio Franchetti, le condizioni del pendio di neve al Passo delle Scalette, possono rendere il percorso più o meno difficile.

La salita per la direttissima richiede l'uso della piccozza, ramponi, corda e una notevole esperienza alpinistica.

*Difficoltà:* BSA, S4-S5.

Dall'albergo di Campo Imperatore (2130 m) ci si dirige in direzione nord, seguendo per breve tratto la SS. 17 bis.

Seguitando a scendere si perviene all'ampio anfiteatro circondato a sinistra dalla Sella di Monte Aquila e a destra dal Monte Aquila.

Si punta decisamente al centro (direzione nord) di questi riferimenti e si perviene dopo una rapida salita di 45 minuti alla sommità che sovrasta Campo Pericoli.

Ci si dirige sempre a nord verso la zona chiamata Sassone, ove effettivamente è individuabile un grosso masso isolato (2500 m).

In questo punto si segue la stessa direzione nord fino ad entrare in un canale chiamato direttissima che permette di arrivare in vetta al Corno Grande in circa due ore, compiendo così un dislivello di circa 600 m.

Dalla vetta si scende in direzione della cresta nord, inserendosi nel Ghiacciaio del Calderone, la cui parte sommitale arriva quasi a lambire la cresta.

Calzati gli sci, dopo un'ampia serie di curve, si arriva alla morena terminale del ghiacciaio. Da questo punto occorre usare molta precauzione, essendo il tratto che corre fino al rifugio Franchetti (2433 m) quasi sempre ghiacciato.

Piegando sulla sinistra si scende in direzione del rifugio.

Per l'ampio canalone posto sulla sua sinistra, si scende nel vallone delle Cornacchie, dove passa anche il sentiero estivo. Pervenuti al Passo delle Scalette (2100 m), se innevato, occorre usare molta precauzione, poiché lo scivolo, estremamente ripido, precipita a valle per oltre mille metri verso Casale S. Nicola.

All'Ara Pietra (2028 m), punto di arrivo della

seggiovia, ci si inserisce nell'ampio vallone (all'inizio ripido) che scende ai Prati di Tivo (1450 m).

### **Monte Camicia (2564 m)**

*Punto di partenza:* Fonte Vetica (1632 m).

Ci si perviene con l'autostrada Roma-L'Aquila con uscita all'Aquila ovest; si passa per L'Aquila percorrendo poi la SS 17 fino a Navelli.

Si effettua un tratto della SS 153 fino al bivio per Calascio, si arriva a Calascio, si passa Castel del Monte da dove, dopo circa 15 km, si giunge a Fonte Vetica.

*Carte:* I.G.M. tavoletta 1:25000 Castelli F. 140 II N.O.

T.C.I. Gran Sasso d'Italia 1:50000.

Carta del Gran Sasso d'Italia della Sezione del C.A.I. dell'Aquila 1:50000

*Dislivello:* 932 m

*Tempo di salita:* 3 ore circa.

*Esposizione:* sud est.

*Epoca:* metà gennaio - metà aprile.

*Osservazioni:* itinerario molto panoramico, consigliabili piccozza e ramponi.

*Difficoltà:* MSA, S3-S4.

Da Fonte Vetica (1632 m) si prende la direzione nord-nord ovest entrando nel Vallone di Vradda. Mantenendosi sulla destra si arriva successivamente a quota 2263, da dove effettuando un ampio semicerchio verso il Monte Camicia (2564 m) si arriva in vetta.

L'itinerario di discesa va effettuato per lo stesso percorso. Altre possibilità di discesa esistono su differenti versanti, ma richiedono maggiore impegno.

### **M. Corvo - Vetta Occidentale (2533 m)**

*Punto di partenza:* rifugio albergo di Prato Selva (1639 m). Ci si perviene con l'autostrada Roma-L'Aquila, con uscita al casello dell'Aquila ovest. Si prosegue per la SS 80 oltrepassando il passo delle Capannelle fino al bivio di Fano Adriano. Dal bivio si sale a Fano Adriano e da qui a Prato Selva (162 km da Roma).

*Carte:* I.G.M. tavoletta 1:25000 Gran Sasso d'Italia F. 140 III N.O.

I.G.M. tavoletta 1:25000 Pietracamela F. 140 IV S.O.

T.C.I. Gran Sasso d'Italia 1:50000

Carta del Gran Sasso d'Italia della Sezione del C.A.I. Dell'Aquila 1:50000

*Dislivello:* 1164 m.

*Tempo di salita:* 6-7 ore.

*Esposizione:* nord.

*Epoca:* marzo-aprile.

*Osservazioni:* itinerario lungo che necessita di una buona preparazione fisica. Piccozza e ramponi.

*Alloggio:* albergo-ristorante «Augusto» a Fano Adriano (tel. 0861-95144)

Rifugio albergo «Prato Selva» (tel. 0861-95856).

*Difficoltà:* BSA, S3-S4.

Dal rifugio-albergo di Prato Selva si dovrà percorrere con le pelli di foca il tratto attinente all'impianto di risalita che perviene a Colle Abetone (1775 m), poiché la mattina presto la seggiovia è ferma.

All'altezza del pilone 18, si piega sulla destra, inoltrandosi sul sentiero estivo che porta verso Fonte Incondara.

Superato il Vallone del Crivellaro, si sale sul Colle delle Monache (1942 m) in direzione sud ovest.

Dopo aver perso leggermente quota (1926 m), ci si innalza sul pendio del Campiglione, mantenendosi con ampi curvoni in prossimità della cresta che si affaccia sul Vallone del Crivellaro, sino ad arrivare sulla vetta (2533 m).

L'itinerario di discesa è il medesimo della salita.

Alternativa interessante è la discesa dalla Vetta Occidentale del M. Corvo nel Vallone del Crivellaro.

Il primo tratto va effettuato con l'ausilio di corda, piccozza e ramponi per il superamento di una cresta ripida ed insidiosa. Individuato il punto più semplice per cominciare la discesa, ci si tiene sulla destra (guardando a valle) onde evitare i salti di roccia presenti sulla sinistra. All'altezza di Fonte Incondara ci si immette nell'itinerario di salita.

Quest'ultimo percorso va effettuato solo con neve stabile e sicura.

### **M. Ienca (2208 m) - Pizzo Camarda (2332 m)**

*Punto di partenza:* km 26,300 della SS 80 del Gran Sasso d'Italia (1188 m) nei pressi del Passo delle Capannelle (Sorgente Acquasanta). Ci si perviene con l'autostrada Roma-L'Aquila e infine con la SS 80 per Teramo.

*Carte:* I.G.M. tavoletta 1:25000 monte S. Franco F. 139 II N.E.

I.G.M. tavoletta 1:25000 Gran Sasso d'Italia F. 140 III N.O.

Carta 1:50000 del Gran Sasso della Sezione del CAI dell'Aquila.

*Dislivello:* 788 m dal bivio sito al km 26,300 della SS 80 del Gran Sasso d'Italia al monte Ienca;

610 m dal Piano di Camarda al Pizzo di Camarda.

*Tempo di salita:* 6 ore.

*Esposizione:* versante ovest per la salita al monte Ienca, versante est per la discesa dal monte Ienca al Piano di Camarda; versante ovest per la salita al Pizzo di Camarda.

*Epoca:* metà gennaio - metà marzo.

*Osservazioni:* i tempi di salita e i dislivelli di salita o di discesa sono strettamente legati all'innevamento.

Difatti con l'auto, in assenza di neve, si può giungere fino a quota 1420, risparmiando così i tre chilometri e ottocento metri che separano la SS 80 dal bivio che sale al rifugio Panepucci. Utili piccozza e ramponi in presenza di ghiaccio.

*Alloggio:* rifugio «Antonella Panepucci» (1700 m) di proprietà della sezione del CAI dell'Aquila che ne possiede le chiavi. Posti letto dieci. Ubicato al termine della cresta rocciosa divisoria delle valli del Paradiso e dell'Inferno, si raggiunge dal piazzale in terra battuta (km 3,800 dalla SS 80) a piedi, impiegando 55 minuti in assenza di neve, per superare i 280 m di dislivello. Con la neve occorrono circa due ore.

*Difficoltà:* MS, S2-S3.

Superato di poco il Passo delle Capannelle in direzione di Teramo, al chilometro 26,300 si prende sulla destra una strada asfaltata (sorgente Acquasanta) di bonifica montana. Lungo il suo percorso si trovano due fontanili sul



lato a monte. Dopo km 3,800 dal bivio, poco prima del termine della suddetta strada, si imbecca sulla destra una carrareccia costruita dalla forestale, che traversando il bosco nella parte bassa della valle dell'Inferno, conduce al rifugio Panepucci (1700 m).

Dal rifugio si prende la direzione sud est, scavalcando a quota 1701 una selletta, immettendosi nella valle del Paradiso, ampia conca priva di alberi che degrada dalla Cresta di Rotigliano.

Dopo una serie di dossi, seguendo sempre la stessa direzione, si arriva al Passo Belvedere (1789 m), che prende il nome dal panoramico cocuzzolo quotato 1809 m a sinistra del valico. Da qui seguendo la direzione est, si prosegue per la dorsale del monte Ienca, costituita da ben cinque gobbe, intervallate da modeste sellette, che precedono la vetta (2208 m), cui si perviene superando l'anticima ovest (2160 m).

Si discende in direzione nord est, lungo il cri-

nale orientale, arrivando così allo stagno del Piano di Camarda.

Proseguendo in direzione est, si percorre il crinale che sale al Pizzo di Camarda: sulla sinistra precipita nella parte superiore della valle del Chiarino, mentre sulla destra degrada più dolcemente sul versante di Assergi, aumentando la sua pendenza in prossimità della vetta.

L'ultimo tratto, non sempre percorribile con gli sci ai piedi, può richiedere, prima di arrivare in vetta al Pizzo di Camarda, l'uso della piccozza e dei ramponi.

Dalla cima si potrà ammirare l'insolita veduta del versante occidentale del Corno Grande, della vetta meridionale del Pizzo d'Intermesoli, del poderoso versante meridionale del monte Corvo.

La via del ritorno viene effettuata seguendo lo stesso itinerario di salita.

**Gianfranco Lelmi**  
(Sezione di Roma)

# IL LUPO APPENNINICO

RICCARDO BRUNETTI

*Un animale calunniato e perseguitato, oggetto di paurose storie e leggende tramandate fino ai nostri giorni; nella realtà un animale dal complesso comportamento sociale, che non costituisce un pericolo per l'uomo e che merita di essere meglio conosciuto.*

## Distribuzione in Italia

Sino al principio del secolo scorso il lupo era ampiamente diffuso sulle Alpi e sull'Appennino e arrivava ad occupare le pianure ancora coperte per la maggior parte da dense foreste. L'odio cresciuto contro questa specie nel periodo oscuro del Medioevo e di cui ci giunge ancora l'eco attraverso leggende e credenze popolari, lo sviluppo demografico e dell'agricoltura, il perfezionamento delle armi da fuo-

## Classificazione

**Ordine:** Carnivora

**Sottordine:** Fissipeda

**Superfamiglia:** Cinofeloidei

**Famiglia:** Canidae

**Sottofamiglia:** Caninae

**Genere:** Canis

**Specie:** Canis lupus

**Sottospecie:** C. lupus italicus (Altobello, 1921).



co comportarono un drastico calo della sua popolazione, così che a metà dell'Ottocento era ormai raro e costretto a vivere nelle zone più impervie e inaccessibili. I primi anni di questo secolo vedono la sua definitiva scomparsa dalle Alpi, fatta eccezione per qualche raro individuo erratico proveniente dalla Jugoslavia, che occasionalmente frequenta le Alpi Orientali.

Oggigiorno sopravvive ancora sull'Appennino, dalla Toscana alla Sila, in Calabria e ci sono dati confortanti sul suo futuro in quanto esistono i sintomi, se non di una ripresa, almeno di una stabilizzazione del suo numero. Risultato questo non indifferente quando si pensi che è stato posto sotto la tutela dello Stato solo a partire dal 1976 e che nel Parco Nazionale d'Abruzzo era ancora considerato fino al 1956 come nocivo e per questo ferocemente perseguitato. Credo che i dati che seguono illustrino efficacemente la situazione di quegli anni: nel decennio 1923-1933 furono uccisi ben 209 lupi nella zona del Parco. Ma l'uomo non rappresenta la sola minaccia al futuro di questa specie: il pericolo di estinzione per ibridazione con i cani domestici e rinselvatichiti è uno degli spettri contro cui è più difficile lottare a causa dell'abbondanza e dell'impossibilità ad esercitare un efficace controllo su questi ultimi. Inoltre molti dei danni subiti dal patrimonio zootecnico e regolarmente attribuiti al lupo sono provocati proprio da questi cani, che per essere cresciuti a contatto con l'uomo non lo temono e possono diventare aggressivi nei suoi confronti, cosa che non è ancora stata dimostrata per il lupo.

### Caratteristiche morfologiche

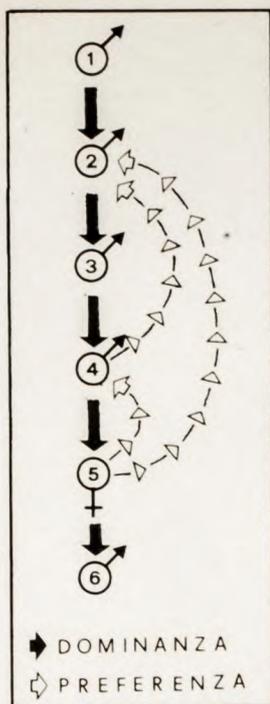
Le opinioni sull'esistenza di una sottospecie «italicus» sono contrastanti. Il Ghigi (1911), non esclude l'esistenza di forme locali pur non ritenendole sufficientemente differenziate per elevarle al rango di sottospecie, Altobello (1921), lo classificò come sottospecie autonoma con caratteristiche peculiari che lo differenziano da altre razze (che sono 32 in tutto il mondo), anche se i criteri adottati sono discutibili e, per ultimo, Pocock (1935) in

una revisione generale della specie *Canis lupus* produsse validi argomenti contro l'esistenza della sottospecie «italicus». Attualmente sono in corso degli studi tassonomici per dirimere in modo definitivo la questione. Eccone ora una breve descrizione. Dimensioni: testa e corpo 1270 mm; coda 310 mm; altezza alla spalla: 650 mm; peso: kg 35-40 (generalmente di poco inferiore nelle femmine). Il disegno del mantello possiede uno schema che «rompe» abbastanza la sagoma dell'animale rendendolo particolarmente mimetico sullo sfondo dell'erba secca e nel sottobosco. La struttura fisica rivela le attitudini di questo animale: treno posteriore non troppo sviluppato con muscolatura e zampe ben proporzionate, adatte al trotto, che è anche l'andatura più usata. Una larga superficie d'appoggio (l'impronta misura cm 12 di lunghezza per 9 di larghezza) gli permette di spostarsi agevolmente e percorrere grandi distanze anche su terreni innevati per cercare e inseguire la preda; la renna, per esempio, esercita una pressione sul terreno di 30 gr/cm<sup>2</sup> superiore a quella del lupo: ciò comporta una maggiore difficoltà nella fuga e la rende più vulnerabile. La dentatura (3/3; 1/1; 4/4; 2/3) è adatta a lacerare e a strappare la carne, mentre i muscoli masticatori sono così potenti da esercitare una pressione sufficiente a rompere il femore di un grosso ruminante. Insomma una perfetta macchina per uccidere, ma che certamente non disdegna nei periodi di magra carogne, bacche e frutti.

### L'organizzazione sociale

Il lupo è un animale dalla socialità molto evoluta e complessa, che purtroppo per le condizioni ecologiche presenti nel nostro Paese subisce forti limitazioni.

Il branco è l'unità fondamentale su cui si basa la società dei lupi e le sue dimensioni, per i motivi sopra accennati, raramente superano quelle del gruppo familiare e cioè una coppia di individui sessualmente maturi seguiti dai cuccioli nati nell'anno. Branchi più consistenti, costituiti da 5 o 6 esemplari adulti, sono stati osservati unicamente sui monti della Majella e del Parco Nazionale d'Abruzzo.



L'ordine e l'efficienza del branco vengono conservati da una struttura gerarchica non lineare articolata in due parti: una maschile e una femminile. In genere il maschio Alpha, primo in gerarchia, è il capobranco e domina su tutti gli individui, mentre la femmina Alpha domina su tutte le altre femmine e su alcuni dei maschi di rango inferiore. Normalmente il capobranco guida gli spostamenti, regola i periodi di attività e di riposo, decide come e quando attaccare una preda, scaccia gli individui estranei al branco ed è l'unico ad accoppiarsi con la femmina Alpha. Quest'ultima particolarità comporta dei vantaggi biologici non indifferenti in quanto la nascita di una sola cucciolata limita il numero di nuovi individui nell'ambito di un territorio e permette la trasmissione solo del patrimonio genetico appartenente agli individui migliori.

L'affermazione di un lupo all'interno del branco avviene per mezzo di comportamenti ritualizzati che raramente sfociano in scontri cruenti, anche se ciò può accadere specie tra le femmine che sono più aggressive dei maschi. I tipi di comportamento che un lupo può assumere nei confronti di un conspecifico sono fondamentalmente tre: dominanza; sottomissione attiva; sottomissione passiva. La dominanza è un'imposizione di forza che viene messa in atto dagli individui Alpha in situazioni di competizione come il controllo del compagno/a, l'acquisizione di cibo, ecc. La sottomissione attiva indica intenzioni amichevoli ed è incoraggiata da una risposta di tolleranza da parte dell'individuo dominante; avviene frequentemente come cerimonia di

gruppo in cui tutti i membri del branco si sottomettono al maschio Alpha ed è spesso seguita dall'ululato. La sottomissione passiva è una manifestazione di inferiorità e di una posizione sociale molto bassa; è usata anche per bloccare l'aggressività dei conspecifici. La sottomissione quindi è una parte fondamentale del comportamento sociale del lupo e dal momento in cui ciascun individuo è consapevole della posizione che occupa e si comporta in modo adeguato verso gli altri membri del branco, l'armonia sociale può essere mantenuta. L'unica eccezione è costituita dal periodo riproduttivo, in cui le tensioni sociali crescono e qualche individuo può subire dei cambiamenti del suo status.

### La riproduzione

Il periodo del corteggiamento inizia a metà febbraio e termina a fine marzo con l'accoppiamento. Dopo 62 giorni di gestazione nascono, in una tana posta sotto un riparo naturale o scavata nel terreno, da 3 a 7 cuccioli ciechi, quasi neri e inetti. Fanno la loro prima comparsa fuori della tana ai primi di giugno e incomincia lo svezzamento che avviene grazie al rigurgito di cibo predigerito da parte di tutti gli adulti del branco, che si prendono cura collettivamente dei cuccioli. È interessante notare come il segnale fatto dai cuccioli per richiedere il cibo si trasformi nell'adulto in un segnale sociale, che indica il riconoscimento della superiorità dell'individuo verso cui è diretto. I cuccioli con il gioco, nei mesi di luglio e agosto, esercitano il coordinamento dei muscoli; acquistando sicurezza nei movimenti, collaudano e raffinano quello che sarà il repertorio comportamentale dell'adulto. Alla fine dell'estate incominciano a spostarsi con il branco e a un anno di età sono difficilmente distinguibili da un adulto. Quando raggiungono la maturità sessuale, all'età di 22 mesi, poco prima per le femmine, possono venire integrati nel branco in cui sono nati oppure, come avviene più frequentemente, ne sono esclusi e diventano lupi solitari fino a quando non trovano un compagno e un territorio libero adatto alla riproduzione; in tal modo si formano i nuovi branchi.





*A lato: molto sviluppato nel branco è il senso del territorio, cui è legato anche l'ululato (foto in basso a sin.), che permette di comunicare con i branchi vicini. (Entrambe le foto sono di G. Boscagli-Union Press). In basso a destra: cerimonia di gruppo; il maschio Alpha è nascosto dai compagni di branco che gli si sottomettono collettivamente. Il cucciolo è più incuriosito dall'eccitazione generale, che non partecipa all'interazione. (Foto R. Brunetti).*

### **La territorialità**

Il branco per cacciare, riprodursi e compiere tutte le azioni indispensabili alla vita, necessita di un vasto territorio, che viene occupato stabilmente anche per più generazioni e difeso contro le intrusioni da parte di individui ad esso estranei. Per affermare il possesso di un territorio il mezzo più frequentemente usato è la marcatura con urina, il cui ricordo ancestrale è rimasto anche nel cane domestico quando «alza la gamba» contro un oggetto bene in vista, un palo, il classico albero o altro. Sono molte le informazioni che una marcatura può fornire all'olfatto finissimo di un lupo: da quanto tempo e da chi è stato frequentato un territorio, quali sono i sentieri più battuti e forse persino il rango sociale di chi l'ha eseguita, o se era una femmina in calore. Talvolta viene effettuata dal maschio Alpha su un subordinato per un'affermazione prepotente del proprio stato di dominanza. Queste differenze di odore sono probabilmente legate a minime alterazioni biochimiche dell'urina, che avvengono con il cambiamento dello stato emotivo e ormonale dell'animale e che sono riconoscibili dagli altri individui. Esistono poi altre ghiandole poste sui cuscinetti plantari e nella regione perianale che secernono sostanze odorose, il cui ruolo non è ancora stato ben chiarito, ma è verosimile pensare che svolgano un'azione analoga a quella dell'urina.

### **L'ululato**

L'ululato è una delle manifestazioni del comportamento del lupo che più hanno scatenato la fantasia popolare: diffusissima è infatti l'immagine triste, quasi lugubre, del lupo solitario che ulula nelle notti di luna piena. Ebbene nulla è più lontano dalla realtà. Infatti l'ululato è quasi sempre preceduto da una festosa cerimonia di gruppo in cui tutti gli individui si sottomettono attivamente al capobranco, si strofinano l'uno contro l'altro, agitano la coda presi da un'eccitazione collettiva; comportamenti questi che indicano uno stato di estrema distensione sociale e solo la nostra abitudine ad antropizzare le manifestazioni degli animali ne ha traviato il vero si-

gnificato. In termini biologici l'ululato è molto probabilmente un modo di comunicare con i branchi vicini, legato al possesso del territorio, o più semplicemente una segnalazione di presenza in un certo luogo. Al riguardo è significativo il fatto che i lupi quando ululano si dispongono a 360° in modo da diffondere il suono in tutte le direzioni.

### La tecnica di caccia e il ruolo ecologico

Il lupo quando caccia i grossi erbivori che vivono in branco — cervi e caprioli — cerca di individuare gli animali più vulnerabili e di isolarli; poi li insegue fino a farli giungere al limite delle forze e a questo punto tenta di afferrarne la gola per comprimere la trachea e uccidere la preda per soffocamento e non per dissanguamento, come è nella tradizione. Se la preda è piccola, di solito il lupo la afferra per la nuca, spezzandole la prima vertebra cervicale.

Ma più importante della tecnica di caccia è senz'altro il ruolo ecologico svolto da questa specie. Come tutti i grandi predatori, che hanno la capacità di individuare gli animali più deboli, o ammalati, o affetti da malformazioni congenite, che li rendono poco adatti alla sopravvivenza, il lupo esercita un'azione di controllo sanitario e genetico sulle specie predate; azione questa importantissima nel prevenire la diffusione di malattie, come è stato dimostrato dai recenti episodi di chera-toconguntivite dei camosci verificatesi nel Parco Nazionale del Gran Paradiso e in alcune altre località delle Alpi e dei Pirenei, dove mancano i predatori naturali. È difficile a questo punto stabilire se, come è stato prospettato, l'uomo con le sue conoscenze sia in grado di sostituire i predatori naturali e svolgere un'azione di controllo altrettanto efficace.

### Dove si può vederlo

In natura è pressoché impossibile osservarlo essendo, per sua fortuna, un animale estremamente timido ed elusivo. Talvolta può capitare di vederlo, specialmente nella stagione invernale, mentre alle prime luci dell'alba furtivo risale verso i boschi, dopo essere sceso a

*Coppia di lupi nella neve.*  
(Foto G. Boscagli-Union Press).

*Sempre più difficile è l'osservazione di lupi in libertà, per l'esiguità del loro numero e il loro carattere elusivo, che li spinge a fuggire l'uomo.*

*Nella pagina accanto, un cucciolo di "lupo italiano", discendente di un riuscito incrocio fra una lupa selvaggia e un pastore tedesco.*

(Foto V. Travi).



frugare negli immondezzei dei paesi di fondovalle.

Ma per essere sicuri bisogna recarsi a Civitella Alfedena nel Parco Nazionale d'Abruzzo, dove esiste un grande recinto di circa 3 ettari di superficie in cui vivono in condizioni di semicattività 21 splendidi esemplari di lupo appenninico. Essi rappresentano il serbatoio genetico per la conservazione in purezza della specie e mantengono praticamente inalterato il loro repertorio comportamentale che con un po' di pazienza e un buon binocolo può essere osservato dal Piazzale di S. Lucia, sovrastante il recinto. Una visita al vicino Museo del Lupo può eventualmente chiarire molti aspetti della biologia e del comportamento sociale di questa specie.

**Riccardo Brunetti**  
(Sezione di Pinerolo)

### Bibliografia

- Altobello, G., 1921 - I Mammiferi. IV, Carnivori. Fauna Abruzzo e Molise. Campobasso, Colitti, 38-45.
- Fox, M.W. 1974 - Social Dynamics of three captive wolf packs - Behavior 47: 290-301.
- Ghigi, A., 1911 - Ricerche faunistiche e sistematiche sui mammiferi d'Italia che formano oggetto di caccia in Piemonte - Natura II, Milano.
- Mech, L.D., 1970 - The Wolf - Natural History Press, New York.
- Pedrotti, F., 1976 - S.O.S. Fauna, Animali in pericolo in Italia - Camerino. Edizioni del W.W.F.
- Pocock, R.I., 1935 - The Races of Canis lupus - Proc. Zool. Soc. London 3: 647-86.

# DA UN RIUSCITO INCROCIO È NATO IL «LUPO ITALIANO»

VALERIO TRAVI

È possibile, come dice Konrad Lorenz nell'Anello di Re Salomone, «...realizzare un miscuglio ideale delle qualità del lupo selvatico (*canis lupus*) e del cane, in cui scorre in prevalenza sangue di sciacallo (*canis aureus*)»?

L'idea è senza dubbio affascinante, ma i risultati non sono mai stati molto soddisfacenti. A volte le caratteristiche lupine hanno predominato trasmettendosi ai discendenti, in altri casi erano esclusivamente quelle canine a rivelarsi. Uno di questi tentativi ha avuto però successo. Quindici anni fa un appassionato italiano partendo da un incrocio tra una lupa selvaggia dell'Alto Lazio e un pastore tedesco, è riuscito a riprodurre dei soggetti con le caratteristiche morfologiche e psichiche dei capostipiti fissati in modo costante.

È nata così una nuova razza, chiamata del «lupo italiano», che presenta prerogative pressoché uniche.

Occhi magnetici, muso affilato verso la punta, orecchie erette e mobilissime, schiena dritta, arti asciutti e robusti, andatura leggera: questo l'identikit del «lupo italiano».

La somiglianza col parente selvatico però non si ferma qui. Oltre ad essere fisicamente molto robusto e a possedere un particolare ciclo metabolico che permette la sopravvivenza in condizioni estreme, questi cani presentano vista e olfatto acutissimi e anche la capacità di avvertire il pericolo a notevole distanza.

Un solo «difetto», che deriva dall'istinto alla vita di branco: quello di affezionarsi al padrone e alla sua famiglia, soprattutto ai bambini, in modo così esclusivo da lasciarsi morire d'inedia se abbandonati.

Una razza tutta da apprezzare quindi, con molteplici possibilità d'impiego soprattutto in attività di pubblico interesse come il soccorso in montagna, o la difesa di aree naturali. Alcuni esperti francesi lo hanno subito capito e già da diversi anni addestrano esemplari di lupi italiani per soccorso, difesa e sorveglianza. La Gendarmeria Nazionale di Briançon ad esempio li utilizza nella ricerca di persone disperse in montagna e nel servizio antidroga; per il Soccorso Alpino di Meribel in Savoia sono degli ottimi cani da valanga, mentre alla Scuola Militare di Metz vengono



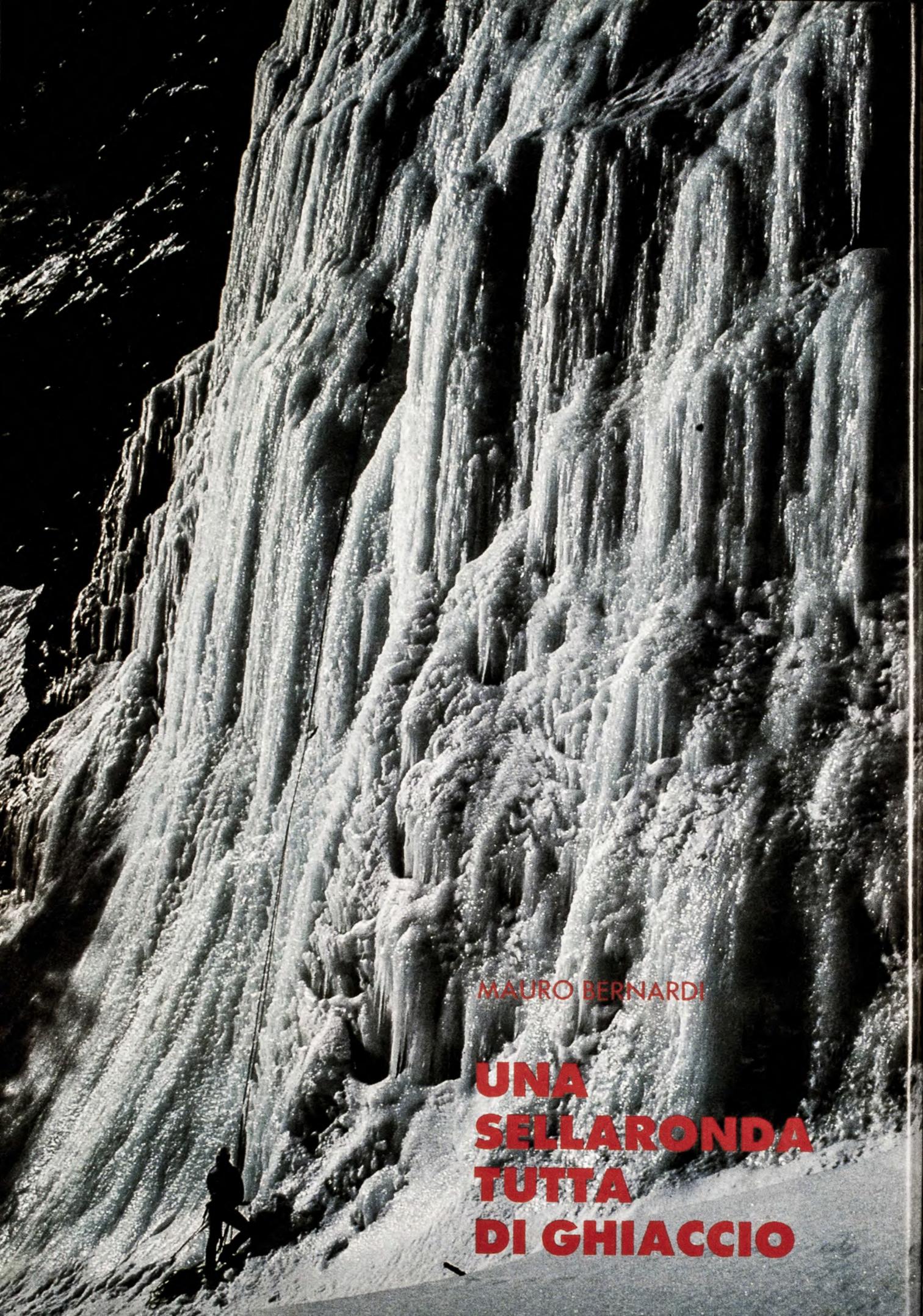
addestrati per la difesa personale.

In Italia invece questi cani non hanno ancora trovato un impiego «ufficiale», ma solo apprezzamenti e stima, come il patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione, di quello dell'Ecologia, della Regione Piemonte e dell'Assessorato alla Montagna della Provincia di Torino.

Trovare degli utilizzi e degli aiuti concreti per questa razza che gli altri Paesi ci invidiano è invece molto importante, perché il «lupo italiano» rappresenta l'unico animale al mondo allevato senza fini di lucro, solo per motivi scientifici e di utilità sociale.

Finora l'allevamento è riuscito a sopravvivere grazie ai sacrifici del suo creatore, il dottor Mario Messi e di pochi appassionati, riuniti nell'Associazione per la Selezione Originale del Lupo Italiano; adesso occorre l'intervento di tutti per tutelare la razza da ogni possibile inquinamento speculativo e pericolo di dispersione.

Valerio Travi  
(Sezione di Monza)



MAURO BERNARDI

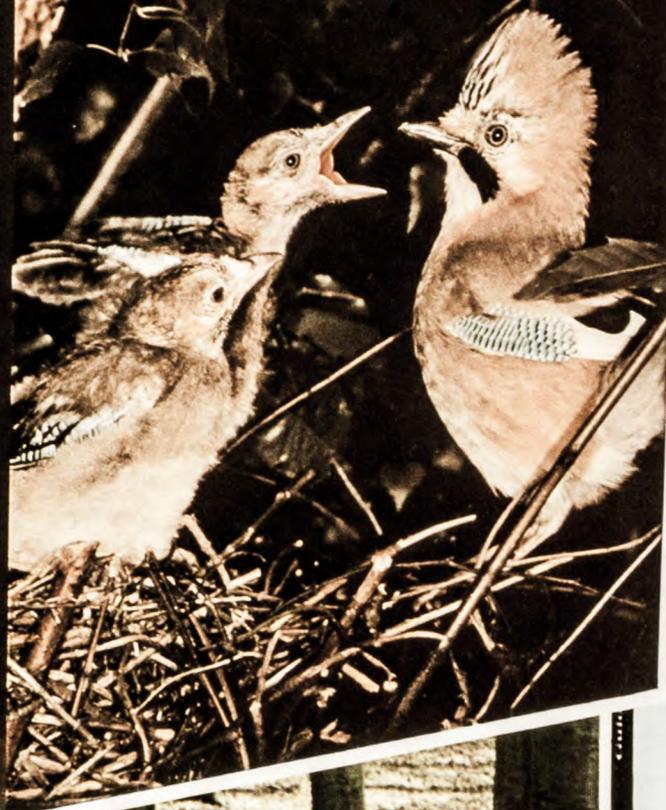
**UNA  
SELLARONDA  
TUTTA  
DI GHIACCIO**

Offerta  
riservata  
ai soci  
C.A.I.

Due guide sicure  
per scoprire le bellezze  
della natura

Guida Illustrata degli  
**UCCELLI**  
E IL BIRDWATCHING

Guida Illustrata degli **UCCELLI** E IL BIRDWATCHING



Guida Illustrata degli  
**ALBERI**



ESAMINI  
queste guide  
PER 10 GIORNI  
a casa sua  
SENZA IMPEGNO

in più per lei  
un magnifico  
regalo

# "tutto" su tutti gli alberi e

**novità**



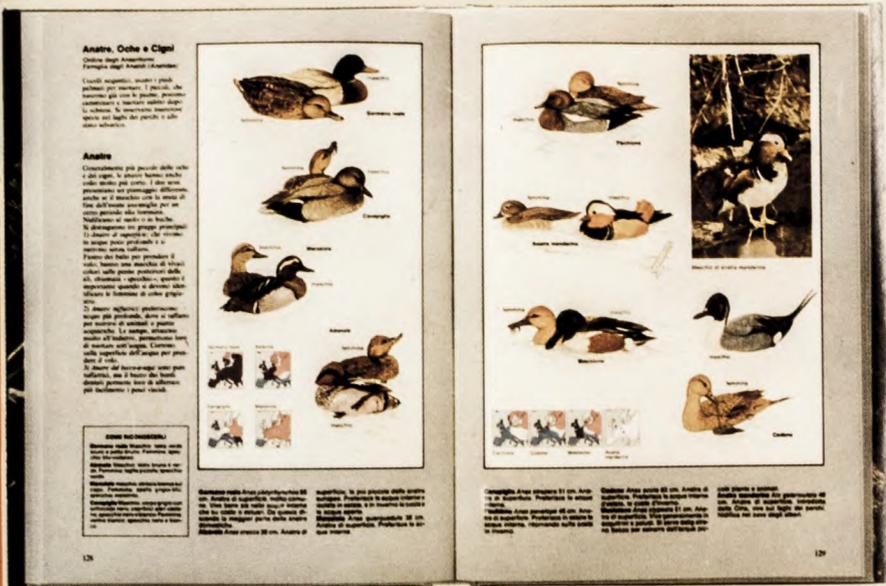
Gentile Signore,  
Le offro in anteprima ed in offerta speciale due nuovi titoli della serie «Le Guide Illustrate» dedicate alla natura. Questi volumi, preparati con la consulenza dei migliori esperti del settore, sono stati realizzati per offrirle due grandi vantaggi: Lei avrà sia la comodità di avere due guide «da campo» da portare con lei durante le sue escursioni, per avere subito informazioni corrette ed aggiornate su tutto quello che la circonda e la incuriosisce, sia due eleganti volumi da consultare a casa, per le ricerche scolastiche dei suoi figli, per approfondire le sue conoscenze naturalistiche ed anche per passare piacevoli ore di lettura. Invi subito il suo buono d'ordine, senza obbligo di acquisto con la garanzia «Soddisfatto o Rimborsato».

ing. Giuseppe Vallardi

**in più per Lei**

**la rivoluzionaria PILA A DINAMO in regalo**

Utile in casa nelle emergenze, in auto, in campeggio, in montagna e tutte le volte che necessita di una fonte di luce sempre a portata di mano. A lei questa Pila a Dinamo sarà sempre utilissima perché, non avendo batterie, non può mai scaricarsi, e sarà sempre a sua disposizione pronta all'uso.



## Guida Illustrata degli UCCELLI E IL BIRDWATCHING

L'uomo ha sempre ammirato, e forse invidiato, gli uccelli per quella loro caratteristica unica e straordinaria: la capacità di volare. Tuttavia esistono anche uccelli che non sanno volare, ma che corrono velocemente, ed altri che passano quasi tutta la loro vita in volo, anche quando dormono. La Guida Illustrata degli Uccelli le farà scoprire le mille altre particolarità di questi animali, dove vivono, come comunicano, i loro grandi viaggi, la loro vita sociale. Un ampio capitolo è dedicato al Birdwat-

ching, un hobby istruttivo e diffusissimo nei paesi anglosassoni. Tutti i trucchi e consigli per osservare da vicino il mondo degli uccelli, per parlare con la prima persona l'eccezione degli animali.

- Volume di 198 pagine, 20 x 27 cm.
- Oltre 400 uccelli descritti e illustrati con tutte le loro caratteristiche e guide.
- «Come Riconoscerli».
- Carte geografiche dei paesi di provenienza degli uccelli.
- Elegante volume rilegato a copertina colorata.

# gli uccelli

## Guida Illustrata degli ALBERI

Tutto quello che lei desidera conoscere sul mondo degli alberi le viene presentato in modo semplice e chiaro. Esperti internazionali hanno catalogato, illustrato e descritto per lei oltre 300 piante per offrirle un volume unico nel suo genere. Ampi capitoli sono dedicati alla nascita e crescita delle piante, ai loro fiori e frutti, alla loro storia ed origini, all'uso che dai secoli ne fa l'uomo. Per lei questo volume sarà una guida insostituibile alla scoperta del mondo verde, da portare con lei durante le sue gite per riconoscere e scoprire tutte le piante che la circondano, da consultare a casa ed anche per scegliere quale pianta può arricchire meglio il suo giardino.

- Volume di 198 pagine formato 20 x 27 cm.
- Tutti i tipi di alberi descritti ed illustrati con tutte le loro caratteristiche.
- Cenni storici e utilizzo degli alberi.
- Tutte le indicazioni su come riconoscerli.
- Elegante volume rilegato in tela con sopraccoperta a colori plastificata.



e affascinante  
osassoni, con  
ratici su come  
meraviglioso  
r scoprire di  
alità di questi

in formato

itti ed  
oro  
al

e migrazioni  
sulla vita

to in tela con  
plastificata.

### CERTIFICATO DI ESAME SENZA IMPEGNO

**Sì**, desidero ricevere alle vantaggiose condizioni di questa offerta la **Guida Illustrata degli Alberi** e la **Guida Illustrata degli Uccelli** al vantaggioso prezzo di lire 17.900 per copia + lire 2.850 per spese postali che pagherò direttamente al postino alla consegna. Poi, grazie alla garanzia **"Soddisfatto o Rimborsato"**, potrò restituire i volumi entro 10 giorni, qualora non fossero di mio gradimento, ed essere totalmente rimborsato. Con i volumi riceverò in regalo la straordinaria Pila a Dinamo che fa parte di questa offerta. Riceverò inoltre il più recente catalogo Vallardi I.G. gratuitamente.

**No**, non sono interessato a questa offerta, ma desidero comunque ricevere gratuitamente e senza alcun obbligo il più recente catalogo della Vallardi I.G.

Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

Cap \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

Condizioni valide soltanto in Italia

0204/1 0205/1 0008

0105

**Per lei la più vantaggiosa offerta Vallardi I.G.:  
due volumi esclusivi e fuori commercio con il 40% di sconto  
ed in più uno splendido regalo senza obbligo di acquisto.**

La Guida Illustrata degli Alberi e la Guida Illustrata degli Uccelli sono due volumi indispensabili per tutti coloro che amano la natura e desiderano conoscerla veramente a fondo.

Se opere simili fossero poste in commercio non potrebbero costare meno di 30.000 lire l'una, lei invece, accogliendo questa offerta, può averle subito a casa sua a sole lire 17.900, con un risparmio immediato di oltre il 40%.

La Vallardi I.G. le può fare questa offerta perché edita, stampa e vende direttamente le proprie opere evitando così costosi passaggi commerciali.

Ed in più riceverà anche la magnifica PILA A DINAMO in regalo!

**Spedisca il suo ordine subito  
e non invii denaro!**

**GRATIS!**

Cedola di commissione libraria

**VALLARDI INDUSTRIE GRAFICHE**  
VIA TRIESTE 20  
20020 LAINATE (MI)

Vallardi I.G.

*Garanzia*

**soddisfatto o rimborsato**

LA GUIDA ILLUSTRATA DEGLI ALBERI e la GUIDA ILLUSTRATA DEGLI UCCELLI sono due volumi indispensabili a tutti coloro che amano la natura.

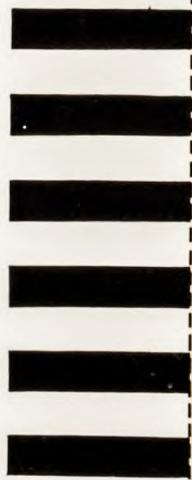
La Vallardi I.G. le garantisce che sono state realizzate nella migliore tradizione tipografica.

Tuttavia se lei, dopo averle ricevute, non le giudicasse di suo gradimento, potrà restituircele entro 10 giorni e noi la rimborseremo dell'intera somma pagata.

Gratuitamente con il suo ordine, o semplicemente richiedendolo, lei riceverà il nostro più recente catalogo editoriale. In questo catalogo, dove è raccolta tutta la nostra produzione editoriale, lei troverà tanti magnifici volumi, tante idee regalo e la possibilità di arricchire la sua biblioteca a prezzi di assoluta convenienza.

**NON AFFRANCARE**

Francatura ordinaria a carico del destinatario da addebitarsi sul conto di credito speciale n. 6850 presso l'Ufficio Postale di Lainate (Aut. Direz. Prov.le P.T. di Milano n. Z/418782 del 30/10/1982).



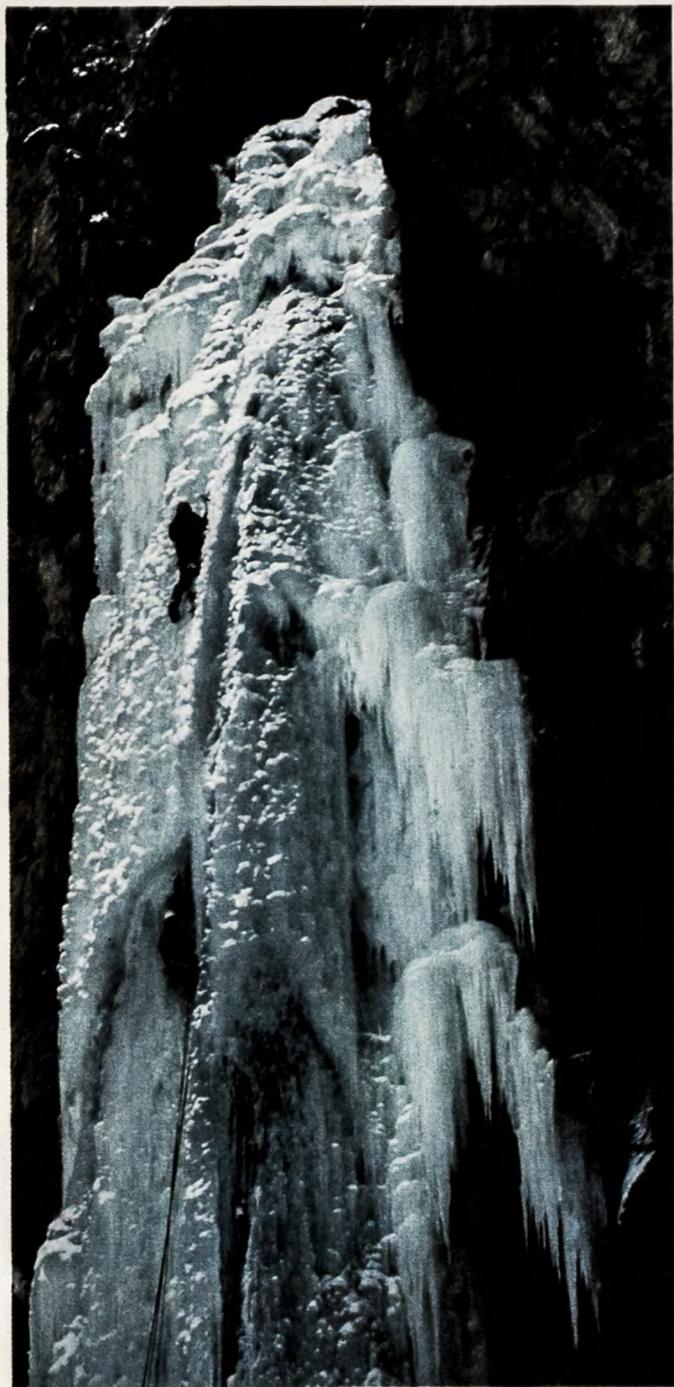
La GUIDA ILLUSTRATA DEGLI UCCELLI e la GUIDA ILLUSTRATA DEGLI ALBERI non sono in vendita né in edicola né in libreria e potrà ordinarli solo con il buono d'ordine allegato.



I.P.

# NEL MONDO DI CRISTALLO DELLE CASCATE INVERNALI

*Nella pagina accanto e qui sotto a destra: in azione sulla cascata "Bullaccia", sull'Alpe di Siusi. In basso a sin. la cascata "Pilat", presso Ortisei. Nelle pagine successive: due momenti delle ascensioni, in un camino di ghiaccio della "cascata ad Y", in Val Badia e su un muro estremamente ripido e impegnativo. Tutte le foto che illustrano l'articolo sono di M. Bernardi.*



Quando si sentono nominare le Dolomiti si pensa subito alle guglie rocciose, agli stupendi altipiani, all'affascinante e indimenticabile scenario montano delle Alpi Orientali.

Poi, puntualmente, cade la neve invernale e tinge di bianco e di gelo ogni rilievo, ogni depressione, per la felicità di migliaia di sciatore-

ri. E chi di questi non ha percorso i 50 km di piste della «Sellaronda»? Per chi non la conoscesse, è il collegamento con piste da sci dei famosi «Quattro Passi», il Sella, il Pordoi, il Gardena e il Campolongo, col Gruppo del Sella sempre affiancato all'interno. E sulle prime pendici del Gruppo ecco le scintillanti



cascate ghiacciate, ben visibili dalle piste di sci: in particolare il versante a nord di Colfosco, nella Val Badia, all'imbocco della famosa Val de Mesdi, dove secondo gli inverni se ne contano ben undici. La mia avventura su queste pareti ghiacciate ha inizio nell'82, quando con scarsa attrezzatura e poca esperienza riesco assieme a Comploj Hermann (diventato ora compagno inseparabile di cordata) a superare la cascata del Pisciadù.

Quell'inverno passò velocemente, anche perché qualcosa non funzionava perfettamente nell'abbinamento attrezzatura-tecnica, ma avevamo il proposito di ripresentarci a breve termine in condizioni ottimali anche per quanto riguarda la preparazione fisica.

L'8 gennaio '83 le cascate si erano solidificate in maniera eccellente e ricordo questa data come l'inizio delle pratiche di perfezionamen-

to su cascatelle come la cascata «Tervela» a S. Cristina in Val Gardena, a portata di qualche minuto di marcia. Sulla cascata «Pilat», alta 60 metri con un gran tratto di 90°, situata in località Ortisei, venne collaudato il lavoro fatto precedentemente, con ottimi risultati, viste le pessime condizioni del ghiaccio trovato. Di norma il ghiaccio cattivo sta nella struttura, che può essere a forma di canne d'organo, dove la piccozza aggancia ghiaccio inconsistente e scarso, oppure nella composizione, in giornate molto rigide col ghiaccio cosiddetto «fragile», dove la piccozza frantuma tutto senza trovare una presa sicura. Naturalmente se la massa solida non ha uno spessore sufficiente, con temperature elevate la salita diventa rischiosa. A febbraio ci imbattemmo nella cascata «Bullaccia» di 80 metri, posta sull'altopiano incantevole dell'Alpe di Siusi,



coi piacevoli, mattutini raggi del sole, data l'esposizione ad est. Ma eccoci finalmente di ritorno alla conca di Colfosco, all'attacco delle cascate tante volte osservate dagli impianti di sci.

Qui abbiamo svolto la nostra maggiore attività, scalandone sette delle undici esistenti, quelle più significative, tra pareti verticali e camini costruiti da enormi stalattiti, su spigoli arrotondati, fiancheggiati da grotte con indescrivibili luci e riflessi.

Di grande interesse, a mio parere, è il «Tris del Borest», formato da tre cascate, difficili e parallele, che variano in altezza dai 60 ai 90 metri, con tratti verticali più o meno lunghi e la cascata «gola del Mesdi» unica nel suo genere. Da ricordare anche la cascata «Piscia-dù» di 90 metri, la cascata dell'«anfiteatro» dai colori meravigliosi, la cascata «Exner» an-

cora inviolata e alcuni piccoli muri unicamente da palestra.

Quasi tutti gli approcci avvengono con gli sci e le pelli di foca in poco più di mezz'ora dalla strada. Da notare, per chi ne fosse interessato, che per tutto l'inverno queste cascate sono praticabili, salvo condizioni meteorologiche particolari.

In conclusione, quello che attrae maggiormente in ogni cascata è rivederla ogni anno con forme diverse, con pendenze differenti, senza impronte o segni di vario genere che confermino passaggi precedenti.

Insomma ogni anno, senza dubbio, ognuno può fare la sua «prima».

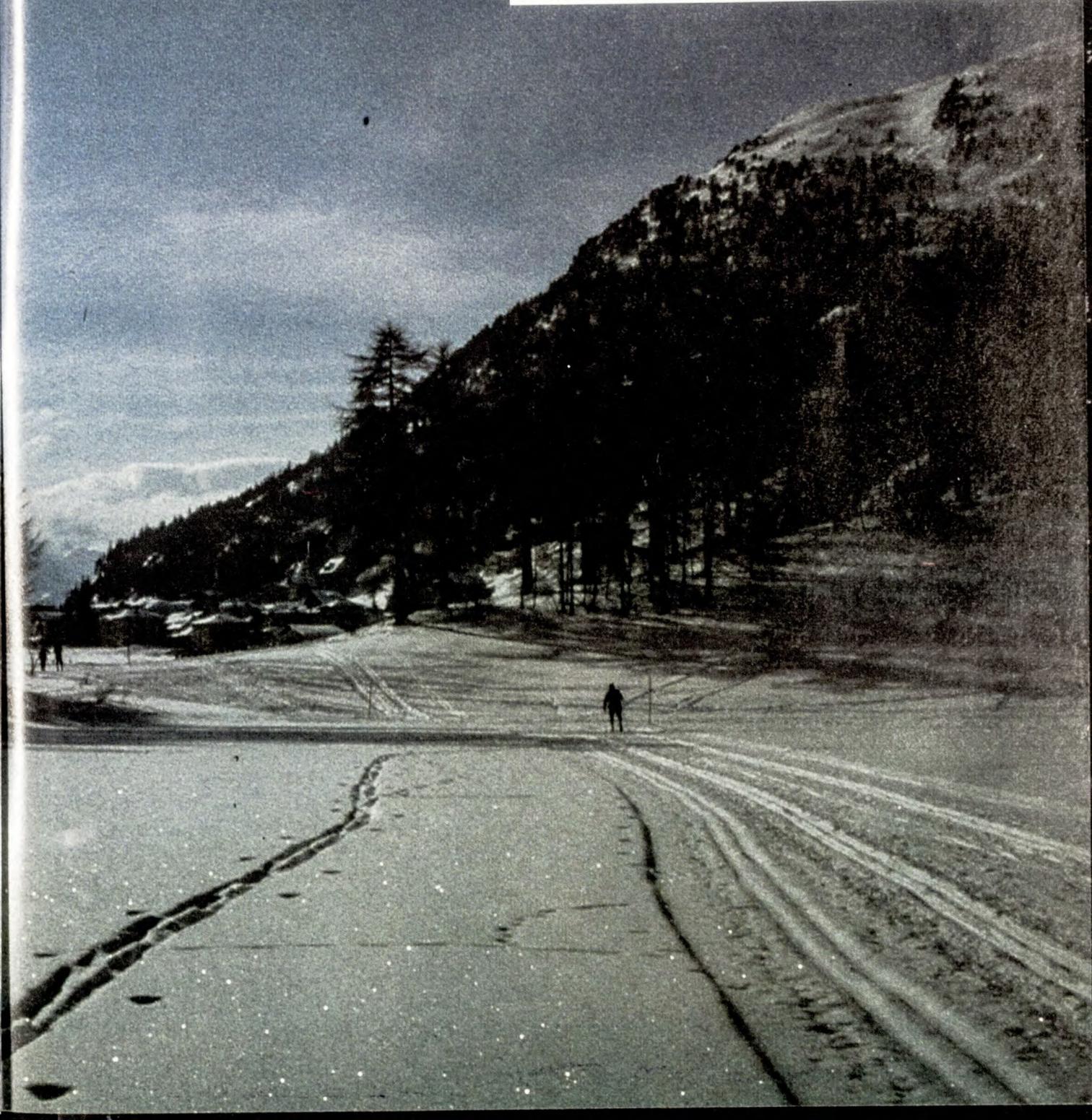
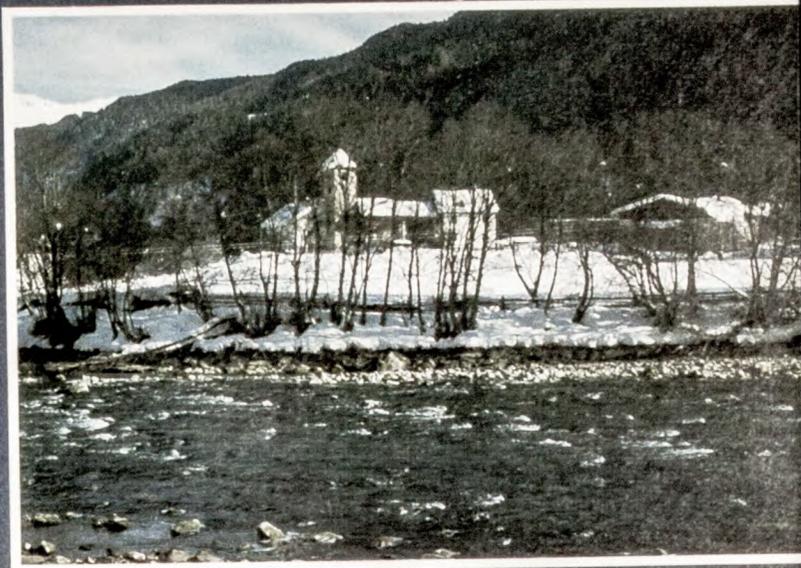
**Mauro Bernardi**  
(Guida Alpina)

PER FONDISTI DI GAMBA BUONA

# **DALL'ENGADINA ALL'ALTO ADIGE: UN GRANDE RAID E ALTRI PERCORSI**

CAMILLO ZANCHI





*Nelle pagine precedenti: sui laghi dell'Engadina (Foto E. Turolla) e, nel riquadro, lungo l'Inn, verso Martina (Foto C. Zanchi).*

«Lo Scarpone» del 1° marzo '84 ha già riportato una breve cronaca di questo Raid, noto anche come "Raid delle Tre Nazioni" e organizzato dal Gruppo Fondisti della Sezione di Milano in occasione del suo decimo anno di vita.

Raid Nazionale in quanto, inserito nel Calendario Nazionale delle escursioni patrocinato dalla Commissione Nazionale per lo Sci di Fondo Escursionistico (CoNSFE) era aperto alla partecipazione dei soci di ogni sezione del C.A.I. In effetti i cinquanta iscritti (numero chiuso per ragioni organizzative) appartenevano a sette sezioni, cui se ne sarebbero aggiunte altre se non fosse stato raggiunto il tutto esaurito.

L'Engadina, ben nota ai fondisti, era già stata teatro di raid sezionali svoltisi in due-tre tappe a partire dal Passo del Maloja fino al confine austriaco di Martina. In occasione del raid nazionale il percorso è stato prolungato per un tratto nel territorio austriaco, da Nauders al confine italiano del Passo di Resia, per proseguire lungo il lago omonimo, entrare nell'alta Val Venosta e scendere fino a Borgusio. Oltre non si è potuto proseguire per difetto di neve.

Complessivamente sono stati coperti 126 km, suddivisi in quattro tappe. L'intero percorso risulta tracciato nell'annessa planimetria, mentre per ciascuna tappa è riportato il profilo altimetrico con relative distanze chilometriche, dislivelli e località toccate.

Si è seguito il tracciato di fondovalle del bacino del fiume Inn, a carattere turistico svolgentesi su facili piste ben tenute a cura degli Enti svizzeri locali, per cui esoneriamo da ulteriori dettagli tecnici. Soltanto la lunghezza seleziona i partecipanti, richiedendo un buon allenamento.

Notevole la varietà del paesaggio attraversato: dalle ampie spianate in quota (1800 m) dei laghi di Sils e di S. Moritz, contornate da bianche vette, alle fitte abetaie cariche di neve polverosa, digradanti sulla piana di Zerneuz, per proseguire lungo le rive dell'Inn racchiuso in gole sinuose, con acque cristalline affioranti qua e là tra ammassi di ghiaccio e di neve. Con un'impennata si lascia l'Enga-

dina per raggiungere il villaggio di Nauders e proseguire verso il Passo di Resia, dove si apre un vasto scenario sulla Val Venosta, dominata dai gruppi della Palla Bianca e dell'Ortles.

Non meno del paesaggio attraggono gli sperduti villaggi grigionesi, che gelosamente custodiscono le loro tradizioni con massicce costruzioni d'epoca, ingentilite con sobri motivi architettonici, così da sortirne un effetto di raccolta e garbata bellezza in tutta armonia con la quiete distensiva dell'ambiente.

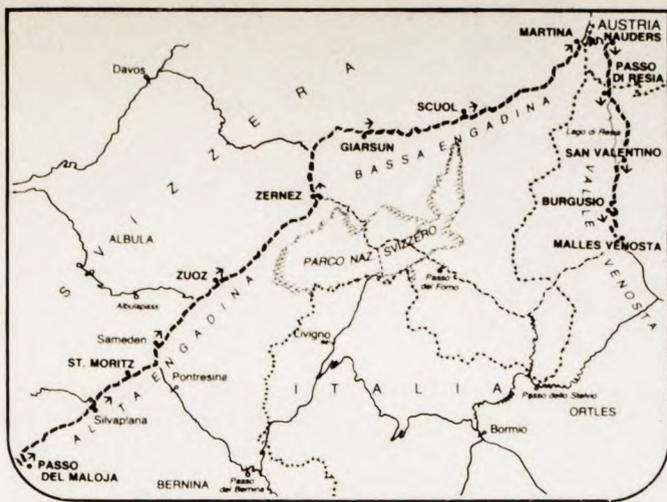
Anche la neve, tanto avara in quel periodo sul versante italiano delle Alpi, era qui generosamente di casa in soffice tappeto, delizia per la leggera scivolata del fondista.

### **Percorsi escursionistici dell'Engadina**

Interessante rilevare che dalla dorsale principale, seguita dal raid, si dipartono, o confluiscono, lateralmente diversi altri percorsi per sci di fondo a carattere più spiccatamente escursionistico.

Già al passo del Maloja si immette sulla destra la valle del Forno, che si può risalire con sci da fondo fino al passo omonimo (km 10 × 2, dislivello 950 m). Interessante è la traversata Chiareggio-Maloja, da effettuarsi in questo senso per evitare una discesa troppo ripida sul versante italiano (km 20, +6 se si parte da S. Giuseppe). Sussiste pericolo di valanghe nella breve strettoia a mezzo della valle del Forno (informarsi presso il custode del rifugio).

A Sils Maria, 7 km a valle del Maloja, si diparte, sempre sulla destra, la valle di Fex, pistata fino a Curtins (km 6 × 2, disl. 200 m); oltre si prosegue agevolmente fino al Plaun Vadret in vista del ghiacciaio di Fex. A Pontresina, 22 km a valle del Maloja, si diparte sulla destra la val Roseg con 8 × 2 km pistati più altri 3 × 2 fuori pista fino a lambire i ghiacciai di Tschierva e Roseg. Seguendo invece la strada del Bernina, si incontra la grande piana del Morteratsch con un anello di 8 km e possibilità di proseguire fuori pista fino a toccare il ghiacciaio omonimo. Oltre ancora, da Bernina Suot, partenza della funivia del Diavolezza, in fuori pista si sale fino al



## TABELLA DI MARCIA

### Raid Nazionale Engadina - Alto Adige 1984 (con riferimento ai profili altimetrici)

La seconda edizione del Raid si svolgerà con programma analogo, dal 24 al 27 gennaio 1985.

*1ª Tappa: passo del Maloja - Zuoz (km 42)*  
ore 10.00 inizio del raid, sci ai piedi, dal Passo del Maloja;

ore 12.30 transito per S. Moritz-Bad (km 17);  
ore 13.30 arrivo e breve sosta a Punt Muragl (km 25);

ore 16.30 arrivo a Zuoz (km 42);  
ore 17.30 partenza torpedone dalla piazza del paese per Zerne;

ore 18.00 arrivo a Zerne e sistemazione in albergo;

ore 19.30 cena in albergo.

Il torpedone attenderà il chiudipista a S. Moritz-Bad (ore 13.00 circa) e a Punt Muragl (ore 14.30 circa).

Lago Bianco, sotto il Passo del Bernina, che può essere costeggiato (km  $8 \times 2$ , disl. 200 m).

Sempre da Bernina Suot sulla sinistra si stacca la Val dal Fain, che porta al Passo di La Stretta affacciantesi sulla valle di Livigno (km  $8 \times 2$ , disl. 400 m).

Proseguendo lungo la valle principale dell'Inn, a valle di Samedan, si possono fare delle puntate con gli sci da fondo nelle valli laterali di Chamuera, dell'Albula, Varusch, Trupchun e Susauna (informarsi delle condizioni della neve per pericolo di slavine). Analogamente da Zerne sulla destra si stacca la strada che porta a Livigno e, attraverso il Passo del Forno, nella val Monastero, la quale sfocia nell'alta Val Venosta. Prima del Passo la zona di Buffalora, ai bordi del Parco Nazionale Svizzero, si presta ad escursioni con sci da fondo di un certo interesse; idem oltre il Passo nella val Monastero.

Nella bassa Engadina si staccano valli laterali ancora poco esplorate con gli sci da fondo, ma certo non prive d'interesse, quali la val di Tasna in corrispondenza di Ardez e le valli di S-charl e d'Uina a valle di Scuol.

Da ultimo è d'uopo evidenziare che la continuità del tracciato engadinese Maloja-Martina (110 km) è tuttora interrotta in corrispondenza delle gole di Ardez, dove la valle si fa stretta e talmente scoscesa da non consentire un tracciato sciistico. È possibile un aggiramento sulla destra orografica, che presenta però notevoli difficoltà, con un pizzico d'avventura.

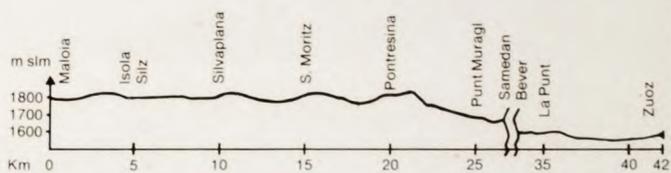
**Camillo Zanchi**  
(Sezione di Milano)

**Cartografia:** Carte Nazionali Svizzere al 50.000, fogli N. 5013 e 5017.

**Bibliografia** (specifica): Sci di fondo, Vol. 1° di N. Canetta e G. Corbellini - Tamari Editori in Bologna.

**Informazioni:** Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo. 20121 Milano, P.zza Cavour, 4; tel. 02.795587/795602.

#### 1ª Tappa - Passo del Maloja + Zuoz - Km 42



*2ª Tappa: Zuoz - Zerne - Garsun (km 25 + 14)*  
ore 8.00 partenza in torpedone da Zerne per Zuoz;

ore 9.00 inizio marcia in sci da Zuoz;

ore 13.00 arrivo a Zerne (km 25);

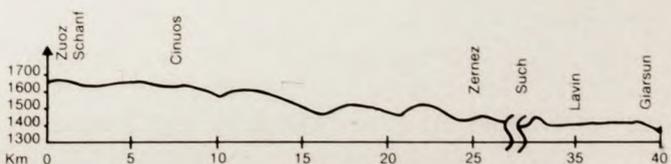
ore 13.30 proseguimento volontario per Garsun;

ore 15.30 arrivo a Garsun (km 25 + 14);

ore 16.30 partenza torpedone dal ristoro-bar, fianco strada, per Zerne;

ore 17.00 rientro in albergo.

#### 2ª Tappa - Zuoz + Zerne + Garsun - Km 26+14





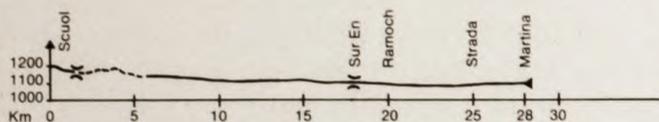
*In basso: nelle gole dell'Inn, nella Bassa Engadina; di fianco, sul lago di Resia.*

(Foto C. Zanchi).



**3ª Tappa: Scuol - Martina (Km 22 + 6)**  
 ore 8.00 partenza torpedone per Scuol;  
 ore 9.00 inizio marcia in sci da Scuol;  
 ore 13.00 arrivo a Martina (km 22);  
 NB) Facoltative due varianti lungo il percorso per km 6 in più.  
 ore 15.30 partenza del torpedone per rientro a Zernez.

3ª Tappa - Scuol + Martina - Km 22 (+ 6)



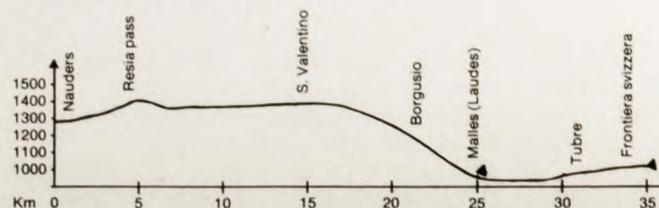
**4ª Tappa: Nauders - Resia - Malles Venosta (km 25)**

(eventuale proseguimento fino al confine svizzero + km 10)

ore 8.00 partenza in torpedone per Nauders con bagagli caricati;

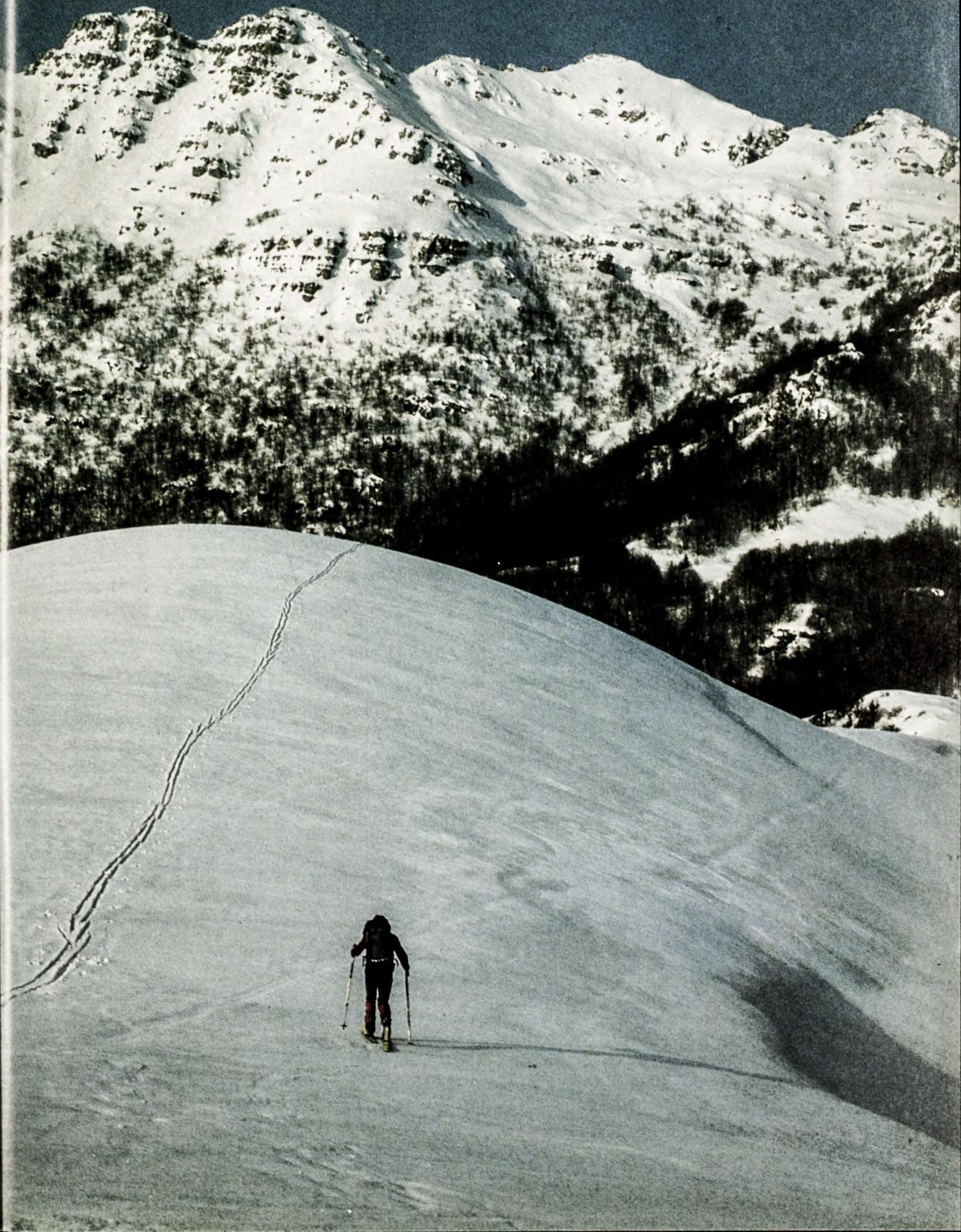
ore 9.30 inizio marcia in sci da Nauders;  
 ore 10.30 transito del confine al passo di Resia (km 5);  
 ore 12.00 S. Valentino (km 15) con breve sosta;  
 ore 14.00 arrivo a Borgusio, o Malles a seconda condizioni neve, (km 25) ed eventuale proseguimento per confine svizzero (+ km 10);  
 ore 15.00 partenza torpedone per rientro a Milano, via passo del Forno e passo Maloja, da Borgusio (o Malles) con recupero lungo il percorso di chi è proseguito oltre;  
 ore 21.00 circa arrivo a Milano.

4ª Tappa - Nauders + Resia + Malles Venosta (+ Frontiera svizzera) Km 25 (+ 10)



# CON GLI SCI TRA GRIGNA E RESEGONE

ORESTE FORNO



Impressionanti con le loro pareti che cadono a picco su Lecco, spiccano sulla sinistra, risalendo la strada che porta in Valsassina, il San Martino e la Corna di Medale, mentre sulla destra, un poco più lontano, le pareti rocciose del Resegone sembrano riflettere sulla città l'ultima luce rosa di una giornata che volge al tramonto.

Poi da Ballabio, risalendo piano piano questa splendida valle che porta fin su oltre Premana, imponenti e dure le Grigne sembrano dominare sulle altre montagne più dolci e più verdi, che gli stanno di fronte: Zucco di Desio, Zuccone Campelli, Cima Grande, Zucco di Valbona, solo qualche nome delle cime più alte.

Infine, là in fondo, quasi nascosto, ma attento e vigile come una sentinella a guardia di valli, s'innalza il Pizzo dei Tre Signori.

Un alternarsi di boschi, di prati e di rocce a volte fredde e severe: sono le montagne di Lecco.

Ormai molto conosciute da un punto di vista escursionistico e di arrampicata «per ogni gusto», le montagne del Lecchese offrono anche agli appassionati di sci-alpinismo degli itinerari di sicuro interesse e soddisfazione. Circa tre anni fa, l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Lecco, uscendo con una guida preparata dalla Sezione di Lecco del C.A.I., Scuola Nazionale di Sci-Alpinismo e intitolata «Itinerari di Sci-Alpinismo», dava una prima completa visione della zona, riportando ben ventiquattro itinerari. Questi ricoprono le fasce di montagne che circondano Lecco e delimitano poi la Valsassina, partendo da Morterone con la salita al Resegone, e poi su lungo la Valsassina fino a Premana, uno dei punti di partenza per la salita al Pizzo dei Tre Signori.

Per ovvi motivi di spazio, ho pensato di riportare sulle pagine della Rivista solo alcune di queste salite, quelle che secondo me sono più significative e comunque più frequentate. Il lettore potrà sempre rifarsi alla guida richiamata sopra per gli itinerari della zona non descritti qui, ma comunque sempre belli e interessanti.

### **Monte Resegone (1875 m)**

*Partenza: Morterone (1035 m)*

*Dislivello: 840 m*

*Tempo: ore 2,30-3*

*Epoca consigliata: dicembre-marzo*

*Difficoltà: BS*

*Esposizione: nord est*

*Accesso:*

da Lecco si risale la strada che porta in Valsassina fino a Ballabio, da dove si devia a destra per Morterone.

Nonostante il dislivello relativamente basso, questo itinerario garantisce sicure soddisfazioni anche al più valido sciatore-alpinista. L'ultimo tratto di salita richiede condizioni di neve sicura e talvolta, a febbraio-marzo, possono essere utili i ramponi. La vetta, oltre ad una splendida vista sulla città di Lecco e sui laghi della Brianza, offre un magnifico panorama delle montagne della Valsassina e della Bergamasca, consentendo allo sguardo di estendersi fino alla catena delle Alpi. Bella la discesa, che dopo un tratto ripido si addentra in un fitto faggeto, per poi concludersi sugli ampi prati di Morterone. Questa gita è molto consigliabile alle scuole di sci-alpinismo, in quanto permette nella stessa uscita di alternare tecniche di sci-alpinismo a tecniche di arrampicata, grazie alle roccette quasi sempre asciutte che si incontrano in salita all'inizio del vallone finale.

*Salita*

La macchina può essere lasciata nel parcheggio subito dopo il ponte sul torrente Robasacco, o leggermente più avanti all'inizio dei prati (ampie possibilità di parcheggio). Dai prati si risale in direzione sud ovest verso la cascina diroccata ai margini del bosco. Si continua quindi per un evidente sentiero tracciato in mezzo ad un bosco di faggi, fino alla sorgente delle Forbesette (1378 m), da dove, svoltando a sinistra (sud) si raggiunge il Passo di Brumano (1500 m). Da qui è visibile l'ampio vallone che porta in vetta. La salita continua per dossi e vallette passando sotto il ripido canale che scende dal rifugio Azzoni (primo tratto di discesa), per poi raggiungere la depressione della cresta sud, da dove, proseguendo a destra (nord ovest) si raggiunge il rifugio. La-

*Nelle pagine seguenti: salendo al Grignone dal Cainallo, al limite del bosco; visibile sullo sfondo la vetta.*

*(Foto R. Cason).*

*A destra, l'arrivo sul Cimone di Margno.*

*(Foto O. Forno).*

sciati gli sci si risalgono i pochi facili metri che portano in vetta.

#### *Discesa*

Inizia nel ripido vallone sottostante al rifugio (prestare attenzione in caso di neve gelata) e continua fino al bosco, solcato da una evidente pista tracciata che riporta su prati. Da qui attraversare verso destra fino all'alto traliccio dell'energia elettrica al Passo di Palio (1462 m). Dal traliccio è ben visibile la pista (prati) che porta giù a sinistra verso le case di Costa Bonetta (1246 m) e quindi a Morterone.

#### **Grigna Settentrionale (Grignone 2409 m)**

La salita di questa montagna è possibile dal versante est con partenza da Pasturo, o dal versante nord-nord ovest, con partenza dal Cainallo.

In entrambi i casi il raggiungimento della cima richiede condizioni di neve assolutamente sicure.

L'arrivo in vetta, confortato tra l'altro dall'ospitalità del rifugio sempre aperto, offre un notevole panorama sulle montagne circostanti e sulle Alpi.

#### **Salita da Pasturo**

*Partenza: Pasturo (641 m)*

*Dislivello: 1768 m*

*Tempo: ore 6-6,30*

*Epoca consigliata: dicembre-aprile*

*Difficoltà: BSA*

*Esposizione: est*

*Accesso:*

da Lecco si risale la strada della Valsassina fino a Pasturo.

Il notevole dislivello che questa gita presenta può essere ridotto con il pernottamento al rifugio Tedeschi, in località Pialeral, raggiungibile in circa ore 2-2,30 da Pasturo. Per coloro che avessero a disposizione due intere giornate, è consigliabile effettuare il primo giorno la salita all'Alpi di Mogafieno (Cimotto), 1900 m, con ritorno in Pialeral e pernottamento al rifugio Tedeschi ed il secondo giorno, la salita al Grignone. In caso di poco innevamento nella parte bassa (Pasturo), la salita può essere iniziata dalla cappelletta del Sacro Cuore (882 m), raggiungibile in auto da

Balisio (deviazione sulla sinistra poco prima del colle di Balisio).

#### *Salita*

Da Pasturo si risale la mulattiera normalmente pistata, che attraversa dapprima il torrente Carriola e che risale poi su prati in direzione nord ovest (circa quota 850 m), fino a raggiungere la cappelletta in località Cornisolo. Dalla cappelletta seguire il sentiero che scende per una cinquantina di metri sul torrente dell'Acquafredda, lo si passa e si continua a salire i pendii pratosi, dai quali sono già visibili le baite di Pialeral. Il rifugio Tedeschi si raggiunge facilmente costeggiando a sinistra il primo skilift, ben visibile salendo i prati di Pialeral. Dal rifugio Tedeschi si continua a salire per un costone (nord ovest), fino alle baite dei Cumoli (1852 m), dove inizia la parte ripida, solitamente pistata, che conviene risalire con gli sci sullo zaino (a volte sono utili i ramponi). Raggiunta la cresta, la si segue a sinistra (sud ovest) e, prestando attenzione alle cornici di neve, si arriva in vetta (rifugio Brioschi, 2409 m).

#### *Discesa*

La discesa al rifugio Tedeschi può essere effettuata seguendo l'itinerario di salita, oppure direttamente per il canale sotto il rifugio Brioschi. In questo caso, data la ripidità dei pendii, occorre prestare molta attenzione, soprattutto in caso di neve gelata. Dal rifugio Tedeschi a Pasturo si segue la via di salita.

#### **Salita dal Cainallo**

*Partenza: Cainallo (1240 m)*

*Dislivello: 1169 m*

*Tempo: ore 3,30-4*

*Epoca consigliata: febbraio-maggio*

*Difficoltà: BS*

*Esposizione: nord-nord ovest*

*Accesso:*

Lecco, Varenna e da qui per Esino, che si passa seguendo le indicazioni per Cainallo. L'accesso è pure possibile dalla Valsassina, seguendo la strada che da Cortenova porta ad Esino Lario.

È una gita molto bella, che richiede però condizioni di neve sicure, sia nell'attraversamento dei canali lungo il sentiero che porta all'Al-



pe Moncodeno, che nella traversata finale e nell'ultimo canale prima della vetta (cornici), dove a volte possono essere utili iramponi. Data l'esposizione della montagna, è possibile effettuare questa gita anche in stagione molto avanzata.

#### *Salita*

Dal Cainallo si segue la pista di sci, che attraversando gli skilift e girando poi a sinistra, porta ad una bocchetta, la quale in stagione avanzata è raggiungibile in auto. Si sale nel bosco a destra, per un evidente sentiero che diventa subito abbastanza piano. Raggiunto il bivio per il rifugio Bietti, si prosegue per il rifugio Bogani (cartelli), attraversando dei canali pericolosi in caso di presenza di neve instabile nei pendii soprastanti. Il sentiero, che in condizioni buone di neve si può fare con gli sci, porta in circa 40-50 minuti all'Alpe di Moncodeno (1680 m), da dove, su terreno

aperto, si raggiunge il rifugio Bogani (1816 m), seminascosto dai larici. Da qui si risale il pendio coperto di radi larici, lasciando alle spalle il rifugio, per poi continuare su dossi (sud), fino all'uscita dal bosco, da dove è visibile la cima. Si prosegue quindi per ampi mammelloni, tenendo la statua della Madonna sulla destra, fino alla bastionata rocciosa formata dalla cresta di Piancaformia. Anche se non visibili con la neve, esistono in questa zona numerosi buchi di natura carsica: prestare attenzione. Si prosegue quindi attraversando a sinistra fino a raggiungere il ripido ed evidente canale, risalendo il quale si giunge al rifugio Brioschi, che sorge sulla vetta (2409 m).

#### *Discesa*

Si segue l'itinerario di salita, ed è particolarmente bella se fatta presto in giornata, con neve primaverile.



### **Cimone di Margno (1801 m)**

*Partenza: Margno (730 m)*

*Dislivello: 1071 m*

*Tempo: ore 3-3,30*

*Epoca consigliata: dicembre-marzo*

*Difficoltà: MS*

*Esposizione: ovest*

*Accesso:*

Da Lecco si risale la strada della Valsassina fino a Margno.

Questa gita è consigliabile all'inizio di stagione ed è sicura e divertente anche subito dopo una nevicata, in quanto non presenta pericoli. Molto interessante per le scuole di sci-alpinismo, da effettuarsi tra le prime uscite.

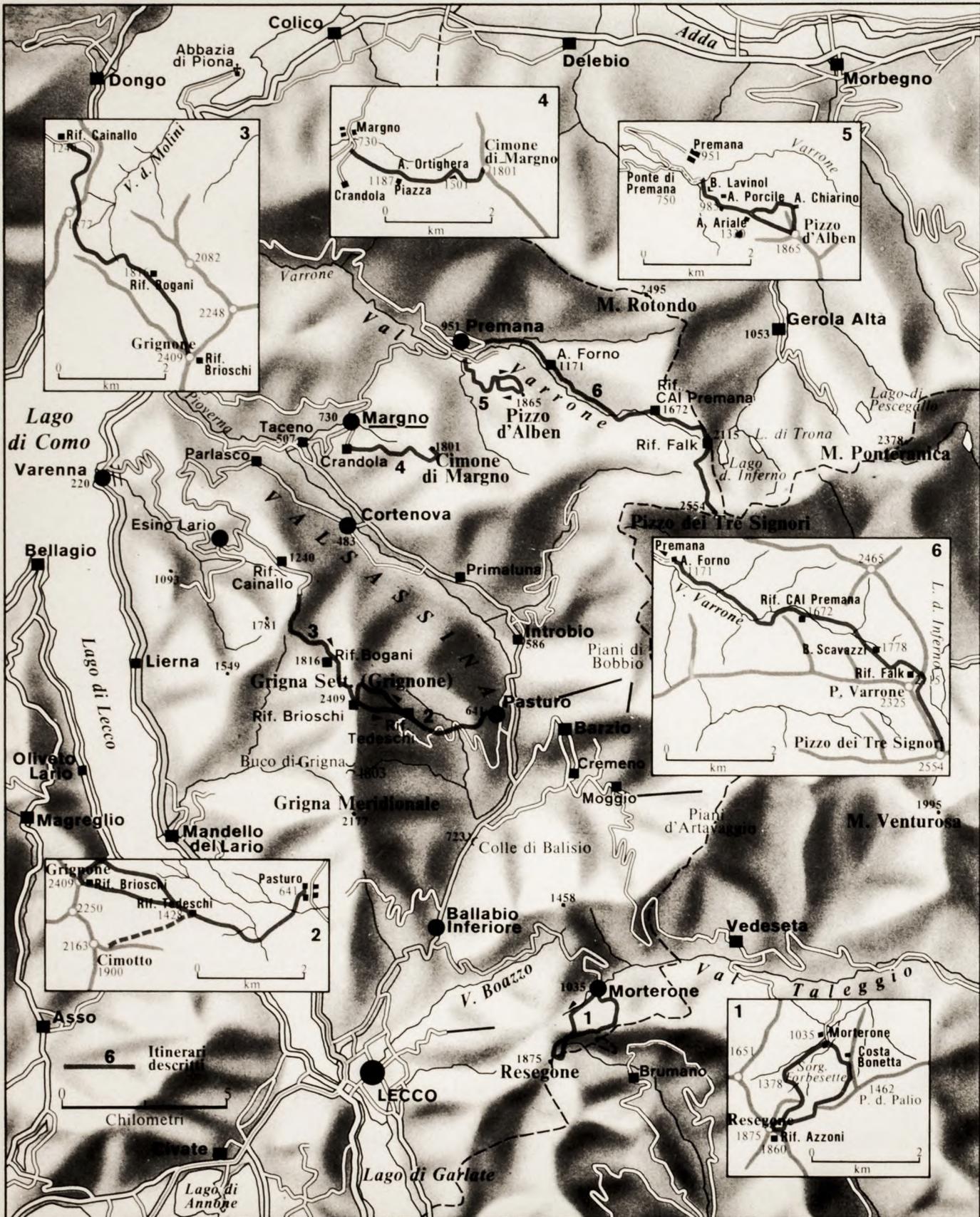
*Salita*

Giunti a Margno si gira a destra per Crán-dola (indicazioni) e si segue la strada per circa 300 m, fino a un grande condominio sulla sinistra, dove si lasciano le macchine e si cal-

zano gli sci. Si risale dapprima il ripido prato a sinistra del condominio, fino al limite del bosco, si prosegue quindi leggermente a destra aggirando una cascina, per poi riprendere la salita lungo una striscia disboscata, con direzione est. All'uscita di questa ci si ritrova su dei prati con baite e fontana (Stalle di Piazza, 1185 m), da dove è visibile la vetta del Cimone. Si prosegue ancora per un bosco di betulle molto rado, fino all'alpeggio Ortighera (1501 m). Attraversate le ultime baite si risale a destra (sud ovest) fino a quota 1698 m, e da qui si prende a sinistra su un ampio costone (nord ovest), che porta facilmente in vetta.

*Discesa*

Si segue lo stesso itinerario di salita, molto divertente soprattutto con neve fresca.



### **Pizzo d'Alben (1865 m)**

*Partenza: Ponte di Premana (750 m)*

*Dislivello: 1115 m*

*Tempo: ore 3-3,30*

*Epoca consigliata: dicembre-marzo*

*Difficoltà: BS*

*Esposizione: ovest, nord*

*Accesso:*

da Lecco si risale la strada della Valsassina fino al ponte nuovo di Premana.

Anche se poco frequentata è una gita piacevole; bello e interessante il panorama dalla vetta sulla val Varrone e il Pizzo dei Tre Signori. Piacevole la discesa nel tratto boschivo e sui prati.

*Salita*

Giunti al ponte di Premana, che attraversa il torrente Varrone, si può scendere in auto a sinistra passando sotto lo stesso e seguire la strada che costeggia sulla sinistra il torrente, fino poco prima del ponte che riattraversa il torrente Varrone (pochissime possibilità di parcheggio). Lasciata l'auto si attraversa il ponte (carrareccia) e piegando leggermente a destra, verso la val Marcia, si attraversano le baite di Lavinol, per risalire subito a sinistra la ripida mulattiera che porta all'alpe Porcile (985 m). Arrivati alle prime baite si continua la salita su prati, al limite dei quali, tenendosi a destra (sud), si trova il sentiero, che in direzione nord est (sinistra) porta attraverso un bosco di faggi all'Alpe Ariale (1330 m). Si attraversano ora i prati, uscendo in alto a sinistra (est) e proseguendo per un rado bosco di larici si giunge ad una cappelletta, all'inizio dell'Alpe Chiarino (1568 m). Si risalgono i prati tenendosi sulla destra e sempre in terreno boschivo (larici), si risale il dosso che porta, sci ai piedi, sulla cima (1865 m).

*Discesa*

Per l'itinerario di salita, oppure, con neve sicura, direttamente per il canale che porta all'Alpe Ariale. Da Ariale per la via di salita fino alla macchina.

### **Pizzo dei Tre Signori (2554 m)**

*Partenza: Premana (951 m)*

*Dislivello: 1603 m*

*Tempo: ore 5-5,30*

*Epoca consigliata: dicembre-aprile*

*Difficoltà: MS*

*Esposizione: ovest, nord*

*Accesso:*

da Lecco si segue la strada della Valsassina fino a Premana. È la via più lunga di accesso al Pizzo dei Tre Signori. Un po' monotono il primo tratto di mulattiera fino all'Alpe Forno, ma sicuramente interessante il resto della

salita. Sicura, tranne la traversata dopo il rifugio Falk, questa gita può essere effettuata anche in stagione più avanzata (maggio), però in questo caso occorre portare gli sci fin oltre l'Alpe Forno. I ramponi a volte possono tornare utili nella parte alta.

*Salita*

Giunti a Premana nei pressi del Museo (sulla sinistra della strada), si imbecca, sempre in auto, una strada sulla destra che termina in uno spiazzo al limite del paese. Da qui parte il sentiero che porta giù in Val Varrone (sci in spalla). Raggiunta la mulattiera la si segue fino all'Alpe Forno (1171 m) e poi si continua per un bosco di larici fino a che la strada riattraversa il torrente. Per pendii più ripidi si risale a sinistra il sentiero che porta in alta Val Varrone. Si prosegue lungo questa valle sbarata in fondo dall'omonimo Pizzo, passando davanti al rifugio CAI Premana (1672 m). (Le chiavi si possono eventualmente ottenere in paese). In fondo alla valle si risale a sinistra (sud est) fino alla baita Scavazzi (1778 m), quindi continuando per una valletta si giunge al rifugio Falk (2115 m). Ora si risale un dosso sulla destra per circa duecento metri, poi si attraversa uno scosceso costone (sud), sopra il Lago d'Inferno (pericolo di valanghe). Raggiunta la bocchetta di Piazzocco (2252 m) si continua a sinistra per terreno aperto, fino a un comodo spiazzo a pochi metri dalla cima. Lasciati gli sci si sale facilmente in vetta.

*Discesa*

La discesa segue lo stesso itinerario di salita.

**Oreste Forno**

*(Scuola Nazionale di sci-alpinismo CAI Lecco)*

### **Cartografia e bibliografia**

Istituto Geografico Centrale: Val Brembana, Valsassina e le Grigne (1:50.000).

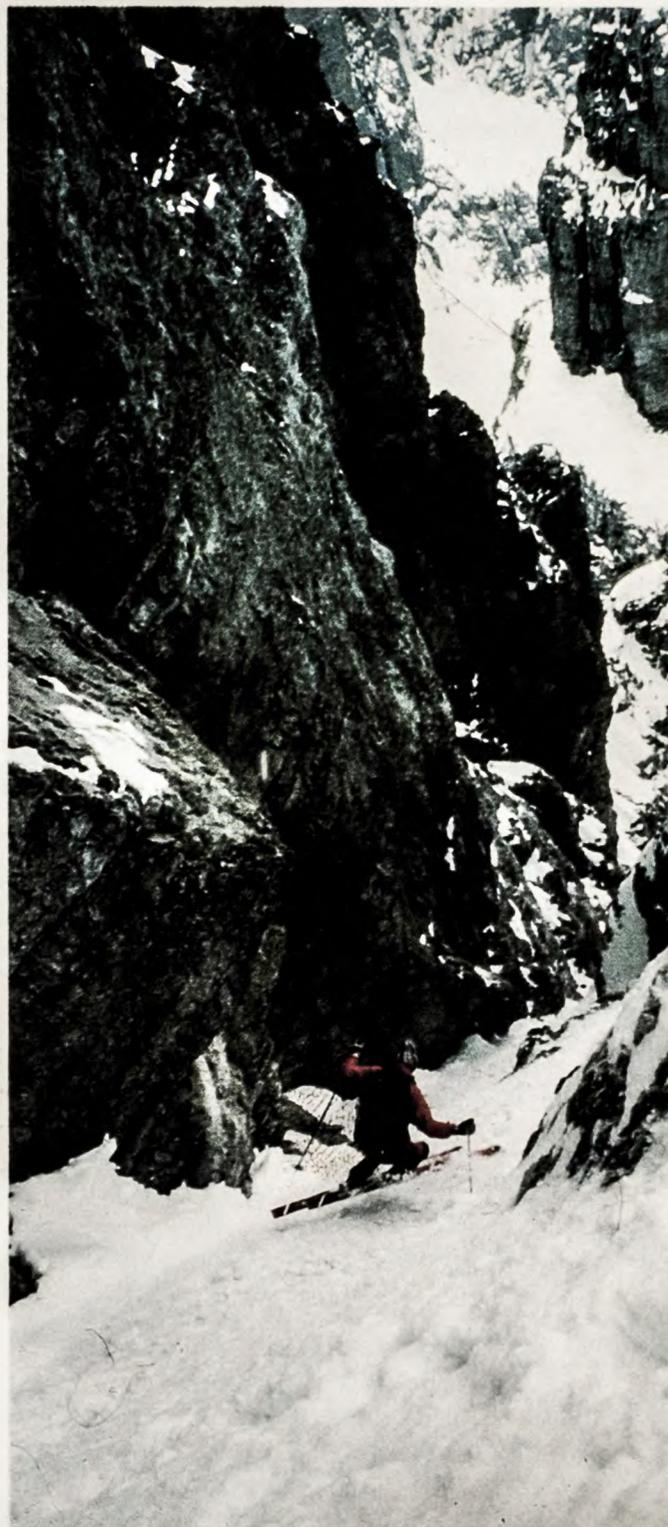
Istituto Geografico Militare: Carta d'Italia, scala 1:25.000, fogli: 17 Premana - 18 Gerola alta - 32 Pasturo, Lecco - 33 Barzio, Vedeseta.

Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo Lecco: Itinerari di Sci-Alpinismo.

Kompass 1:50.000; foglio 105, Lecco - Valle Brembana.

# OMAGGIO A KUGY IN CHIAVE MODERNA

LUCIANA PUGLIESE



*In discesa con gli sci dal M. Cridola: qui sopra, la parte alta del percorso; a lato, il canalino della parte inferiore.*

# SCI ESTREMO SUL MONTE CRIDOLA

Celebrare il centenario della conquista del Cridola con una normale ascensione della montagna è apparso, alla sensibilità e alla fantasia di due alpinisti di oggi, un omaggio troppo modesto. E non possiamo dar loro torto. Anche se non ci è possibile conoscere e capire fino in fondo i pericoli, le fatiche e le tremende incertezze a cui gli esploratori di cento anni fa si esposero per giungere sulla vetta della montagna più alta del gruppo delle Dolomiti Orientali d'oltre Piave, è certo che basta fare alcune semplici considerazioni per intuire che in questi cento anni tutto è diventato più facile e i passi che muoviamo oggi su certi itinerari non hanno quella carica di fatica, ansia e pericolo d'una volta.

Due noti alpinisti dunque, Mario Cedolin di Forni di Sopra e Luciano De Crignis di Ravascletto, hanno pensato di celebrare il secolo di quell'impresa con un'ascensione del Cridola, ma tale da costituire essa stessa una nuova impresa, un nuovo primato. Epoca dell'anno: marzo; mezzo di discesa: gli sci; dislivelli con pendenze fino ai 50°, passaggi obbligati strettissimi, neve marcia, pericolo di valanghe.

Siamo dunque nell'ambito delle prestazioni eccezionali, il così detto sci estremo, ma questi termini e tutti gli altri che, se si volesse parlare tecnicamente, potrebbero essere usati per descrivere l'impresa, non sono forse i più adatti a rivelare lo spirito con cui essa è stata compiuta: che è stato, appunto, uno spirito di celebrazione.

Mentre, all'alba di un giorno limpido e freddo di marzo, i due alpinisti partivano verso la forcilla Scodavacca, prima attraverso il bosco a tratti spazzato da vecchie e nuove valanghe e poi per la zona aperta, sulla neve che copre baranci e sassi, ogni tanto essi non potevano non alzare gli occhi consapevoli ed entusiasti allo splendido massiccio del Cridola: alle sue masse e torri, alle profonde spaccature, alle vertigini delle sue pareti e dei suoi canali; e

nel guardare non potevano non pensare a coloro che, con uguali occhi, lo avevano fissato in altro mattino di altra stagione, ansiosi di «capire» la montagna allora inviolata, dunque misteriosa, dunque tale da incutere più rispetto e timore.

Al limite tra la Carnia e il Cadore, con le ultime propaggini orientali adagiate sul Passo (la Mauria) che l'uomo valicava fin dalle epoche più remote per i suoi ineluttabili trasferimenti vitali (guerreschi o commerciali), si innalza il grande gruppo del Cridola, che fa parte di quelle che una volta venivano chiamate «Prealpi Clautane» e oggi, seguendo il Berti, «Dolomiti Orientali dell'oltrepiave».

Su Forni di Sopra il Cridola domina come una roccaforte a guardia della vallata, isolata dai Monfalconi dalla Forcella Scodavacca o Giau e si impone per la ricchezza del suo profilo, che muta all'infinito a seconda del punto di vista. Tuttavia, nonostante questa sua posizione dominante e prossima a un valico e la sua splendida configurazione, l'uomo mise il piede sulla vetta solo cento anni fa, come abbiamo detto e precisamente il 4 agosto 1884, ad opera di Giulio Kugy di Trieste e di Pacifico Orsolina, di Auronzo.

Certamente le sue pendici erano da sempre percorse dai cacciatori di camosci, perché da sempre l'uomo ha dovuto affrontare i problemi base della sopravvivenza e la caccia è antica quanto la fame dell'uomo. Relativamente recente è invece l'interesse non strettamente utilitaristico per questa montagna. Sfoglio il bellissimo libro «Cridola prima maniera» di Ruggero Tremonti (Ed. «Le Dolomiti Bellunesi», Premio «A. Berti» 1982) per apprendere come gli inglesi Gilbert e Churchill e poi Tuckett, spinti verso le Alpi da spirito romantico di esploratori, appuntassero i loro occhi di nordici sul maestoso complesso del Cridola, ma senza scalarlo. E furono inglesi i primi che scrissero di questa come di altre montagne delle Alpi.

Nel 1880 ci fu il primo vero tentativo di scalata di cui si abbia notizia: Luigi Pitacco, accompagnato da un cacciatore della zona, si avventurò molto in alto, ma sfortunatamente un'errata valutazione della vetta, lo portò su una delle cime secondarie del Cridola. Quattro anni dopo e siamo quindi al 4 agosto 1884, Giulio Kugy, alpinista triestino già ricco di importantissime realizzazioni, convocava a Lorenzago il suo amico Pacifico Orsolina, guida auronzana, con il quale giunse sulla vetta per la parete est, secondo quello che è oggi l'itinerario normale di salita: senza carte (e il luogo è impervio, complicato, apparentemente ricco di passaggi che invece si rivelano spesso impossibili) senza l'aiuto, né verbale, né pratico degli abitanti della zona, che appunto salivano solo fino al limite della caccia, senza possibilità di pernottamento al coperto e, ovviamente, senza le moderne attrezzature di vestiario, sussidi tecnici e di sopravvivenza. Nessuno, prima di questi due esploratori aveva abbracciato quel panorama da quel punto di vista, nessuno aveva riposato sull'esigua piazzuola della cima. Le parole con cui Kugy descrive l'emozione sono vibranti e scintillanti, contagiate dalla magia del luogo e dall'ebbrezza del superamento dell'ignoto.

Siamo allo stadio puro, direi poetico, dell'alpinismo. Passarono sei anni prima che qualcuno ripetesse l'impresa, ma in quell'occasione e per molti anni dopo, trovare la via per la vetta e riuscire a superare gli ostacoli non era facile, i fallimenti frequenti. Oggi salire sul Cridola per un alpinista esperto non è difficile: l'avvicinamento è ovviamente veloce e agevole, se si vuole c'è un buon pernottamento, la via è segnata, la tecnica ha inventato nuovi mezzi e modi e così via. Per Mario Cedolin e Luciano De Crignis è praticamente una passeggiata. Per questo, per rivivere e ricordare invece le ansie, la fatica, il pericolo di allora, hanno voluto salire e scendere la montagna d'inverno e con gli sci, in simbolico e mistico avvicinamento ai pericoli e alla fatica dei due alpinisti di cent'anni fa.

**Luciana Pugliese**  
(Sezione di Forni di Sopra)



#### **Relazione tecnica**

*Discesa dal Monte Cridola (2581 m) con gli sci  
14 marzo 1984 (dislivello 500 m, pendenza 40° e 50°, tempo impiegato ore 1,30)*

*Mario Cedolin (C.A.I. Sezione Forni di Sopra)  
Luciano de Crignis (C.A.I. Sezione di Ravascletto)*

La discesa è stata effettuata quasi interamente lungo la via normale (I e II) sul versante sud est. Partenza nel canalone antistante alla vetta a quota 2560; lo si è seguito (pendenza 50° con passaggi obbligati fra le rocce, non più larghi di tre-quattro metri) fin dove termina sugli strapiombi sud ovest del monte, quindi si esce attraversando a sinistra e si raggiunge una selletta (qui a causa dell'esiguo strato del manto nevoso è stato giocoforza togliere gli sci, scendendo per una decina di metri sulle roccette di II). Successivamente si è proseguito prima per una spalla e poi per uno stretto canalino profondamente incassato fra le due pareti che, restringendosi progressivamente, obbligano per una decina di metri ad un passaggio non più largo di un metro su una pendenza di 40°; infine per un canale più comodo si raggiunge forcella Scodavacca a quota 2043.

# LIBRI DI MONTAGNA

A CURA DI FABIO MASCIADRI

## OPERE IN BIBLIOTECA

**A. Boscacci, M. Pelosi, G. Bettini, I. Fassin**  
**MONTAGNE DI VALTELLINA E VAL CHIAVENNA**

Banca Piccolo Credito Valtellinese, Sondrio 1982

**M. Raoul-Rochette**  
**VOYAGE PITTORESQUE DANS LA VALLÉE DE CHAMOUNI ET AUTOUR DU MONT BLANC (reprint)**

Phejlna, Courmayeur, 1983

**S.P. Kaden**  
**ITALIA, VIAGGIO PITTORESCO DALLE ALPI ALL'ETNA (reprint)**

Phejlna, Courmayeur, 1983

**PIEMONTE, SAVOIA E LIGURIA VALLE D'AOSTA, STORIA E COSTUMI**

Phejlna, Courmayeur, 1983

**Roda, fratelli**  
**GUIDA ALLA CONOSCENZA DEI FIORI ALPINI (reprint)**

Phejlna, Courmayeur, 1983

**SOUVENIR DU MONT BLANC ET DU GRAND SAINT BERNARD (reprint)**

Phejlna, Courmayeur, 1983

**CAI Sez. Casale M.**  
**50 ANNI DI ALPINISMO CASALESE**

CAI Casale M., Casale M., 1977

**W. Kellermann**  
**SKIBERGSTEIGEN HEUTE**

Bruckmann, München, 1980

**W. KELLERMANN**  
**SICHERHEIT AM BERG HEUTE**

Bruckmann, München, 1979

**H. Dumler**  
**DIE SCHÖNSTEN HÜTTENWEGE DER OSTALPEN**

Bruckmann, München, 1980

**Trenker-Dumler**  
**DIE SCHÖNSTEN HÖHENWEGE DER OSTALPEN**

Bruckmann, München, 1980

**D. Olivieri**  
**DIZIONARIO DI TOPONOMASTICA PIEMONTESE (copia fotostatica)**

Paideia, Brescia, 1965

**Ch. Houston**  
**MONTER PLUS HAUT**

Arnette, 1982

**J.L. Etienne**  
**MÉDECINE ET SPORT DE MONTAGNE**

Acla, Paris, 1983

**M. Berruex**  
**LES GRANDS RAIDS A SKI**

Acla, Paris, 1983

**A. Baud**  
**LES ALPES DU NORD A SKIS**

Denoël, Paris, 1983

**P. Cordier**  
**LES PREALPES DU SUD**

Denoël, Paris, 1981

**C. Jager, J. Martin**  
**LES PREALPES DU NORD**

Denoël, Paris, 1983

**G. De Angelis, P. Lanzara**  
**MONTI LUCRETILI**

Prov. Roma, Ass. Turismo, Roma, 1983

**C.A.I. - T.C.I.**  
**VALLI DELL'APPENNINO REGGIANO E MODENESE**

C.A.I. - T.C.I., Milano, 1983

**CAI Napoli**  
**ATTI DEL VI SIMPOSIO INTERNAZIONALE SPELEOTERAPIA**

CAI Sez. Napoli, Napoli, 1983

**O. Ciacchi**  
**GLI ALBERI DI MONTAGNA**

CAI Sez. Roma, Roma, 1977

**J. Hedgecoe**  
**IL GRANDE LIBRO DELLA FOTOGRAFIA**

Vallardi, Milano, 1983

**H. Ausloos**  
**SUR LES CHEMINS DU PARADIS**

Press and Pictures, Bruxelles, 1979

**W. Pause**  
**HÜTTENWANDERN. ALPINE HÖHENWEGE VON HÜTTE ZU HÜTTE**

B.L.V., München, 1983

**L. Pauli**  
**LE ALPI: ARCHEOLOGIA E CULTURA DEL TERRITORIO**

Zanichelli, Bologna, 1983

**A. Garobbio**  
**VAGABONDAGGIO IN VALSESIA**

Ist. Studi Alto Adige, Firenze, 1982

**G. Benedetti**  
**ITINERARI NATURALISTICI NEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

Ist. Enciclopedia Friuli V.G., Udine, 1983

**ALPE FRIULANA. CARNIA TARVISIANO UN MONDO DA SCOPRIRE**

Ist. Enciclopedia Friuli V.G., Udine, 1979

**Angelini-Sommavilla**  
**PELMO E DOLOMITI DI ZOLDO**

C.A.I. - T.C.I., Milano, 1983

## RECENSIONI E SEGNALAZIONI

**Silvia Metzeltin Buscaini**  
**ALPINISMO A TEMPO PIENO**

Editrice Dall'Oglio, Milano 1984, 20x26 cm, rilegato, 181 pag., numerose illustrazioni in bianco-nero e a colori, L. 30.000.

Chi ha avuto occasione di conoscere Silvia Metzeltin Buscaini, sarà rimasto colpito dalla sua vivacità, ma altrettanto sicuramente sarà rimasto coinvolto in qualche discussione, sempre amabile ma ferma, sia che fosse con lei dissenziente, ma anche se acconsentiva al suo punto di vista.

Estimatori e critici di Silvia avranno ora occasione di riprendere antiche discussioni leggendo questo libro. Perché esso potrà piacere a tutti, a chi in certe parti, a chi in altre.

Silvia illustra il suo pensiero in una parte del libro intitolata «Uno sport e una filosofia». Molti acconsentiranno con lei, altri troveranno il loro interesse nei capitoli di azione.

Quante salite e di quale impegno ha compiuto sulle Alpi e in tante parti del mondo! Il lettore ne troverà il racconto, avvincente, come ormai è sempre più raro trovare nella letteratura alpina, dove più spesso si leggono relazioni tecniche a base di tiri e protezioni.

Nei racconti si incontrano molti alpinisti di quest'ultimi trent'anni, in particolare i triestini, sempre allegri e scanzonati, o i lombardi, efficienti anche quando vanno in montagna per divertirsi.

Poi ci sono le ascensioni su tante montagne di tutto il mondo con il marito, una cordata affiatata che dell'alpinismo ha fatto una scelta di vita.

Infine nel libro troviamo il gusto dell'avventura. Uno dei capitoli più avvincenti è «Kangi-La», la scommessa di unire con una traversata due punti su una carta geografica approssimativa, quasi un sesto grado dell'avventura.

Il libro è autobiografico, la storia di una ragazzina di famiglia tede-

sca, nata e cresciuta a Lugano, sempre più attratta nella sfera italiana. Poi, fattasi donna, sente il dovere di difendere con energia e, quando necessario, polemicamente la sua eguaglianza, anche se donna, nell'alpinismo. Con le parole, ma soprattutto con i fatti. Sicuramente Silvia ha già lasciato una traccia di sé nell'alpinismo di questi decenni. Un alpinismo che lei ha sempre praticato con gioia, la gioia di andare in montagna.

L. Gaetani

---

**Georges Livanos  
CASSIN - C'ERA UNA VOLTA IL  
SESTO GRADO**

Ed. dall'Oglio - Milano 1984, Colana Exploits, 21x15 cm, 245 pag., alcune foto in b.n. - L. 12.000.

Chi non ricorda il primo libro di Livanos: «Al di là della verticale»? Nel 1964 il prestigioso alpinista di Marsiglia portò una ventata di freschezza nel mondo, ahimè, da sempre troppo limitato, della letteratura di montagna, smitizzando, finalmente, l'ambiente dell'alpinismo estremo e riportando quest'ultimo con l'ironia e il fine umorismo che gli sono congeniali a dimensioni meno eroiche e più umane.

Se ho compreso il messaggio, Livanos allora disse: vado, andiamo, andate in montagna per divertirvi: anche sul sesto se, beninteso, siete in grado di godervelo!

Ora ho letto e riletto questo suo libro su Cassin, il più completo alpinista del periodo fra le due guerre mondiali. Oltre alla storia della vita alpinistica del grande Riccardo, Livanos traccia parallelamente una sorta di storia dell'alpinismo fino ai nostri tempi. L'opera, tutta da godere, è assai ben congegnata e permeata di quel tocco di umorismo che tanto mi era piaciuto negli anni Sessanta.

Ritengo questo libro di Livanos fra i migliori degli ultimi anni, allineandolo con «Montagna vissuta» di Reinhard Karl e con «Alpi-

nismo a tempo pieno» di Silvia Metzeltin Buscaini.

Un'ultima nota: è giusto che Riccardo Cassin abbia finalmente ricevuto l'omaggio che meritava e fa piacere che a fare ciò sia stato un alpinista francese della statura di Livanos.

F. Masciadri

---

**Alessandro Gogna  
ROCK STORY**

Edizioni Melograno, Milano 1983 - 21x29,7 cm - 128 pag. con molte illustrazioni b. e n. e colore - L. 27.000.

Un tentativo originale e innovativo è stato di recente operato da Alessandro Gogna con il suo «Rock story», libro che, come avverte l'Autore, corre su due binari paralleli: da una parte la rock story di Andrea, giovane e inquieto arrampicatore metropolitano, dall'altra la descrizione per nulla accademica di qualche decina di vie lungo le pareti delle valli torinesi.

Non è la solita guida, né la raccolta di impressioni e stati d'animo generati dalla propria esperienza alpinistica; lo sforzo dell'Autore è andato ben oltre, cercando di mediare queste due esigenze e ottenendo un denso racconto fantastico, primo tentativo di romanzo simbolico.

Io credo di assistere a un progressivo esaurimento del filone autobiografico nel campo della letteratura alpinistica: opere scritte solamente pochi anni fa e narranti un'infinità di ascensioni tendono tutte ad assomigliarsi (come fa notare Sylvain Jouty su «Passage n. 3» quando parla del récit d'ascension), finendo con l'aderire troppo al reale, senza curarsi dello stile dell'opera. Bisogna ammettere che lo schema del libro autobiografico è spesso scontato: cambiano solo i luoghi e le circostanze; da qui una serie di libri sicuramente sinceri e sofferiti, ma francamente ripetitivi.

Racconto, romanzo simbolico dicevo. La mia mente corre allora al formidabile «Il Monte Analogo»

(Adelphi, Milano 1968), romanzo di René Daumal, mediocre alpinista ma grandissimo scrittore, capace di tracciare la via verso la conoscenza interiore, verso il centro di sé. Già Reinhold Messner in alcune parti del suo «Il limite della vita» (Zanichelli, Bologna 1980) riprende alcuni temi sviluppati da Daumal; Gogna addirittura fa divenire il francese un personaggio del suo racconto, personaggio che al pari di tanti altri (Nietzsche, Bergson, Aristotele...) popola le visioni e i sogni di Andrea. Il protagonista compie un viaggio attraverso l'alpinismo d'oggi con tutte le sue contraddizioni e nuovi tabù (si pensi ad esempio al problema della sponsorizzazione, alla *liberazione* delle vie) servendosi dell'insegnamento di alcuni grandi del passato come Gervasutti e Boccalatte. C'è poi il riferimento alla generazione di quegli alpinisti che, assieme all'Autore, hanno caratterizzato il decennio appena trascorso: mi riferisco a Machetto, Armando, Galante, Rossa ed altri. È comunque riduttivo cercare di fare in questa sede un riassunto del libro; quello che più conta è comprenderne il fine ultimo, che è secondo me quello di portare un contributo, di chiarezza e lucidità, in un ambiente ancora confuso ed incerto, col preciso intento di far riflettere.

«Andare fra le montagne selvagge è una via alla liberazione» diceva Milarepa; sembra proprio essere la risposta, la naturale conclusione che l'Autore ha fatto propria nelle difficili e tormentate stagioni della sua vita.

L. Bergomi

---

**Patrick Edlinger (testo e didascalie) e Robert Nicod (foto)  
VERDON OPERA VERTICALE**

Editrice Zanichelli, Bologna 1984, form. 19x28 cm, 80 pag. con 64 tavole a colori. L. 20.000.

Le gole del Verdon, situate sulle Alpi dell'Alta Provenza, si trovano a circa due ore d'auto da Marsi-

glia e da Nizza. Per avvicinarle dal Piemonte, si può raggiungere Cuneo e si può proseguire per il Colle della Maddalena o per il Colle della Lombarda (attenzione: raramente praticabile prima della metà di giugno) mentre un altro percorso, che offre il vantaggio di evitare i colli innevati fino a stagione inoltrata, passa attraverso il Monginevro. Attilio Boccazzi-Varotto che ha tradotto il libro, in una sua nota ad uso degli italiani, spiega bene e in dettaglio questi percorsi.

In Verdon ci si trova in un regno di grande e selvaggia bellezza, ma soprattutto, da una ventina d'anni appena a questa parte, nel regno già leggendario della nuova arrampicata libera. Qui, grazie al clima (vicinanza al mare e altitudine modesta) si può arrampicare quasi tutto l'anno. E le vie, corte o lunghe, tutte difficili, spesso molto difficili, sono più di quattrocento. L'Escalès, sulla sponda destra del torrente Verdon, è la più famosa e frequentata delle scogliere e conta, sinora, un'ottantina di itinerari. Qui è il regno di Patrick Edlinger che ha percorso un gran numero di queste vie (non ci si impressioni: se ne possono scalare anche una decina in un giorno solo) e soprattutto ne ha superato le più difficili, come la Ferrir, che ha un passaggio valutato VIIIa, considerato il più impegnativo del Verdon di oggi.

Edlinger non si dilunga nella presentazione (quattro pagine di testo) e così si può dire per le didascalie delle foto (altre cinque pagine). La parte del leone la fanno le foto di Robert Nicod, scalatore a sua volta, che, a dirla in breve, sono «impressionanti».

Patrick Edlinger ha oggi ventitré anni e gli italiani lo ricorderanno nel film presentato a Trento «La vie au bout des doigts», che ha lasciato col fiato sospeso più di uno spettatore.

Fra le foto del libro, impossibile non notare quelle che ritraggono Patrick Bérhault.

I giovani che ricercano le belle foto di arrampicata ne troveranno qui di eccezionali.

**A. Biancardi**

### **Adalberto Palazzi ULTIMA RAMPA**

Brescia 1983 - 162 pag. - formato 16 x 24 cm - L. 13.000.

In questa seconda raccolta di poesie «Ultima rampa» Adalberto Palazzi ritorna al tema dominante nella sua prima pubblicazione «Quaranta metri di vita» (Brescia 1981): l'amore per la montagna, che gli offre spunti e trame di creatività. Ma la scalata delle vette si è trasformata da una realtà in una aspirazione, che fa da supporto a tutto il volume, ma si esplica in svariate direzioni. Esempio può essere questa incisiva composizione, resa più intensa dalla duplice versione: «De' monti / M'è restato / Il guardar su» (Fastigio di sole); «Da' monti / M'è rimasto / Il guardar su» (Fastigio di luce).

Ma lo stile del poeta si mantiene costante nella sua secchezza e nella sinteticità, per cui i versi necessitano degli spazi bianchi dai quali sono esaltati campeggiando nelle pagine: ricordo degli spazi alpini cari all'Autore. Anzi la concisione si è fatta anche più marcata, fino a realizzarsi nel troncamento delle parole, specie dei verbi all'infinito, nella loro fusione, nella loro disposizione particolare. L'apparente arcaicità del discorso, sottolineata dall'uso della maiuscola a ogni inizio di verso, è solo una conseguenza dell'esigenza di densità: «De' rischi com'io son visso / Intendo il seguitar / E l'esser foglia al voler dell'autunno / N'è preferibil condizione» (L'attuale).

La vicenda privata, dolente ma virilmente accettata, fa da supporto alle constatazioni esistenziali sul «male di vivere», «finché il sole / risplenderà sulle sciagure umane», come riportato in apertura. Pure è la voce di Ungaretti, del primo Ungaretti, che predomina, e non solo per la fievolezza del dettato, ma anche per numerosi rimandi intertestuali: «Balconate di buio / A solitudine sola» (Insonne).

Con sincere dedizione e vocazione, l'Autore offre ai suoi lettori questo nuovo olocausto catartico, rigeneratore e altore.

**Liana De Luca**

### **Lodovico Marchisio NUOVI ORIZZONTI**

Edizioni Arti Grafiche San Rocco di Grugliasco (Torino), formato 13 x 20 cm, 207 pag. L. 9.800.

Dire che questo volumetto rispetta lo spirito d'un vero alpinista, d'un vero innamorato della montagna e dei suoi splendori, è quasi superfluo per chi conosce Marchisio, che in tutte le sue manifestazioni è un tipico esempio di semplicità e di cuore per la montagna (privo di ogni traccia di strumentalizzazioni) come tale, cioè di buona fede, che è fondamentale per vivere oggi e domani.

L'opera comprende tre argomenti: 1° sessanta esplorazioni di orridi e monoliti (guida ottima che invogli); 2° venti pagine d'un innamorato, nel cui animo sono andati maturando i pensieri più semplici d'un sacro amore per le meraviglie di natura, come sono le montagne; 3° a titolo di conclusione le pagine di amici «che dicono che, per merito mio hanno ritrovato se stessi, mentre io dico che per merito loro sono io che ho ritrovato me stesso». Parole ben meditate, crociolate prima nella mente e, ancor prima, nel cuore, la vera sorgente di queste pagine.

La meravigliosa copertina a colori, che offre ai nostri occhi il famoso monolito di Sardières (Modane), fa desiderare che in una prossima seconda edizione gli occhi possano bearsi delle riproduzioni di simili paesaggi, di cui si sente la mancanza in questa prima edizione.

**G. Nangeroni**

---

### **CATALOGO DELLE OPERE DELLA DONAZIONE BERTOGLIO**

La famiglia Bertoglio ha voluto ricordare la scomparsa dell'ing. Giovanni Bertoglio, per tanti anni apprezzato redattore della nostra rivista, facendo dono di tutti i Suoi libri di montagna alla Biblioteca Nazionale del C.A.I.

Molti libri sono autentiche rarità che vanno così ad arricchire un patrimonio comune di tutti i soci, a

disposizione di coloro che desiderano consultare questa raccolta.

Perché il lascito venga apprezzato nel suo giusto valore e a ricordo dell'ing. Giovanni Bertoglio, la Commissione Biblioteca Nazionale ha curato l'edizione del Catalogo delle Opere della Donazione Bertoglio.

Il prezzo di vendita per i soci è stato fissato in L. 6.000.

---

### **Bollettino C.A.I. n. 82 / annuario C.A.I. 1983**

È uscito il terzo numero della nuova serie dell'Annuario del Club Alpino Accademico, caratterizzata, come è noto, dal riproporre il Bollettino del CAI (parte alpinistica) non più pubblicato dal 1967.

Il sommario è prevalentemente impostato tenendo conto della funzione storica del Bollettino, destinato a raccogliere scritti di ampio respiro e di quella dell'Accademico, forza motrice di tutto l'alpinismo italiano.

In questo fascicolo sono presentati: uno scritto biografico su Padre Alberto De Agostini dovuto a Felice Benuzzi; l'ultima parte della trilogia di Domenico Rudatis sul significato dell'alpinismo nell'attuale crisi di valori; una monografia del bacino del Gangotri Glacier nel Garhwal di Anne Lise Rochat; una monografia del Gruppo del Sassolungo a quarant'anni dalla pubblicazione della guida CAI-TCI di Tanesini; un gruppo di scritti relativi all'impresa dello spigolo nord del K2; un gruppo di scritti sulla prima salita della parete nord di Cima Grande e su Emilio Comici a cinquant'anni dalla prima ascensione; uno scritto storico sull'alpinismo invernale nel Gran Sasso d'Italia, dovuto a Stanislao Pietrostefani.

Inoltre vari articoli su imprese alpinistiche e su problemi attuali e una raccolta di relazioni tecniche, corredate da schizzi, di prime salite effettuate negli ultimi anni.

La pubblicazione (112 pagine in grande formato) può essere acquistata presso le sezioni al prezzo di lire 10.000 (per i soci del CAI)

e può anche essere richiesta presso le segreterie dei Gruppi del Club Alpino Accademico (in particolare a G. Rossi, via Isonzo 24, 21100 Varese).

---

### **Club Alpino Italiano sezione di Gorizia**

#### **IL CARSO ISONTINO TRA GORIZIA E MONFALCONE**

Ed. Lint Trieste 1984, 415 pag., formato 13 x 20 cm.

Molti schizzi e disegni, numerose, ottime foto in bianco e nero e a colori, una carta dei sentieri del Carso a tre colori f.t. L. 25.000.

Opera edita in occasione del centenario della sezione di Gorizia del C.A.I. che descrive il Carso Isontino sotto tutti i punti di vista. Si tratta di un'opera dotta e importante, che raccoglie in un solo volume diciannove contributi, riflessioni e studi sul territorio.

Il libro termina con la proposta di dodici itinerari escursionistici attraverso il Carso.

F.M.

---

### **Nuovi titoli della collana di guide escursionistiche per valli e rifugi TCI-CAI**

Continua con cadenza semestrale l'uscita dei volumi della nuova collana di guide escursionistiche per valli e rifugi edita dal TCI in collaborazione con il Club Alpino Italiano: dopo il primo volume «Valli occidentali del Lario e Triangolo lariano», è uscito «Valli dell'Appennino reggiano e modenese» e «Alta Valtellina da Grosio allo Stelvio». I volumi, dalla raffinata grafica firmata da Bob Noorda, eredi di quelli dalla copertina in tela verde della collana «Da rifugio a rifugio», stanno riscuotendo un notevole successo da parte dei soci.

La guida **VALLI DELL'APPENNINO REGGIANO E MODENESE** descrive il territorio montano e collinare delle province di Reggio e di Modena, attraverso 81 itinerari che vogliono presentare le realtà del territorio in successione altitudinale: le vette della montagna fino al crinale principale con la regione Toscana, i borghi medievali delle valli interne, i castelli, le pievi, le gole, i calanchi, le torbiere, ecc. La parte guidistica vera e propria è preceduta dai capitoli introduttivi riguardanti la geografia e la storia della regione secondo lo schema della collana.

Il volume, realizzato da Piero Carlesi del settore guide del TCI è illustrato da 80 disegni in nero e ha 44 cartine in scala 1:50.000. Hanno collaborato alla redazione dell'opera Giuliano Cervi e Carlo Possa della sezione di Reggio Emilia del C.A.I. e Sergio Coradeschi per i disegni.

La guida **ALTA VALTELLINA DA GROSIO ALLO STELVIO** descrive con 93 itinerari il territorio montano dell'alta valle dell'Adda, da poco fuori il paese di Grosio (esclusa la val Grosina) al Passo di Fraele, a Livigno e al Passo di Gavia, con un'*addenda* extraconfine nel vicino Parco Nazionale Svizzero, nelle valli del Forno, dello Spöl e Monastero. Gli itinerari, molti combinabili fra loro per la realizzazione di interessanti traversate di più giorni, portano nelle valli più belle delle Alpi Retiche centrali e su alcune facili cime, accessibili a tutti.

Il volume, curato da Piero Carlesi, è stato realizzato grazie ai contributi di Guglielmo Scaramellini per i capitoli introduttivi, di Nemo Canna per gli itinerari e di Sergio Coradeschi per i disegni.

# NUOVE ASCENSIONI CRONACA ALPINISTICA

A CURA DI GIUSEPPE CAZZANIGA E RENATO MORO

## NUOVE ASCENSIONI

### ALPI OCCIDENTALI

#### Rocca La Paur 2750 m (Alpi Marittime - Gruppo del M. Matto)

Il Couloir/cascata della parete nord est è stato salito l'8/2/1984 da Guido Ghigo-asp. guida e Gian Carlo Grassi-guida che hanno impiegato 2 ore e 30' per superare un dislivello di 200 m con pendenze fino a 90° e difficoltà valutabili TD+.

#### Guglia d'Arbour 2850 m (Alpi Cozie - Gruppo del Tabor)

Il 2/1/84 Guido Ghigo-asp. guida e Gian Carlo Grassi-guida, in ore 5,30' hanno salito il couloir nord, superando un dislivello di 550 m con difficoltà valutabili TD e pendenze fino a 90°.

#### Monviso 3841 m (Alpi Cozie)

Il 12/2/84 Guido Ghigo-asp. guida, Gian Carlo Grassi-guida, F. Scotto e E. Tessera, in 7 ore hanno superato dei colatoi di ghiaccio sulle pareti est e nord est. L'itinerario che ha un dislivello di 1000 m, presenta difficoltà valutabili D+ con pendenze fino a 75°.

#### Le Barricate (Alpi Cozie - Valle Stura di Demonte)

Su questa parete calcarea sono state tracciate diverse vie che qui di seguito vengono elencate in ordine cronologico:

Sperone «dla Rejna» salito da Guido Ghigo-asp. guida e Giuliano Ghibaudo del CAI Cuneo. Itinerario di 700 m di dislivello, con difficoltà valutabili TD e passaggi di V+ e A1, su roccia a tratti mediocre, superato in 9 ore.

Via «dei folletti di marzo» tracciata il 12 e 13/3/83 da Flavio Parussa, Mario Roggero e Roberto Sottero che hanno impiegato 16 ore di arrampicata effettiva per superare un dislivello di 800 m con difficoltà valutabili TD e passi di VI—.

Sperone «della sorpresa», salito il 14/5/83 da Guido Ghigo-asp. guida e Ernesto Peirano in 5 ore. Itinerario di 600 m di sviluppo su difficoltà valutabili D+ nella prima parte e inferiori in seguito.

Sperone «Alessia», superato il 29/5/83 da Guido Ghigo-asp. guida e F. Scotto del CAI Savona che hanno impiegato 5 ore per superare l'itinerario di 600 m ca di sviluppo su difficoltà valutabili TD— e pass. di V+.

Pilastro «del sole caliente», dallo sviluppo di 800 m, salito il 4/6/83 da Flavio Parussa e Tristano Gallo che hanno superato difficoltà valutabili TD+ con passaggi di VI.

Via «della prima donna» salito il 18/9/83 da Cristina Ferreri e Flavio Parussa del CAI Monviso che hanno impiegato 7 ore per superare uno sviluppo di 700 m con difficoltà valutabili D+ e pass. di V.

Via «dei Saluzzesi», salita in due riprese nei giorni 19 e 23/10/83 da Guido Ghigo-asp. Guida con Flavio Parussa e Tristano Gallo. I primi salitori valutano necessarie 8-10 ore per eventuali ripetizioni dell'itinerario che sviluppa 700 m e presenta difficoltà valutabili TD+ con pass. di VI.

Diedro «delle lucertole» salito sullo zoccolo l'1/11/83 da Guido Ghigo e Tristano Gallo che hanno superato difficoltà valutabili TD— e un passaggio di VI su uno sviluppo di 220 m ca.

Sempre sullo zoccolo, il 6/11/83 Gian Carlo Grassi-guida, Flavio Parussa, Tristano Gallo e Guido Ghigo hanno aperto «uccelli di rovo»,

itinerario di 220 m ca. di sviluppo con difficoltà valutabili TD— e pass. di VI e A0.

E infine, ancora sullo zoccolo, la via «cioccolata amara» è stata tracciata il 20/11/83 da Flavio Parussa e Luca Vineis che sui 220 m di sviluppo hanno incontrato difficoltà valutabili TD+ con un passo di VII—.

#### Cascata di Grangia Brigard (Alpi Graie Meridionali-Gruppo del Rocciamelone)

Salita il 20/1/84 da Gian Carlo Grassi-guida e G. Montrucchio in ore 4,30, superando un dislivello di 400 m con pendenze fino a 90°.

#### Rocca della Torretta 2000 m (Alpi Graie Meridionali - Gruppo del Rocciamelone)

La Gorgia Gioglio è stata salita il 3/2/84 da B. Gallino e Gian Carlo Grassi che in 3 ore hanno superato un dislivello di 300 m su difficoltà valutabili TD+ e pendenze fino a 90°.

#### Parete di Forzo (Alpi Graie - Gruppo del G. Paradiso/Sottogruppo Ondezana - Sengie - Lavina)

Carlo Cassine e Sandro Zuccon, nei giorni 18 e 19/6/83 hanno tracciato un nuovo itinerario su questa parete superando un dislivello di 250 m che presenta difficoltà valutabili TD+ con passaggi di V+.

#### Becca di Tsambeinaz 3162 m (Alpi Graie - Val di Rhêmes)

Un nuovo itinerario è stato tracciato sulla parete sud il 3/8/83 ad opera di Mario Ogliengo e Renzo Barbiè che hanno superato difficoltà valutabili TD— su 400 m di dislivello.

### ALPI CENTRALI

#### Lyskamm Orientale 4527 m (Alpi Pennine - Gruppo del M. Rosa)

Nei giorni 20 e 21/1/82 è stata tracciata la via «Guide di Gressoney» ad opera di Davide Camisasca, Alessandro Jaccod, Rolando Nicco e Lorenzo Squinobal che hanno impiegato 6 ore effettive di arrampicata per superare un dislivello di 600 m con difficoltà valutabili D+ e un passo di VI—.



Nordend (M. Rosa), con la via Paleari-Vidoni.

#### Nordend 4609 m (Alpi Pennine - Gruppo del M. Rosa)

Il canale sinuoso fra la cresta del Poeta e la via Brioschi è stato salito nei giorni 13, 14 e 15/2/84 da Alberto Paleari-guida e Tullio Vidoni-C.A.A.I. L'itinerario che ha un dislivello di 1600 m, presenta difficoltà valutabili TD ed ha richiesto 8 ore di arrampicata effettiva dalla cap. Marinelli alla vetta.

#### Monte Duria 2264 m (Alpi Lepontine - Gruppo del Tambò)

Il 3/9/83 Cesare e Corrado Romano del CAI di Gravedona hanno tracciato un nuovo itinerario sulle placconate sud est. La via dallo sviluppo di 120 m presenta difficoltà valutabili D+ con pass. di V+ ed è stata salita in ore 2,30.

#### Monte Alben 2018 m (Prealpi Bergamasche)

La via «Parpagliona» sulla parete nord è stata aperta il 5/1/84 da Martino e Antonio Prestini del CAI Lecco con Giovanni Acerboni del CAI Milano che hanno superato difficoltà di III+ e pendenze fino a 70°.

#### Castei Meridionali 2834 m (Alpi Retiche Meridionali - Gruppo di Brenta)

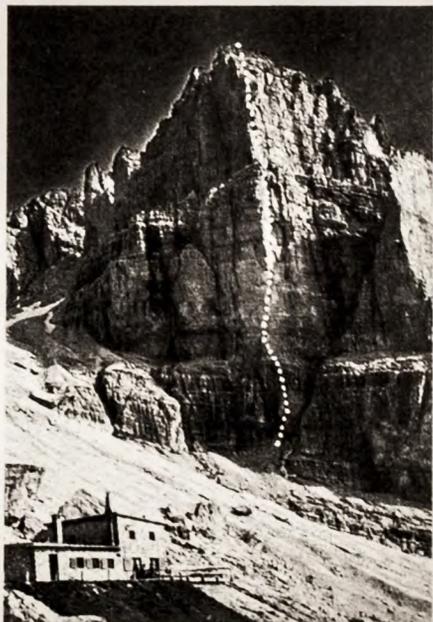
Dal 5 al 9/1/84 la guida alpina Elio Orlandi, in solitaria, ha salito lo spigolo sud in 20 ore circa di arrampicata effettiva. La via, chiamata «Nora», ha uno sviluppo di 340 m e presenta difficoltà valutabili ED.

### ALPI ORIENTALI

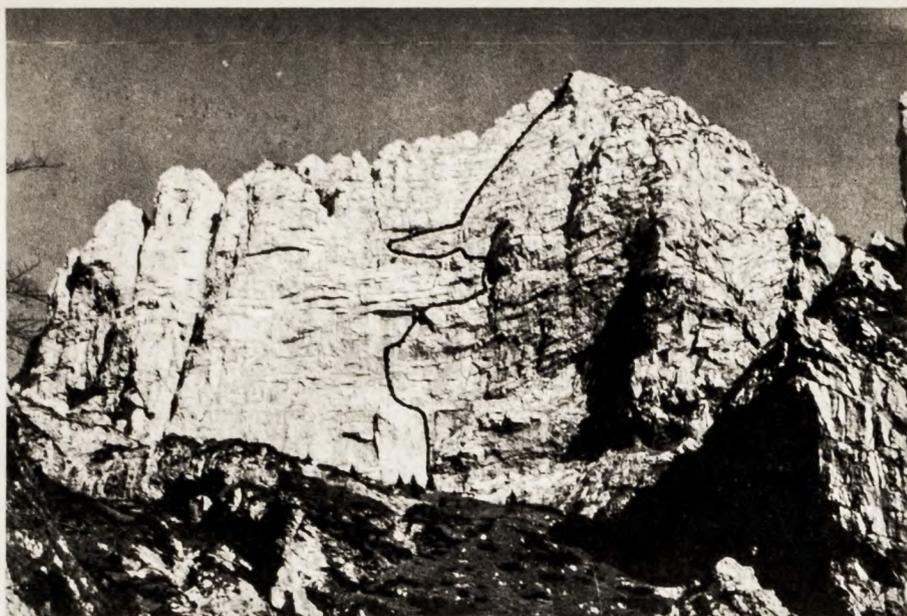
#### Monte Cimo (Valle dell'Adige - Zona di Brentino)

La via «Moby Dick» è stata salita il 6/11/83 da Alberto Rampini e Luigi Baroni del CAI Parma a c.a. che hanno superato difficoltà valutabili D+.

A sinistra di «Moby Dick» il 19/11/83 Paolo Mantovani del CAI Mandello Lario e Luca Baruffini del CAI Parma, hanno tracciato un nuovo itinerario chiamandolo «Tarzan nel regno dei buchi», superando difficoltà valutabili D+.



Castei Meridionali, con la via "Nora".



Ancora un altro itinerario chiamato «Edelweiss» è stato tracciato, a destra della via «25 aprile», il 20/11/83 da Alberto Rampini e Luigi Baroni superando difficoltà valutabili TD—.

#### **Bastionata del Brenta (Zona di Covolo)**

Nel settembre del 1980 Manrico Dell'Agnola e Francesco Gherlenda hanno aperto una via a sud del castello di Covolo chiamandola «Marina». L'itinerario di circa 220 m presenta difficoltà valutabili TD+ con pass. di VI+.

Sempre nella stessa zona, la stessa cordata ha salito la via «Aldino».

#### **Cima di Valscura (Alpi Feltrine-Sottogruppo del Piazzocco)**

Il 14 e 15/5/83 Andrea Marzemin e Manrico Dell'Agnola hanno tracciato la via «Capitan Hook» sulla parete sud ovest. L'itinerario di 600 m di sviluppo ca., presenta difficoltà valutabili ED— con pass. di VI+ ed ha richiesto 22 ore di arrampicata.

#### **Sass da Mur 2550 m (Dolomiti - Pale di S. Martino/Sottogruppo del Cimonega)**

La via «24 Maggio» sulla parete est dello spallone sud est è stata aperta l'1/8/82 ad opera di Andrea Marzemin e Manrico Dell'Agnola, superando, sui 400 m di dislivello, difficoltà valutabili TD con passaggi di VI.

#### **Dente della Pala del Rifugio 2050 m (Dolomiti - Gruppo delle Pale di S. Martino/Sottogr. di Val Canali)**

Il 3/7/83 Lorenzo Massarotto e Leopoldo Roman in ore 3,30 hanno tracciato un nuovo itinerario, a destra della fessura Franceschini che sviluppa 200 m con difficoltà valutabili D+ e pass. di V.

#### **Sass Maor 2812 m (Dolomiti - Pale di S. Martino)**

Un nuovo itinerario, completamente in arrampicata libera, è stato aperto il 9/7/83 da Lorenzo Massarotto e Leopoldo Roman. La via dedicata ad «Alessio Massarotto», ha un dislivello di 1000 m con difficoltà valutabili TD con pass. di VI ed ha richiesto circa 13 ore di arrampicata effettiva.

#### **Torre Armena 2652 m (Dolomiti - Gr. delle Pale di S. Martino/Sottogr. dell'Agner)**

Una via centrale sulla parete nord est è stata aperta in due giorni nel luglio 1983 ad opera di Lorenzo Massarotto e Danilo Masoni. L'itinerario che sviluppa 750 m, presenta difficoltà ED con pass. di VII.

#### **Pala Valentina (proposto) (Dolomiti - Gruppo della Civetta/Sottogr. delle Moiazze)**

La via «Superiale» sulla parete sud è stata tracciata il 27/7/83 da Andrea Marzemin e Manrico Dell'Agnola che hanno superato un sviluppo di 400 m ca incontrando difficoltà valutabili TD+ con pass. di VI+.

#### **Prima Torre del Camp (Dolomiti - Gruppo della Civetta/Sottogr. delle Moiazze)**

Nel giugno 1983 Lorenzo Massarotto e Fausto Conedera hanno salito un itinerario a sinistra della via Zaso. La via dedicata a «Rafaele Conedera», sviluppa 450 m con difficoltà valutabili TD ed ha richiesto 4 ore e 30' di arrampicata.

Sulla stessa Torre nel luglio 1983 Lorenzo Massarotto e Danilo Masoni hanno aperto una nuova via a sinistra dello spigolo Bien superando 350 m di dislivello con difficoltà valutabili TD.

#### **Cima dei Tre (Dolomiti - Gruppo della Civetta/Sott. delle Moiazze)**

Ancora Lorenzo Massarotto e Danilo Masoni, nel luglio 1983 hanno salito due nuovi itinerari chiamati rispettivamente: «via delle placche torriologiche» e «via dei Birbi». Entrambe hanno sviluppo di 350 m con difficoltà fino al V+.

#### **Piz Ciavazes 2828 m (Dolomiti - Gruppo del Sella)**

Il 22/8/83 F. Defrancesco e I. Micheloni hanno tracciato la via «Betty» sulla parete sud. L'itinerario di 250 m di dislivello con sviluppo di 320 m presenta difficoltà valutabili TD+ con tratti di VI.

#### **Torre Quarta (Dolomiti - Gruppo del Nuvolau Torri di Averau)**

La via «Fido» sulla parete sud ovest è stata aperta il 22/5/81 ad opera di Maurizio Dall'Omo-Ragni di Pieve di Cadore, Sandro Zardini-AGAI Cortina e Luciano Zardini-CAI Cortina che in 1 ora hanno salito la parete superando difficoltà di IV e IV+.

#### **Torre Grande 2361 m (Dolomiti - Gruppo del Nuvolau/Torri di Averau)**

Sulla parete nord il 18/9/83 è stata aperta la via «Felix» ad opera di Maurizio Dall'Omo-Ragni Pieve di Cadore e Roberto Gaspari Morotò di Cortina che in 1 ora hanno salito l'itinerario superando difficoltà valutabili TD—.

#### **Tofana di Rozes 3225 m (Dolomiti Orientali - Gruppo delle Tofane)**

Il 4/6/83 Paolo Pompanin-AGAI Cortina e Ferruccio Svaluto Moreolo in 5 ore hanno tracciato una nuova via sulla parete sud chiamandola «Bye Bye Friend». L'itinerario di 300 m di dislivello offre difficoltà dal III al V.

La stessa cordata, a posizione invertita, l'11/6/83 ha tracciato un altro itinerario sulla stessa parete. La via «dei pensieri interrotti», presenta un dislivello di 350 m con difficoltà comprese fra il IV e il VI.

Lo stesso giorno, sulla parete sud est, Maurizio Dall'Omo-Ragni Pieve di Cadore e Renato Peverelli, in 4 ore hanno aperto la via «Fantasy Pucher» superando un dislivello di 400 m con difficoltà dal III al V.

#### **Ciauderona 2587 m (Dolomiti Orientali - Gruppo dell'Antelao)**

La via «Orto di Teresa» sulla parete nord è stata salita in solitaria il 17/9/83 da Maurizio Dall'Omo che in ore 1,30 ha superato un dislivello di 400 m con difficoltà variabili dal II al IV.

#### **Pilastro dei Lastoni (Dolomiti Orientali - Gruppo della Croda da Lago)**

Il 2/7/83 Maurizio Dall'Omo, Renato Peverelli e Antonio Mereu, tutti dei Ragni di Pieve di Cadore, hanno salito la via «dolci timori di Chiara» superando in ore 4 un dislivello di 350 m con difficoltà di IV e IV+ e passaggi di V e VI.

#### **Croda Bianca 2841 m (Dolomiti orientali - Gruppo delle Marmarole)**

Ferruccio Svaluto Moreolo e Maurizio Dall'Omo entrambi dei Ragni di Pieve di Cadore, il 7/10/80 hanno aperto un nuovo itinerario sul versante sud chiamandolo via «dei Cro». Difficoltà dal II al IV.

Sulla parete sud invece, la via «del gran die-

dro» è stata salita il 7/8/83 da Fabio Bertagnin e Ferruccio Svaluto Moreolo che hanno impiegato 7 ore per superare i 500 m di dislivello con difficoltà comprese fra il II e il V+.

#### **Torre Artù (Dolomiti Orientali - Gruppo delle Marmarole)**

Sullo spigolo sud ovest, il 14/8/83 Maurizio Dall'Omo e Antonio Mereu hanno tracciato la via «messer Lancillotto» su un dislivello di 150 m con difficoltà comprese fra il IV ed il VI.

#### **Pupo (Dolomiti Orientali - Gruppo delle Marmarole)**

Marco Bertoncini e Renato Peverelli dei Ragni di Pieve di Cadore il 10/8/83, in 5 ore hanno aperto la via «dei Ragni», un itinerario di 150 m di dislivello con difficoltà di IV, A1 e A3.

#### **Cresta degli Invalidi 2783 m (Dolomiti Orientali - Gruppo delle Marmarole)**

La via «Buttock to the Wind» è stata aperta da Fabio Bertagnin, Ferruccio Svaluto Moreolo e Elvio Terrin del CAI Mestre che hanno superato in 6 ore un dislivello di 400 m con difficoltà comprese fra il III ed il VI+.

#### **Torrione del Malpasso (Monte di Capo Noli - Riviera Ligure)**

Roberto Armando e Fulvio Scotto del CAI Savona nei giorni 31/8 e 24/12/83 hanno tracciato la via «Scaranson Baby», un itinerario dallo sviluppo di 290 m che presenta difficoltà valutabili TD+.

#### **Monte Tambura 1890 m (Alpi Apuane)**

Sulla parete nord est di quota 1650 m, il 25/1/84 è stata aperta la via «della rinascita» ad opera di Alessandro Angelini-INA e di Giancarlo Polacchi, entrambi del CAI Forte dei Marmi che in 3 ore hanno superato 400 m di dislivello su difficoltà valutabili D e con pendenze fino a 55°.

#### **Supramonte di Dorgali (Sardegna)**

Il 27/12/83 Gerry Fornaro di Genova e Sandro Bassi del CAI Faenza in 4 ore hanno tracciato un itinerario chiamandolo: via «lucertole dalla coda azzurra». Le difficoltà variano dal IV al VI.

#### **Monte Pulchiana (Sardegna)**

La via «spiffero del diavolo» sulla parete ovest è stata aperta il 3/1/84 da Gerry Fornaro del CAI Genova, A. Gualinetti e A. Menegazzo, incontrando sui 190 m di sviluppo difficoltà valutabili TD— con passaggi di VI.

**Per l'assenza di Renato Noro, impegnato in Nepal nell'ascensione all'Annapurna IV (7525 m) con un gruppo di Trekking International, la rubrica «Cronaca Alpinistica» riprenderà con il prossimo numero.**

# RICORDIAMO

## Giovanni Spagnoli

È con profondo cordoglio e grande commozione che ricordo la scomparsa di Giovanni Spagnoli, già Presidente Generale del Club Alpino Italiano.

Ho avuto la ventura di lavorare al Suo fianco per lunghi anni, come Segretario Generale, e sempre mi ha colpito il Suo vivo interesse per la vita della nostra Associazione, unito ad una grande umanità e bontà. Ma penso che meglio di tante parole valga a ricordarLo una Sua preghiera, in cui troviamo quello spirito di servizio e di riservatezza, di cui è stata piena tutta la Sua operosità:

"Signore, insegnami a invecchiare! Convincimi che la comunità non compie alcun torto verso di me se mi va esonerando da responsabilità, se non mi chiede più pareri, se ha indicato altri a subentrare al mio posto.

Togli da me l'orgoglio dell'esperienza fatta e il senso della mia indispensabilità.

Fa, o Signore, che io riesca ancora utile al mondo, contribuendo con l'ottimismo e con la preghiera alla gioia e al coraggio di chi è di turno nelle responsabilità, vivendo uno stile di contatto umile e sereno con il mondo in trasformazione senza rimpianto sul passato, facendo delle mie sofferenze umane un dono di riparazione sociale. Che la mia uscita dal campo di azione sia semplice e naturale come un felice tramonto di sole."

Spagnoli amava definirsi uomo politico, inteso come persona al servizio della "polis", della comunità. E tutta la Sua vita è trascorsa in questo impegno di servizio, sia nell'attività pubblica che privata.

Forse in questo si vedeva la Sua origine trentina, di antica famiglia montanara, trasferitasi nella Valle dell'Adige. Rigore morale unito a una forte carica operativa.

Nato a Rovereto nel 1907, dopo aver compiuto gli studi liceali sentì la necessità di arricchire la Sua cultura con i fermenti della grande città e si iscrisse all'Università Cattolica di Milano, da pochi anni inaugurata, dove conseguì brillan-



temente le lauree in Giurisprudenza e in Scienze Economiche e Commerciali.

In quegli anni di vita universitaria è nei successivi durante i quali esplicò un'attività lavorativa a Milano, prima in un'impresa privata e successivamente in un grande istituto bancario, ebbe l'occasione anche di confrontare e ampliare le Sue esperienze montanare percorrendo e visitando i gruppi occidentali e centrali delle Alpi.

Spagnoli non fu un grande alpinista, se con questo intendiamo l'audace scalatore di impervie pareti, ma fu senz'altro un alpinista completo perché seppe unire alla capacità sportiva di salire montagne di media difficoltà l'acuta osservazione di quanto Lo circondava, dalla visione del paesaggio a quella più raccolta, più intima, del fiore di monte.

L'elezione a Senatore della Repubblica nelle elezioni politiche del 1953 comportò per Lui un trasferimento a Roma. Con molto rammarico si vedeva negata la possibilità di frequentare con assiduità le montagne tanto amate. Ma appena poteva, soprattutto durante le vacanze estive, ritornava nel natio Trentino per ripercorrere i sentieri della Sua prima giovinezza.

Fu brillante uomo politico, più volte Ministro, prima al Dicastero della Marina Mercantile e poi delle Poste e Telecomunicazioni, di grande saggezza ed equilibrio che lo fece prescegliere prima come capogruppo politico e infine alla massima carica di Presidente del Senato.

Mentre si svolgeva negli anni questo Suo impegno politico, che con gli amici chiamava scherzosamente il Suo "cursus honorum", volle sempre interessarsi con se-

rietà e passione dei problemi del Club Alpino Italiano a cui si sentiva profondamente legato. Il Suo interessamento per risolvere i problemi del CAI presso le Autorità politiche ed amministrative fecero sì che venisse ben presto nominato Consigliere Centrale nel 1960 e alla scadenza del mandato Chabod nel 1971 a Presidente Generale.

Era fiero di questo incarico proveniente da un'elezione dei soci del CAI. Anche quando, Presidente del Senato, qualcuno Gli fece osservare l'opportunità di non avere altre cariche, Egli rispose che non vedeva alcuna incompatibilità, rivendicando il Suo diritto di stare ogni tanto in un'assemblea di amici.

La Sua decisione nel 1976 di abbandonare la politica attiva Gli permise, come forse era un Suo desiderio non espresso, di occuparsi con maggior assiduità del CAI, di dare suggerimenti per la miglior soluzione di tanti problemi, data anche la maggior importanza che il CAI era venuto ad assumere in particolari settori della vita nazionale.

Molto importante fu anche il Suo impegno per la protezione della natura alpina sostenendo ed incoraggiando numerose iniziative, in particolare a favore del Parco Nazionale d'Abruzzo.

Allo scadere del Suo mandato nel 1980 non volle presentare la Sua candidatura ancora una volta, ritenendo giunto il momento che forze nuove e più giovani prendessero la guida del Club Alpino. Con rimpianto volle staccarsi da quella che Lui considerava una seconda famiglia.

In altri settori continuò il Suo impegno civile, dedicandosi in modo fattivo ed efficace all'invio di viveri e medicinali a Paesi bisognosi dell'Africa. Impegno vero, ben lontano da finalità puramente demagogiche.

Questo impegno Egli volle mantenere fino all'ultimo, nel lento regredire della salute, quando, uomo nobile e giusto, cessò di vivere nella Sua città natale, il 5 ottobre 1984.

Lodovico Gaetani

# COMUNICATI E VERBALI

## COMITATO DI PRESIDENZA

### RIUNIONE DEL 29.6.84 TENUTA A L'AQUILA

#### Riassunto del verbale e deliberazioni

**Presenti:** Priotto (Presidente generale); Giannini, Valentino (Vice Presidenti Generali); Corti (Vice Segretario Generale); Poletto (Direttore Generale).

**Invitati:** L'ex Segretario Generale: Bramanti; Il Consigliere Centrale: Botta; Il Presidente del Collegio dei Revisori: Rodolfo; Il Presidente della Commissione Centrale Rifugi: Baroni; Il presidente del Convegno CMI: Ciancarelli.

**Assente giustificato:** Salvi.

#### 1) Esame argomenti all'o.d.g. del Consiglio centrale del 30.6.84

Il Comitato di Presidenza passa in rassegna i vari punti all'o.d.g. del Consiglio Centrale di domani, controllando la regolarità della documentazione.

**2) - 4) - 7) e 8)** Questi punti saranno ripresi in esame in una prossima riunione del Comitato. Per il punto 10 si provvederà mediante proposta al Consiglio Centrale per l'erogazione di un contributo alla Sezione di Lecco, in considerazione della recente attività anche in campo extraeuropeo.

**3) Polizze assicurative in scadenza (incendi rifugi; istruttori nazionali; allievi; istruttori sezionali; furti Sede Legale) — Polizza R.C. cani da valanga**

Il Comitato di Presidenza decide che le polizze incendi rifugi, istruttori nazionali, allievi e istruttori sezionali — tutte scadenti il 31.12.84 — siano disdetdate; su richiesta pervenuta dal Presidente del Corpo Nazionale Soccorso Alpino decide di procedere alla disdetta della polizza R.C. cani da valanga — scadente il 28.7.89 ma il cui rischio è ora coperto, per la parte di competenza, dalla assicurazione R.C. del C.A.I. in essere dal 31.12.83; prende atto della disdetta della polizza furti Sede Legale per la scadenza del 31.12.84 pervenuta dalla compagnia assicuratrice e incarica il V.P.G. Salvi, coadiuvato dal Consigliere Bianchi, di studiare i problemi inerenti ad un conveniente rinnovo delle coperture assicurative tuttora opportune.

#### 5) Stampa periodica del C.A.I.

Il Comitato di Presidenza, approva la richiesta formulata dal Direttore de «Lo Scarpone» in merito all'opportunità di affiancare allo stesso un coadiutore — in grado di sostituirlo in futuro — e si riserva di ricercare e sottoporre al Consiglio Centrale adeguate proposte anche per quanto riguarda i problemi de «La Rivista».

#### 6) Impianto tipografico per carta intestata e modulistica

Il Comitato di Presidenza, visti gli artt. 53 e seguenti del DPR 696/79, delibera l'acquisto di una dotazione completa di carta intestata e stampati, realizzati su progetto del Socio Umberto Brandi, alla Ditta Tamari di Bologna, che ha presentato la migliore offerta tecnico-economica, e approva l'acquisto mediante trattativa privata della modulistica per il tesseramento 1985.

#### 9) Studio proposta nuovo testo per modifica art. 12 Statuto

Il Comitato di Presidenza incarica la Commissione Legale Centrale di elaborare un nuovo testo dell'art. 12 dello Statuto Sociale, atto a garantire l'efficacia delle delibere dell'Assemblea dei Delegati, tenendo conto di quanto emerso nel corso della Assemblea di Savona.

#### 11) Varie ed eventuali

#### Ricorso soci Sezione dell'Etna al Comitato di Coordinamento C.M.I.

Il Comitato di Presidenza prende atto del ricorso presentato a norma dell'art. 17 del Regolamento Generale da soci della Sezione dell'Etna al Comitato di Coordinamento CMI e dei chiarimenti forniti in merito dal V.P.G. Valentino e dal Presidente del Convegno CMI Ciancarelli.

Constatato che la questione è tuttora di competenza del Comitato di Coordinamento suddetto, auspica che il Presidente Ciancarelli, coadiuvato dal V.P.G. Giannini, possa esprire con successo il tentativo di conciliazione previsto dall'art. 31 dello stesso Regolamento Generale, ottenendo in ogni caso che venga immediatamente garantito l'accesso al materiale del soccorso speleologico.

#### Designazione rappresentante C.A.I. nella Commissione «Premio Giorgio Mazzucchi»

Il Comitato di Presidenza, visto l'art. 5 del Regolamento del Premio Giorgio Mazzucchi — istituito dalla Sezione di Milano dell'Associazione Nazionale Alpini — designa il Consigliere Centrale Gianni Lenti quale rappresentante del C.A.I. nella Commissione incaricata dell'assegnazione del premio stesso.

La riunione termina alle ore 19,45.

Il Vice Segretario Generale

**Alberto Corti**

Il Presidente Generale

**Giacomo Priotto**

## CONSIGLIO CENTRALE

### RIUNIONE DEL 30.6.84 TENUTA A PIETRACAMELA (TE)

#### Riassunto del verbale e deliberazioni

**Presenti:** Priotto (Presidente Generale); Giannini, Valentino (Vice Presidenti Generali); Corti (Vice Segretario Generale); Arata, Badini Confalonieri, Bertetti, Bianchi G., Bortolotti, Botta, Carattoni, D'Amore, Franco, Fucelli, Lenti, Leva, Masciadri, Oggerino, Possenti, Salesi, Salvotti, Testoni, Zandonella (Consiglieri Centrali).

Il Presidente del Collegio dei Revisori: Rodolfo.

I Revisori dei Conti: Bianchi F., Di Domenicantonio, Ferrario, Geotti, Zoia.

I Presidenti dei Comitati di Coordinamento: Ciancarelli (Centro Meridionale e Insulare); Giannini (Tosco-Emiliano); Tita (Trentino-Alto Adige).

Il Rappresentante del C.A.I. presso l'UIAA: Zobe

Il Direttore Generale: Poletto.

Il Redattore de «Lo Scarpone»: Masciadri M.

**Invitati:** L'ex Segretario Generale: Bramanti; Il Presidente della Commissione Centrale Rifugi: Baroni; Assenti giustificati: Carcereri, Chierigo G., Gaetani, Galanti, Ivaldi, Osio, Porazzi, Rocca, Salvi, Sottile, Tomasi.

Il Presidente Generale, constatato il numero legale, dichiara aperta la seduta.

#### 1) Approvazione verbale Consiglio Centrale del 28.4.84 a Savona

Il Consiglio Centrale approva all'unanimità il verbale della propria riunione del 28.4.84 a Savona con l'emendamento al punto relativo alle Comunicazioni del Presidente proposto dalla Segreteria (presenza del Presidente del Collegio dei Revisori Rodolfo alla riunione del Convegno Lombardo).

#### 2) Ratifica delibere Comitato di Presidenza del 28.4.84 a Savona e del 5.6.84 a Milano

Il Consiglio Centrale ratifica all'unanimità le delibere assunte dal Comitato di Presidenza del 28.4.84 a Savona e del 5.6.84 a Milano.

#### 3) Comunicazioni del Presidente

Il Presidente Generale ricorda la prematura scomparsa del prof. Cesare Saibene, Presidente della Commissione Centrale per la protezione della Natura Alpina, insigne studioso che tanto ha operato per la salvaguardia e la protezione della montagna, nell'ambito del Sodalizio.

Commemora inoltre Giovanni Battista Tambosi, Consigliere Centrale nel triennio 75-77, Segretario dal 1930 al 1945 e Presidente della S.A.T. dal 1945 al 1947, deceduto il 20 marzo scorso. Ricorda infine la recente scomparsa dell'ing. Rodolfo Autuori, Fondatore e Presidente Onorario della Sezione di Cava dei Tirreni.

Il Consigliere Possenti commemora l'alpinista Domenico D'Armi, indimenticabile organizzatore della XX Zona del Corpo Nazionale Soccorso Alpino ed il Consigliere di diritto Franco ricorda la dottoressa Antonella Azzarita, Revisore di diritto di nomina del Ministero del Turismo dal 1977 al 1980. Viene infine commemorato l'Accademico del C.A.I. Mario Lonzar, Presidente della Sezione di Gorizia dal 1956 al 1972, e successivamente presidente onorario.

Il Presidente Generale riferisce in merito alla solenne celebrazione del 100° anniversario della morte di Quintino Sella presso l'Accademia dei Lincei a Roma, cui ha partecipato con il Consigliere Badini, il Presidente del Convegno C.M.I. Ciancarelli ed il Presidente della Sezione di Biella Lodovico Sella.

Riferisce inoltre su numerose manifestazioni e comunica di aver partecipato con il past President Chabod alle manifestazioni celebrative del 50° anniversario della costituzione della Scuola Militare Alpina ad Aosta, recando la Medaglia d'Oro del CAI a conferma dei vincoli di ininterrotta collaborazione, specie nel campo della sicurezza in montagna. Da notizia dell'imminente apertura della «Grande Traversata delle Alpi ossolane — verbanesi — cusiane» nata dalla iniziativa intersezionale delle Sezioni Est Monte Rosa, che prevede circa venticinque tappe di valle in valle su di un reticolo di sentieri e di mulattiere dotate di appositi segnavia. Trasmette infine il saluto e l'augurio del Consigliere uscente Trigari e porge il benvenuto al neo consigliere Fidia Arata, eletto dal Convegno Tosco-Emiliano in sostituzione del V.P.G. Giannini.

#### 4) Scadenza mandato Segretario Generale — adempimenti relativi

Il Consiglio Centrale, sentita la dichiarazione del Vice Segretario Generale Corti che, nel manifestare la propria impossibilità — per motivi di tempo — all'assunzione della carica di Segretario Generale conferma la propria disponibilità al mantenimento di quella di Vice Segretario Generale, e la dichiarazione di voto che il Vice Presidente Generale Valentino fa a nome del Comitato di Presidenza, procede all'elezione del nuovo Segretario Generale mediante votazione per scrutinio segreto.

Su 23 votanti hanno ottenuto voti:

Alberto Botta voti 21

Alberto Corti voti 1

schede bianche voti 1

La Presidenza proclama Segretario Generale **Alberto Botta**, che ringrazia per la dimostrazione di stima e fiducia riservatagli.

#### 5) Variazioni bilancio preventivo 1984

Il Consiglio Centrale, sentita la relazione del Segretario Generale Botta, e visto il parere favorevole espresso dal Collegio dei Revisori

nel proprio verbale n. 113, approva all'unanimità le variazioni al Bilancio Preventivo 1984.

#### 6) Delega poteri di spesa

Il Presidente Generale comunica che il **Comitato di Presidenza**, consultato in merito il Presidente del Collegio dei Revisori, propone il rinvio della discussione ad altra data allo scopo di permettere un riesame del problema. La proposta è accolta.

#### 7) Impianti di sicurezza nei rifugi

Il Presidente della Commissione Centrale Rifugi **Baroni**, riferisce in merito all'orientamento, già approvato dal Comitato di Presidenza, riguardo alla necessità di una azione ai livelli opportuni per ottenere che le costruzioni aventi caratteristiche di rifugio alpino possano essere oggetto di una loro propria disciplina particolare, ovviamente diversificata rispetto a quella degli edifici alberghieri. Il Comitato di Presidenza è inoltre orientato alla destinazione, per almeno un triennio, della quota già prevista per progetti speciali ad interventi per la sicurezza, limitatamente ad un contributo massimo del 50% per i progetti approvati. Inoltre, in caso di aumento del contributo dello Stato al C.A.I., una buona parte di tale aumento sarebbe anch'esso destinato al problema della sicurezza nei rifugi.

Sentiti gli interventi di **Baroni, Carattoni, Badini, Priotto, Fuselli, Lenti, Zobebe e Oggerino** il Consiglio Centrale approva gli orientamenti suddetti e incarica la Segreteria di chiedere alle Sezioni interessate gli eventuali progetti-preventivi necessari per fornire alla Commissione Centrale Rifugi tutti gli elementi concreti atti a realizzare gli orientamenti approvati.

#### 8) Vendita proprietà immobiliari Sede Legale

Il **Consiglio Centrale**, sentita la relazione del V.P.G. **Valentino**, autorizza il Presidente Generale all'indizione dell'asta pubblica per l'alienazione delle proprietà immobiliari al Pordoi già approvata dall'Assemblea dei Delegati di Trieste, asta da effettuarsi in base al bando predisposto dalla Commissione Rifugi e del quale viene data lettura.

Conferma inoltre l'incarico alla Commissione consultiva per la scelta della sede dell'ergendo Centro nazionale di alpinismo, costituita dai Presidenti delle Commissioni Scuole, Rifugi e Alpinismo Giovanile: Chierago, Brambilla, Baroni e Sala e dal Presidente del C.A.A.I. Osio.

#### 9) Costruendo rifugio «Cesare Benigni» al lago Piazzotti

Il **Consiglio Centrale**,

— visto il parere favorevole della Commissione Centrale Rifugi

— preso atto della comunicazione verbale del Presidente di detta Commissione, che assicura in merito all'esistenza del parere favorevole della Commissione Regione Lombardia per la Protezione della Natura Alpina, parere che non è ancora pervenuto alla Presidenza Generale

— sentiti gli interventi di Corti e Carattoni **approva** all'unanimità, ai sensi della delibera di cui al punto 10 dell'ordine del giorno dell'Assemblea di Trieste, il progetto relativo al costruendo rifugio «Cesare Benigni» al Lago Piazzotti, Val Brembana, della Sezione di Bergamo

#### 10) Esame relazione Riva 8.5.84 sul C.N.S.A. (Relatore Valentino)

Il Relatore Vice Presidente Generale **Valentino** illustra brevemente il contenuto e le motivazioni della Relazione Riva 8.5.84 sul C.N.S.A. Il **Consiglio Centrale** ne prende atto impegnandosi, già per il 1984, per un congruo aumento dello stanziamento, sempre nei limiti delle disponibilità di bilancio.

#### 11) O.T.C. — Delibere inerenti

##### a) Delibera di costituzione della C.C.P.N.A.

Il Consiglio Centrale, su proposta che il Presidente Generale illustra anche a nome del Comitato di Presidenza, sentiti gli interventi di **Possenti**, dell'invitato **Bramanti**, di **Carattoni** e **Leva**, **assume all'unanimità** la delibera di costituzione della Commissione Centrale per la Protezione della Natura Alpina.

##### b) Conferimento incarichi di coordinamento

Su proposta del Comitato di Presidenza il **Consiglio Centrale** all'unanimità delibera il conferimento dei seguenti incarichi per i collegamenti con gli Organi Tecnici Centrali appresso indicati:

— Commissione Centrale Alpinismo Giovanile: Gabriele Bianchi (in sostituzione di Basilio e Trigari)

— Commissione Cinematografica Centrale: Italo Zandonella (in sostituzione di Alletto)

— Commissione Centrale per la Protezione della Natura Alpina: Fernando Giannini (in sostituzione di Trigari)

— Commissione centrale per le Pubblicazioni: Alberto Botta (in sostituzione di Bramanti)

— Commissione Nazionale scuole di Alpinismo: Gianni Lenti (in sostituzione di Alletto)

— Commissione Nazionale Scuole di Sci-Alpinismo: Gianni Lenti (in sostituzione di Alletto)

##### c) Nomina integrativa nella Commissione Centrale per i Materiali e le Tecniche

Su proposta pervenuta al Comitato di Presidenza dal Presidente della Commissione Centrale per i Materiali e le Tecniche Zanantoni, il **Consiglio Centrale** delibera all'unanimità la nomina di Graziano Ferrari di Modena (A.G.A.I.) a membro di detta Commissione, in sostituzione di Andrea Batile (Firenze) che non ha accettato l'incarico conferitogli dal Consiglio Centrale del 28/4/84.

#### 12) Personale Sede Legale

Il **Consiglio Centrale**, vista la legge 20/3/1975 n. 70, nonché lo Statuto ed i Regolamenti Generali ed Organico dell'Ente, unanimemente delibera di confermare in carica l'attuale Direttore Generale fino al 31 luglio 1987, salvo rinnovo. Assume inoltre alcune altre deliberazioni riguardanti il personale della Sede Legale.

#### 13) Richieste di contributo

Il **Consiglio Centrale**, su proposta che il **Segretario Generale** sottopone per incarico del Comitato di Presidenza, approva la concessione di alcuni contributi a Convegni, a Sezioni e per altre destinazioni.

#### 14) Varie ed eventuali

##### Nomina Membro Commissione Scelta Ditte

Su proposta della Presidenza il Consiglio Centrale all'unanimità nomina il Consigliere Gabriele Bianchi a membro della Commissione Scelta Ditte, in sostituzione di Franco Alletto per scadenza del mandato di quest'ultimo.

##### Proposta di Legge «Nuove disposizioni sul Club Alpino Italiano»

Il Responsabile delle relazioni con il Gruppo Parlamentare «Amici della Montagna» **Bramanti** comunica che la proposta di legge di cui al punto 4) del verbale del Consiglio Centrale del 10 marzo scorso è stata formalizzata in data 2 maggio u.s. con la presentazione alla Camera dei Deputati con il n. 1640.

##### Pubblicazione Atti del Congresso di Ascoli Piceno

Il **Consiglio Centrale** approva la proposta del Comitato di Presidenza relativa alla stampa, mediante contratto a trattativa privata, per un importo orientativo di 4 milioni di lire, di due mila esemplari degli Atti del Congresso di Ascoli Piceno, destinati alla distribuzione gratuita alle Sezioni, in proporzione al numero

dei Delegati all'Assemblea, nonché alle autorità regionali e provinciali, parlamentari, ecc.

##### Autorizzazione all'alienazione del Rifugio Piancavallo

##### Il Consiglio Centrale

— vista la richiesta motivata presentata dalla

Sezione di Pordenone

— visto l'art. 27 — Il comma dello Statuto del Sodalizio, autorizza detta Sezione all'alienazione del Rifugio Piancavallo, sito nella località omonima, Comune di Aviano (PN)

La presente delibera è approvata all'unanimità.

Il Consiglio assume alcune altre delibere di normale amministrazione.

La riunione termina alle ore 14,00.

Il Segretario Generale

**Alberto Botta**

Il Presidente Generale

**Giacomo Priotto**

---

La Sezione di Ventimiglia comunica che le chiavi del **Rifugio Monte Gray** (Alpi Liguri — Gruppo Torraccio Pietravecchia, Gray; Accessi da Valle Argentina; Arma di Taggia e da Valle Nervia) sono custodite presso il *Ristorante Colle Melosa, Tel. 0184 — 301032 in seguito 201032*) a Colle Melosa (1650 m), dove potranno essere ritirate e dove dovranno essere riconsegnate dopo l'uso.

---

## CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO

---

### Per una migliore assistenza in Pakistan.

Con la collaborazione del Dipartimento Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Esteri, del Ministero della Difesa, del Club Alpino Italiano e della Pakistan International Airways, questo Corpo Nazionale Soccorso Alpino ha iniziato in Grigna e sulle nevi dello Stelvio un corso di tecniche di soccorso in alta montagna, cui partecipano ufficiali d'aviazione e dell'esercito pakistano.

L'iniziativa trae origine dall'incidente nel quale, lo scorso anno, sono stati coinvolti alcuni alpinisti della Sezione del C.A.I. di Fabriano, nonché dal costante incremento di spedizioni e trekking in Karakorum, cui è necessario garantire una migliore assistenza di soccorso.

## Che fare in caso di incidenti in montagna

Il C.N.S.A. ha riscontrato che le disposizioni impartite dalla Sede Legale del C.A.I. in merito alla prassi da seguire in caso di incidenti in montagna a soci C.A.I., con la circolare n. 37/83, sono state troppo spesso disattese da sezioni e soci, provocando notevoli difficoltà e ritardi nella liquidazione dei rimborsi.

Si ritiene opportuno ripetere le disposizioni con un pressante invito affinché sezioni e soci collaborino col C.N.S.A. nel loro stesso interesse, per evitare i numerosi disagi finora causati:

1) In caso di intervento di una stazione del C.N.S.A. su territorio nazionale, non è necessaria alcuna segnalazione da parte dell'interessato e della sezione, essendo sufficiente il rapporto informativo che viene emesso dal capostazione del C.N.S.A. Si raccomanda ai soci la massima collaborazione nel comunicare ai membri del C.N.S.A. i dati anagrafici e la sezione di appartenenza con la massima precisione, nonché di documentare la regolarità della loro iscrizione al C.A.I.

2) Solo in caso di soccorsi effettuati da strutture diverse dal C.N.S.A. sia sul territorio nazionale, che su altre montagne europee, il socio è tenuto a informare la Presidenza del Corpo Nazionale Soccorso Alpino (Casella Postale, 218 - 22053 Lecco Co) immediatamente dopo l'intervento, precisando la meccanica dell'incidente, la località e tutti i particolari relativi. Ciò è particolarmente importante per interventi avvenuti fuori dal territorio nazionale con intervento di strutture europee.

3) Alla suddetta segnalazione dovrà seguire in tempi brevi, la trasmissione della fattura che verrà rimborsata solo nel rispetto delle tariffe e massimali conosciuti. In caso di fatture estere, il rimborso verrà effettuato al socio interessato in lire italiane al cambio in vigore alla data della fattura. Il trasferimento all'estero è di competenza dell'interessato.

4) **Molto importante:** la fattura citata al punto 3) dovrà essere inviata:

A) In originale in caso di intervento di strutture (società private di elicotteri) nazionali.

B) In fotocopia in caso di intervento di strutture estere (europee) essendo l'originale necessario per il trasferimento della valuta da parte del socio interessato.

Le sezioni che dispongono di

mezzi di informazione sezionali sono pregate di divulgare le disposizioni soprariportate, nell'esclusivo interesse degli stessi soci.

Il Presidente del C.N.S.A.  
**Giancarlo Riva**

## RIFUGI E OPERE ALPINE

### Rifugio Fratelli Calvi (Alpi Orobie)

È stato completamente ristrutturato il Rifugio F.lli Calvi, situato in Alta Valle Brembana, ramo di Carona, 2015 m, di proprietà della Sezione di Bergamo.

Caratteristiche del rifugio: in muratura a due piani più il piano terreno dove sono ubicati la sala da pranzo per 115 posti a sedere, il bar, la cucina e i servizi igienici.

Ai piani superiori: camerette a due, quattro, sei posti e camerone capace di dodici posti-letto per un totale di 84 posti, più servizi igienici adeguati.

Muratura a doppia coibentazione, infissi in legno e doppi vetri.

Riscaldamento ad aria calda.

La progettazione e la direzione dei lavori sono dell'Architetto Claudio Villa di Bergamo.

Alla cerimonia di inaugurazione avvenuta il 16 settembre 1984, erano presenti il Ministro On. Filippo Maria Pandolfi, il Presidente Generale del CAI Giacomo Priotto, il Vice-Presidente Generale e Presidente del CAI di Bergamo Antonio Salvi, il Segretario Generale Alberto Botta, il Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti Guido Rodolfo, il Direttore Centrale del CAI Poletto, Lodovico Gaetani Presidente del CAI Milano, Giorgio Gualco Direttore della Ri-

vista del CAI, Riccardo Cassin, Giancarlo Riva Presidente del Corpo Nazionale Soccorso Alpino, il Sindaco di Bergamo Comm. Giorgio Zaccarelli, l'ing. Cavalli Presidente della Comunità Montana di Valle Brembana, il Parroco di Carona e Padre Silvino dei Padri Cappuccini di Bergamo che hanno concelebrato la S. Messa, l'avv. Giorgio Carattoni Presidente della Commissione Legale del CAI, il Presidente Onorario del CAI di Bergamo dottor Enrico Bottazzi, i Vice-Presidenti del CAI di Bergamo avv. Alberto Corti e Nino Poloni con molti Consiglieri, i Presidenti delle Sottosezioni bergamasche, rappresentanti di enti e di associazioni alpinistiche ed escursionistiche e oltre duecento escursionisti, malgrado la giornata piovosa e neve sulle cime circostanti.

Il Rifugio Calvi si raggiunge da Corona a piedi in circa 3 ore, o con mezzi motorizzati usufruendo della strada carrareccia che conduce alla diga del Lago di Fregabolia, a circa mezz'ora dal rifugio. È sul percorso del «Sentiero delle Orobie» (un tratto proviene dal Rifugio dei Laghi Gemelli, l'altro tratto conduce al Rifugio Antonio Baroni al Brunone).

Bellissima la zona per l'effettuazione di gite di carattere sci-alpinistico in primavera. È sede del «Trofeo Agostino Parravicini» che si svolge dal 1936 e si sviluppa sulle creste dei monti circostanti. Dal rifugio si raggiungono le seguenti cime: Pizzo del Diavolo di Tenda, Monte Grabiasca, Pizzo Poris, Monte Reseda, Monte Maddonnino e Monte Cabianca per le diverse vie di salita, alcune anche di notevole difficoltà tecnica.

Da rifugio si attraversa al Rifugio F.lli Longo in circa due ore e mezza, o si può scendere a Gromo in Valle Seriana attraverso il Passo di Portula.



## Le nuove guide alpinistiche tedesche delle Dolomiti

Per decenni l'alpinista tedesco si recava in Dolomiti con il viatico delle «Dolomitenkletterführer» compilate dal compianto Dr. Günther Langes di Bolzano (il primo salitore dello Spigolo del Velo). Erano guide tradotte in tedesco dalle corrispondenti guide italiane di Berti, Castiglioni e Tanesini.

Le informazioni anteguerra potevano forse soddisfare gli avventurosi alpinisti di un tempo, certo non gli attuali: le relazioni originali stesse diventavano a poco a poco obsolete e, forse per qualche errore di traduzione, le guide Langes persero credibilità: vennero così chiamate «Märchenführer» (guide delle leggende). Nel 1976 l'editore tedesco, Rother, peraltro benemerito per una massa sterminata di produzione letteraria alpina, decise di varare un piano di ricompilazione delle guide delle Dolomiti in dieci tomi. Originariamente anch'io ero fra i compilatori, per la zona Dolomiti Bellunesi: nel '78 però, trasmisi tutto il materiale a Richard Godeke, che ultimò il lavoro.

Le guide sono tutte di impianto modernissimo, pratiche, tascabili, con schizzi numerosi e in assoluto rispetto dei dettami UIAA, corredate di foto pregevoli, compilate ciascuna da gente esperta che, nonostante provengano da oltre il Brennero, si intuisce chiaramente che hanno speso molte estati e weekends a percorrere personalmente una grande percentuale degli itinerari descritti.

Hanno lo stesso formato delle guide Tamari e sono acquistabili quasi ovunque in Alto Adige e presso la Libreria Alpina di Bologna. Trattandosi di guide alpinistiche la parte escursionistica e di descrizione dei sentieri è ovviamente ridotta al minimo essenziale: ma, cosa che ad esempio è costantemente latitante in molte altre guide ed è utilissima, è sempre indicata la via di discesa.

Sono finora apparsi i seguenti volumi:

- Civetta (Andreas Kubin)
- Marmolada (Heinz Mariacher): la trattazione riguarda solo la Marmolada ed esclude i sottogruppi
- Sella (Egon Pracht)
- Odle e Stevie (Enst Eugen Stiebritz)
- Cristallo e Pomagagnon (Angelika Schmid)
- Dolomiti di Sesto (Richard Gödeke), cadini di Misurina inclusi
- Dolomiti Zoldane (Richard Gö-

deke): Pelmo, Moiazza, Moschessin, Spiz de Mezzodi, Bosconero — Dolomiti Bellunesi (Richard Gödeke): Schiara, Talvena, Monti del Sole e piccola appendice riguardante il Pizzocco

Da tempo sono attesi, secondo le ultime informazioni ricevute, le guide del Catinaccio (Pit Schuber), del Puez-Putia (Stiebritz) e, forse, Gödeke stesso, che pare ci abbia preso gusto, si dedicherà all'importantissima area Sorapiss-Antelao-Marmarole.

Nella serie figura anche la guida di Koll dell'Ortles-Cevedale, mentre, seppur non compilata con i criteri UIAA, è disponibile anche, a cura di Peter Holl, la guida delle Alpi Carniche.

Io ho collaborato principalmente con Gödeke, Pracht e Stiebritz, sulla base delle mie conoscenze personali e soprattutto per la descrizione di itinerari fuori mano o insoliti, che prediliggo. Le guide Gödeke sono oltremodo divertenti per le vignette (sì, è così!) che illustrano i volumetti: sono illustrazioni di situazioni facete o drammatiche di arrampicata, ma anche educate esortazioni agli utenti di comportarsi bene ecologicamente parlando (Gödeke è un professore di inglese e autorevole membro dei «Verdi» in Germania). Lo stile lessicale è quanto mai disinvolto: certe vie vengono liquidate come «itinerario per Kamikaze», «passaggio minimalmente friabile», «via per amanti dell'orrore» «cloaca di corvi», «via suggerita per chi ha bisogno di scaricare l'eccesso di adrenalina»: ovviamente tutto questo riguarda vie sconsigliabili...

La guida di Stiebritz, invece, nella prefazione contiene, con precisione ragionieristica, il conto delle spese sostenute per compilarla: si apprende così, che tra viaggi, incidenti, pastasciutte, grappe e vino il costo (1982) è stato di oltre sei milioni di lire. Ma Rother paga bene e soprattutto produce altissime tirature (rispetto, ad es. agli standard Tamari). Che vengono sempre esaurite. I tedeschi, checché se ne dica, leggono molto: gli alpinisti italiani meno.

Da ultimo, è necessario citare che egualmente moderna e aggiornata è la produzione Rother in tema di guide escursionistiche (ferrate, Alte Vie, guide di vallate), ad opera in taluni casi di autori sudtirolesi, nonché un volumetto illustrante 50 arrampicate scelte di media difficoltà nelle Dolomiti, di Kubin, tutte corredate da schizzi ipercomprensibili.

E, per finire, sottolineo che recen-

temente Rother ha raggiunto un accordo per la traduzione in italiano di alcune guide (quella appena citata di Kubin è già disponibile) con la Casa Editrice Geografica di Fiera di Primiero.

**C. Cima**  
(Sezione Valzoldana  
AVS sez. Badia)

## SPELEOLOGIA

### Disponibilità di materiale scientifico-divulgativo

Si segnala la disponibilità di una serie di diapositive didattiche, frutto della collaborazione fra CAI e SSI (Società Speleologica Italiana), che illustrano la biospeleologia. Si tratta di 54 immagini, in gran parte inedite, sulla fauna ipogea, con esempi presi da grotte di tutto il mondo.

La scelta delle immagini e il libretto di commento che accompagna le diapositive sono opera di due professionisti, Achille Casale e Valerio Sbordoni.

Diapositive e libretto sono concepiti in modo da permettere allo speleologo medio, non esperto in biologia, di tenere una lezione sull'argomento, ma naturalmente lo stesso materiale può essere utilizzato per corsi di livello superiore.

Sono anche di grande utilità per gli entomologi e i biologi che, anche senza esercitare praticamente la speleologia, si appassionano allo studio della vita sotterranea.

Per l'acquisto ci si può rivolgere alla segreteria del CAI, Sede Legale, o al tesoriere della SSI, sig. Roberto Bixio, via Pacinotti, 5/6, 16151 Genova.

Prezzo per soci CAI e/o SSI: Lire 25.000

Prezzo per non soci: Lire 30.000

Con l'occasione si segnala che sono sempre disponibili altre serie di diapositive didattiche, sempre accompagnate da commento, edite in precedenza e che si possono richiedere come sopra.

	Soci CAI	Non soci
	Soci SSI	
Serie «Speleomorfologia» (edita dal CAI)	10.000	15.000
Serie «Forme e paesaggi carsici superficiali» (edita dal CAI)	15.000	20.000
Serie «Minerali di grotta» (edita dalla SSI e da richiedere solo alla SSI)	15.000	20.000

# LA RIVISTA

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Indice del Volume CIII 1984

## ARTICOLI E RELAZIONI IN ORDINE DI PUBBLICAZIONE

ORESTE FORNO: Con gli sci sul tetto del Nord-America (6 ill. e 1 cart.), 13.  
UGO MANERA: Addio a Gian Piero Motti (4 ill.), 19.  
GRAZIANO MASCIAGA: Invernale-lampo sulle cime del Rosa (4 ill.), 24.  
CARLO POSSA: In punta di ramponi sull'Appennino Reggiano (5 ill. e 2 cart.), 27.  
COMM. GITE SEZ. COAZZE: Sci alpinismo in Val Sangone (4 ill. e 1 cart.), 37.  
RENATO ARMELLONI: Galmihorn e Galenstock: due idee per la primavera (2 ill. e 2 cart.), 41.  
PIETRO GIGLIO e ARTURO PONTICELLI: Bip: un segnale che può salvare la vita (1 ill. e 5 dis.), 45.  
BRUNO BARABINO: Squilibri ambientali e inquinamento sulle grandi montagne del mondo (4 ill.), 51.  
PAN JEZI: Le montagne nella pittura cinese (7 ill.), 57.  
EMANUELE CASSARA: Una nuova dimensione nella storia dell'alpinismo (3 ill.), 117.  
GIANCARLO CORBELLINI: Altai: Le montagne d'oro (5 ill. e 1 cart.), 121.  
LORENZO BERSEZIO: Chiare pareti dell'«A-dréché» (6 ill. e 1 cart.), 128.  
ANDREA GOBETTI: Broad Peak Nord: un capolavoro di eleganza (5 ill.), 137.  
GIANFRANCO FRANCESE: Pejo e la Val del Monte (6 ill. e 1 cart.), 141.  
ARMANDO BIANCARDI: Luisa Iovane: una brillante sestogradista (3 ill.), 149.  
ANDREA BAFILE, ARMANDO DALLAGO e UMBERTO DE COL: Discesa con un compagno infortunato (5 dis.), 152.  
ALDO AUDISIO: Da Rifugio a Museo l'antico Bartolomeo Gastaldi (2 ill.), 156.  
CLAUDIO MITRI e ETTORE TOMASI: Rose d'inverno in Val Rosandra (6 ill.), 209.  
FABIO DELISI: Via diretta sulla Est delle Grandes Jorasses (3 ill.), 214.  
ANDREA BAFILE: Vie ferrate: la montagna addomesticata (6 ill. e 9 dis.), 217.  
GIANFRANCO BERTELOTTO: Meteorologia in montagna (5 ill.), 225.  
RENATA ROSSI: Nel regno di granito della Val Bondasca (5 ill.), 230.  
ROBERTO TRABALZA, GIUSEPPE MUSUMECI e ANTONIO CORRADI: Esperienze di un itinerario nel Parco della Vanoise (7 ill. e 1 cart.), 237.  
LORENZO REVOJERA: Il Parco Nazionale di Ordesa, nei Pirenei Aragonesi (5 ill. e 1 cart.), 246.  
ANDREA PARODI: Oltre le colline (1 ill.), 251.  
GIACOMO PRIOTTO: Relazione del Presidente Generale all'Assemblea dei Delegati, 307.  
DANTE COLLI: Sulle croce di Re Laurino (8 ill. e 1 schizzo), 312.  
GIORGIO GUALCO: L'alpinismo di Manolo (4 ill.), 320.  
BENIAMINO ENNIO BRUGIN: Fare montagna nella terza età (1 ill.), 325.  
ALBERTO PALEARI: Gite per l'autunno in Val Vigezzo (4 ill. e 1 cart.), 328.  
ALBERTO CAMPANILE: Su e giù per la Civetta (3 ill.), 336.

FRANCO ZUNINO: Momenti allo stazzo (5 ill.), 339.  
PIERLUIGI GIANOLI: Festival di Trento: il classico, l'antico e il moderno (7 ill.), 342.  
GIACOMO PRIOTTO: Quintino Sella nel centenario della morte (1 ill.), 403.  
ROBERTO MAZZILIS: I Pilastrini delle Chianevate (3 ill. e 1 cart.), 407.  
GIULIANO MARESI: Murallon Cattedrale nel vento (9 ill. e 1 cart.), 413.  
LEOPOLDO ROMAN: Mille metri di arrampicata libera sulla nord del Sass Maor (3 ill.), 420.  
STEFANO ARDITO e RINALDO ARENA: Il fascino discreto dei Lepini (6 ill. e 1 cart.), 425.  
ENRICO GLERIA: Sette nascosti in una grotta metafisica (4 ill. e 1 schizzo), 431.  
EZIO SESIA: Sci di fondo intorno a Torino (4 ill.), 435.  
LUCIANO VIAZZI: Al tempo dei primi sci (3 ill.), 442.  
— K2: Montagna degli italiani nel trentennale della conquista (4 ill.), 499.  
ALDO AUDISIO: K2: alla riscoperta di una nuova dimensione, 503.  
GIANFRANCO LELMI: Le nevi del Gran Sasso (4 ill.), 504.  
RICCARDO BRUNETTI: Il lupo appenninico (4 ill. e 1 dis.), 513.  
VALERIO TRAVI: Da un riuscito incrocio è nato il «lupo italiano» (1 ill.), 519.  
MAURO BERNARDI: Una Sellaronda tutta di ghiaccio (4 ill.), 520.  
CAMILLO ZANCHI: Dall'Engadina all'Alto Adige: un grande raid e altri percorsi (4 ill. e 5 cart.): 524.  
ORESTE FORNO: Con gli sci tra Grigna e Resegone (3 ill. e 1 cart.), 529.  
LUCIANA PUGLIESE: Sci estremo sul Monte Cridola (3 ill.), 536.

## AUTORI IN ORDINE ALFABETICO

ARDITO S. e ARENA R.: Il fascino discreto dei Lepini [9-10] 425.  
ARENA R. e ARDITO S.: Il fascino discreto dei Lepini [9-10] 425.  
ARMELLONI R.: Galmihorn e Galenstock: due idee per la primavera [1-2] 41.  
AUDISIO A.: Da Rifugio a Museo l'antico Bartolomeo Gastaldi [3-4] 156.  
AUDISIO A.: K2 alla riscoperta di una nuova dimensione [11-12] 503.  
BAFILE A., DALLAGO A. e DE COL U.: Discesa con un compagno infortunato [3-4] 152.  
BAFILE A.: Vie ferrate: La montagna addomesticata [5-6] 217.  
BARABINO B.: Squilibri ambientali e inquinamento sulle grandi montagne del mondo [1-2] 51.  
BERNARDI M.: Una Sellaronda tutta di ghiaccio [11-12] 520.  
BERSEZIO L.: Chiare pareti dell'«A-dréché» [3-4] 128.  
BERTELOTTO G.: Meteorologia in montagna [5-6] 225.  
BIANCARDI A.: Luisa Iovane: una brillante sestogradista [3-4] 149.  
BRUGIN B.E.: Fare montagna nella terza età [7-8] 325.  
BRUNETTI R.: Il lupo appenninico [11-12] 513.  
CAMPANILE A.: Su e giù per la Civetta [7-8] 336.  
CASSARA E.: Una nuova dimensione nella storia dell'alpinismo [3-4] 117.  
COLLI D.: Sulle croce di Re Laurino [7-8] 312.  
COMM. GITE SEZ. COAZZE: Sci alpinismo in Val Sangone [1-2] 35.  
CORBELLINI G.: Altai le montagne d'oro [3-4] 121.  
CORRADI A., TRABALZA R. e MUSUMECI G.:

Esperienze di un itinerario nel Parco della Vanoise [5-6] 237.  
DALLAGO A., DE COL U. e BAFILE A.: Discesa con un compagno infortunato [3-4] 152.  
DE COL U., BAFILE A. e DALLAGO A.: Discesa con un compagno infortunato [3-4] 152.  
DELISI F.: Via diretta sulla Est delle Grandes Jorasses [5-6] 214.  
FORNO O.: Con gli sci sul tetto del Nord-America [1-2] 13.  
FORNO O.: Con gli sci tra Grigna e Resegone [11-12] 529.  
FRANCESE G.: Pejo e la Val del Monte [3-4] 141.  
GIANOLI P.: Festival di Trento: il classico, l'antico e il moderno [7-8] 342.  
GIGLIO P. e PONTICELLI A.: Bip: un segnale che può salvare la vita [1-2] 45.  
GLERIA E.: Sette nascosti in una grotta metafisica [9-10] 431.  
GOBETTI A.: Broad Peak Nord: un capolavoro di eleganza [3-4] 137.  
GUALCO G.: L'alpinismo di Manolo [7-8] 320.  
JEZI P.: Le montagne nella pittura cinese [1-2] 57.  
LELMI G.: Le nevi del Gran Sasso [11-12] 504.  
MANERA U.: Addio a Gian Piero Motti [1-2] 19.  
MARESI G.: Murallon Cattedrale nel vento [9-10] 413.  
MASCIAGA G.: Invernale-lampo sulle cime del Rosa [1-2] 24.  
MAZZILIS R.: I pilastrini della Chianevate [9-10] 407.  
MITRI G. e TOMASI E.: Rose d'inverno in Val Rosandra [5-6] 209.  
MUSUMECI G., CORRADI A. e TRABALZA R.: Esperienze di un itinerario nel Parco della Vanoise [5-6] 237.  
PALEARI A.: Gite per l'autunno in Val Vigezzo [7-8] 328.  
PARODI A.: Oltre le colline [5-6] 251.  
PONTICELLI A. e GIGLIO P.: Bip: un segnale che può salvare la vita [1-2] 45.  
POSSA C.: In punta di ramponi sull'Appennino Reggiano [1-2] 27.  
PRIOTTO G.: Relazione del Presidente Generale all'Assemblea dei Delegati [7-8] 307.  
PRIOTTO G.: Quintino Sella nel centenario della morte (1884-1984) [9-10] 403.  
PUGLIESE L.: Sci estremo sul Monte Cridola [11-12] 537.  
REVOJERA L.: Il Parco Nazionale di Ordesa, nei Pirenei Aragonesi [5-6] 246.  
ROMAN L.: Mille metri di arrampicata libera sulla nord est del Sass Maor [9-10] 420.  
ROSSI R.: Nel regno di granito della Val Bondasca [5-6] 230.  
SEZIA E.: Sci di fondo intorno a Torino [9-10] 435.  
TOMASI E. e MITRI G.: Rose d'inverno in Val Rosandra [5-6] 209.  
TRABALZA R., MUSUMECI G. e CORRADI A.: Esperienze di un itinerario nel Parco della Vanoise [5-6] 237.  
TRAVI V.: Da un riuscito incrocio è nato il «lupo italiano» [11-12] 519.  
VIAZZI L.: Al tempo dei primi sci [9-10] 442.  
ZANCHI C.: Dall'Engadina all'Alto Adige: un grande raid e altri percorsi [11-12] 524.  
ZUNINO F.: Momenti allo stazzo [7-8] 339.

## ILLUSTRAZIONI DI COPERTINA

1-2: Salendo al Weissmies (foto G. Gualco).  
3-4: Monti Altai: in marcia verso il secondo campo del Beluka (foto G. Corbellini).  
5-6: Passaggio attrezzato sul sentiero Ivano Dibona, nel Gruppo del Cristallo (foto G. Gualco).

- 7-8: La Torre Winkler, nel Gruppo del Catinaccio (foto D. Colli).  
 9-10: Cerro Murallon (foto Gruppo Ragni).  
 11-12: Giochi di luce sul Resegone (foto L. Cella).

## ILLUSTRAZIONI NEL TESTO

- a) fotografie e riproduzioni  
*Notte al quinto campo sul McKinley*, 13  
*Primo sole al campo II*, 16  
*In salita trainando le slitte*, 16  
*Il M. McKinley*, 17  
*In discesa dalla cima*, 17  
*L'aereo con cui è stata raggiunta la base della montagna*, 17  
*Gian Piero Motti in arrampicata*, 19  
*Bee di Mea, nella valle Grande di Lanzo*, 20  
*La testata della valle Grande di Lanzo*, 21  
*Alba sul M. Rosa*, 24  
*Sul secondo e terzo salto della Cresta di S. Caterina*, 25  
*Sulle alte creste*, 26  
*Parete est del M. Prado*, 27  
*Dal Passone verso il Rifugio Battisti*, 28  
*Lo Sprone di M. Prado*, 28  
*Monte La Nuda*, 31  
*Monte Casarola*, 33  
*Rifugio Alpe della Balma*, 35  
*Dal Monte Robinet*, 36  
*Cornici di neve presso la cima del M. Robinet*, 38  
*In salita verso Punta Pian Real*, 39  
*In salita verso il Galmihorn*, 41  
*Vista dalla Albert Heim Hütte*, 43  
*Branco di alpaca (Perù)*, 51  
*Corso d'acqua inquinato (Perù)*, 53  
*Tende a Lobuche (Nepal)*, 54  
*Villaggio di Manang (Nepal)*, 55  
*Le montagne nella pittura cinese*, 57, 58, 59, 60  
*La Cuccagna (Gran Paradiso)*, 67  
*Marmolada*, 67  
*Sia Shish (Pakistan)*, 71  
*Kedar Dome (India)*, 71  
*Fletschhorn*, 74  
*M. Maudit*, 74  
*Bivacco fisso «Casera Pramaggiore»*, 78  
*Jean Marc Boivin*, 117, 118, 119  
*L'arrivo al Colle Delone (Altai)*, 121  
*Salita al Beluka*, 121  
*Scendendo verso il Lago Kutscherla*, 124  
*Marcia nella taiga*, 124  
*Lago Akkem*, 125  
*Nella valle di Kutscherla*, 126  
*Monte Bersaio*, 128  
*Monte Aighiera*, 129  
*Vallone della Madonna*, 132  
*Le vette della Val Maira*, 133  
*Monte Oronaye*, 136  
*Le Barricate*, 136  
*Sperone nord del Broad Peak*, 137  
*Broad Peak (itinerario Casarotto)*, 139  
*Risalita sopra i 7000*, 140  
*Broad Peak al tramonto*, 140  
*Bivacco a 6850 m*, 140  
*Corno dei Tre Signori*, 141  
*Lago di Pian Palù*, 144  
*Sosta lungo il percorso per il M. Redival*, 145  
*Sui sentieri della Val di Pejo*, 145  
*Rocca di Santa Caterina e M. Taviela*, 148  
*Luisa Iovane*, 149, 150, 151  
*Il vecchio Rifugio Gastaldi*, 156  
*L'interno, adibito a museo*, 156  
*Corno Craper*, 161  
*la Rocca (Antelao)*, 162  
*Punta di Perdalonga*, 162  
*Gampspitz*, 174  
*Rose d'inverno in Val Rosandra (5 ill.)*, 209, 210, 211, 212

- In arrampicata sulle Grandes Jorasses*, 215  
*Parete est delle Grandes Jorasses*, 216  
*Risalita a jumar*, 216  
*Cresta del M. Padon*, 217  
*Ferrata al M. Procinto*, 220  
*Ferrata dei Piani d'Erna*, 220  
*Ferrata Zacchi alla Schiara*, 221  
*Ferrata sul Corno Rat*, 221  
*Lungo la Via delle Bocchette*, 224  
*Mare di nebbia*, 225  
*Nubi di vario tipo (3 ill.)*, 228, 229  
*Bondasca e Badile*, 230  
*Costiera di Sciora, Cengalo e Badile*, 232  
*Badile, parete nord-est*, 232  
*In arrampicata sul «Ferro da stiro»*, 233  
*Punta Trubinasca*, 236  
*Rifugio Pecllet-Polset (Vanoise)*, 237  
*Glacier de la Masse*, 240  
*Rifugio de la Leisse*, 241  
*Lac des Vaches*, 245  
*Verso Pralognan*, 245  
*Piccolo lago presso il Col de la Leisse*, 245  
*Grande Motte*, 245  
*Parco Nazionale di Ordesa (Pirenei)*, 246  
*Cascate del torrente Arazas*, 247  
*Cascata Coda di Cavallo*, 247  
*Cascata di Cotatuero*, 247  
*Oltre le montagne*, 251  
*Secondo Campanile delle Genziane*, 257  
*Mera Peak*, 258  
*Kangchenjunga*, 259  
*Shivling*, 259  
*Torri del Vaiolet*, 313  
*Croda di Re Laurino*, 315  
*Roda di Vael e Roda del Diavolo*, 316  
*Torre Stabeller*, 316  
*Spigolo est della Torre Winkler*, 316, 318  
*Parete est della Roda di Vael*, 317  
*Parete est del Catinaccio*, 318  
*Manolo in arrampicata (4 ill.)*, 320, 321, 324  
*Testa di anziano*, 325  
*La Pioda dall'Alpe ai Motti*, 328  
*Val Vigezzo*, 329  
*Alpe Verzasco*, 332  
*Alpe Pianezza*, 333  
*La Civetta*, 336  
*Sulla via Aste alla Punta Civetta*, 336  
*In discesa sulla stessa via*, 337  
*Pastori del Monte Marsicano*, 339  
*Il gregge allo stazzo*, 340  
*Fasi della preparazione del formaggio*, 340, 341  
*Immagini da film del Festival di Trento*, 342, 343, 344, 349  
*Cima delle Fontane Fredde*, 353  
*Cima delle Masenade*, 354  
*Avastolt*, 354  
*Thalai Sagar*, 355  
*M. Agner e Torre Armena*, 355  
*Quintino Sella*, 403  
*Creta delle Chianevate e Creta di Collina*, 407  
*Sulla via dei Carnici*, 409  
*Alba dal Vallone Monumenz*, 412  
*Cerro Murallon*, 413  
*Sulla Torre Ben*, 413  
*Sul Ghiacciaio Upsala*, 416  
*Un lago presso il Ghiacciaio Upsala*, 416  
*Aspetti della natura patagonica*, 417  
*Tendina nella tormenta*, 418  
*Truna scavata nel ghiaccio*, 418  
*Superamento di un torrente*, 419  
*Parete nord est del Sass Maor*, 420  
*Superamento dell'ultimo strapiombo*, 421  
*Massarotto in traversata*, 424  
*Faggeta al M. Semprevisa*, 425  
*Bestiame al pascolo*, 428  
*Un pastore*, 428  
*Granturco*, 428  
*Sul sentiero per il M. Lupone*, 429  
*Campo di Segni*, 429  
*Cameron dei Massi*, 431  
*Grotta di Cocchi*, 432  
*Ramo della Faglia*, 433

- Villaggio di Ribba*, 435  
*Val Grande di Lanzo*, 436  
*Le case di Brusà del Plan*, 437  
*Le Rocche dei Serous*, 440  
*I primi alpini sciatori*, 442  
*Esercizi della Compagnia Sciatori*, 444  
*Esercizi con gli sci*, 445  
*Pic Tyndall e Cervino*, 451  
*Cima Saoseo*, 451  
*Monte Frascaola*, 452  
*Gruppo del Gasherbrum*, 453  
*Bruno Toniolo*, 456  
*Il K2 con la via di salita della prima ascensione*, 499  
*I componenti della spedizione vittoriosa*, 499  
*Portatori sul Ghiacciaio Baltoro*, 499  
*Il K2*, 502  
*Il Corno Grande*, 505  
*Rifugio Duca degli Abruzzi*, 508  
*Discesa su Campo Pericoli*, 509  
*Campo Pericoli*, 512  
*Branco di lupi nel Parco Naz. d'Abruzzo*, 513  
*Branchi di lupi*, 516, 517  
*Coppia di lupi nella neve*, 518  
*Cucciolo di «lupo italiano»*, 519  
*In azione sulle cascate di ghiaccio*, 520, 521, 522, 523  
*Sui laghi dell'Engadina*, 524  
*Lungo l'Inn, verso Martina*, 525  
*Il Resegone visto dal Passo di Palio*, 529  
*Salendo dal Grignone al Cainallo*, 532  
*L'arrivo sul Cimone di Margno*, 533  
*In discesa con gli sci dal M. Cridola*, 536  
*Il M. Cridola con il percorso della discesa*, 538  
*Nordend (Monte Rosa)*, 543  
*Castei Meridionali*, 543  
*Cima di Valscura*, 544  
*Giovanni Spagnolli*, 545  
*Rifugio Fratelli Calvi*, 548

- b) Schizzi, disegni, cartine.  
*M. McKinley (cart.)*, 14  
*Appennino Reggiano (cart.)*, 30, 32  
*Val Sangone (cart.)*, 37  
*Galmihorn (cart.)*, 42  
*Galenstock (cart.)*, 44  
*Impiego del BIP (5 schizzi)*, 46, 47, 48, 49  
*Monti Altai (cart.)*, 123  
*Valle Stura (cart.)*, 131  
*Valle del Monte (cart.)*, 143  
*Discesa con un compagno infortunato (5 schizzi)*, 152, 153, 154, 155  
*Dissipatori (9 dis.)*, 219  
*Parco Nazionale della Vanoise (cart.)*, 239  
*Parco Nazionale di Ordona, Pirenei (cart.)*, 249  
*Catinaccio, via Vinatzer (schizzo)*, 319  
*Val Vigezzo (cart.)*, 331  
*Creta delle Chianevate (cart.)*, 408  
*Cerro Murallon (cart.)*, 414  
*Monti Lepini (cart.)*, 427  
*Buso della Rana (pianta)*, 434  
*Raid Engadina - Alto Adige, (1 cart. e 4 altim.)*, 527, 528  
*Grigna e Resegone*, 534

## RIFUGI E OPERE ALPINE

- Rifugio del Selè nel Delfinato, 78  
 Bivacco fisso «Casera Pramaggiore», 78  
 Rifugio «Pordenone» ai Monfalconi, 115  
 Nuovo Bivacco fisso in Valtellina, 171  
 Rifugio «A. Rivetti alla Mologna», 171  
 Capanna «Quintino Sella» al Felik, 174  
 Via attrezzata al Gams Spitz, 175  
 Rifugio Talarico - Rifugio Zanotti, 268  
 Due nuovi bivacchi in Valle Antrona (Alpi Pennine), 367  
 Rifugio C. Bosio (Gruppo Disgrazia), 115, 367  
 Rifugio Monte Gray (Alpi Liguri), 547  
 Rifugio Fratelli Calvi (Alpi Orobie), 548

## RICORDIAMO

Carlo Finocchiaro, 74  
Regolo Corbellini, 75  
Enrico Vettori, 261  
Carlo Carmagnola, 359  
Cesare Oglina, 359  
Claudio Ruscelli, 359  
Pietro Baffero, 359  
Bruno Molino, 359  
Bruno Petazzi detto «Tavan», 359  
Giovanni Spagnolli, 545

## COMUNICATI, RUBRICHE E NOTIZIARI ALPINI

Libri di montagna: 62, 158, 253, 350, 447, 539.  
Nuove ascensioni e cronaca alpinistica: 67,  
161, 256, 353, 450, 543.  
Ricordiamo: 47, 359, 545.  
Comunicati e verbali: 77, 165, 262, 360, 455,  
546.  
Corpo Nazionale Soccorso Alpino: 78, 547.  
Rifugi ed opere alpine: 78, 171, 366, 548.  
Varie: 79, 267, 363.  
Difesa ambiente: 163, 260, 356, 454.  
Lettere alla Rivista: 9, 113, 203, 303, 399, 495.  
Nuove cariche sociali del Club Alpino Italiano:  
207.  
La Legge e la montagna: 357.  
Speleologia: 367, 549.  
Collegamenti telefonici dei Rifugi del C.A.I.:  
85, 176, 356, 462.

## INDICE DEI LUOGHI IN ORDINE ALFABETICO

inv. = invernale  
i = illustrazioni  
\* = salita  
sci = sciistica

### Nelle catene delle Alpi e degli Appennini

Agner (Monte), 355 \* inv. i  
Aighiera (Monte), 129 i  
Aip (Creta di), 162 \*, 354 \*  
Alben (Monte), 543 \*  
Alben (Pizzo d'), 535  
Albiolo (Punta d'), 142, 143, 144 i  
Albiolo (Torrione d'), 142, 146  
Alessandro (Punta), 256 \*  
Alleghe (Torre d'), 452 \*  
Alto (Monte), 33 sci, 34.  
Ambiez (Cima d'), 355 \* inv.  
Angelone (Zucco dell'), 450 \*.  
Antelao (Gruppo), 74 sci.  
Aquila (Monte), 504, 505 i, 508.  
Arbour (Guglia d'), 543 \* inv.  
Arco dell'Angelo (Sardegna), 70 \*.  
Armena (Torre), 355 \* inv. i, 544 \*.  
Artù (Torre), 544 \*.  
Avastolt (Monte), 257 \*, 354 \* i.  
Avoltri (Punta), 256 \*.  
Badile (Pizzo), 230 i, 231, 232 i, 259 inv., 355 \*  
inv.  
Badilett (o S. Anna), 231.  
Baffelan (Monte), 353 \*.  
Barricate (Le), 134, 136 i, 543 \*.  
Basso (Campanile), 223.  
Becco (Croda del), 256 \*.  
Becett (I), 162 \*, 256 \*.  
Bersaio (Monte), 129 i.  
Bessanese (La), 353 \*.  
Bianca (Croda), 544 \*.  
Blanc (Petit Mont), 67 \*.  
Blumone (Cornone di), 355 \* inv.  
Boai (Cima), 144 i, 145.

Boazzo (Lo Scoglio di), 450 \*.  
Bois (Cima), 354 \*.  
Bondasca (Val), 230.  
Brancastello (Monte), 504, 506, 508 i.  
Brasses (Testa sud di), 67 \*.  
Breithorn Centrale, 353 \*.  
Brenta (Bastionata del), 544 \*.  
Brenta (Cima), 259 \* inv.  
Brenta (Gruppo di), 224 i.  
Brouillard (Mont), 450 \*.  
Brouillard (Pilier Rouge du), 450 \*.  
Buso della Rana, 431 i, 432 i, 433 i, 434.  
Cacciabella Nord (Pizzo), 234.  
Cadini (Cime), 162 \*.  
Camarda (Pizzo di), 511, 512.  
Cambi (Torrione), 70 \*.  
Camicia (Monte), 452 \*, 510.  
Camp (Prima Torre del), 544 \*.  
Campidel (Torre), 451 \*.  
Canale (Torre), 259 \* inv.  
Casale (Monte), 353 \*.  
Casarola (Monte), 33 sci i.  
Castei Meridionali, 543 \* i inv.  
Castelletto di Mezzo, 450 \*.  
Castello (Cima di), 259 \* inv.  
Castello (Monte), 256 \*, 259 \* inv., 353 \*.  
Castello degli Angeli, 256 \*.  
Castore, 355 \* inv.  
Catinaccio (Gruppo del), 312, 315 i, 318 i, 319.  
Ceda Occ. (Cima), 450 \*.  
Cengalo, 232 i.  
Cervino (Monte), 355 \* inv., 450 \*.  
Charbonel (Pointe du), 450 \*.  
Chianevate (Creta delle) 407 i, 452 \*.  
Chisone (Val), 441.  
Chiusella (Val), 436.  
Ciardonei (Piccola Via di), 450 \*.  
Cianderona (Monte), 161 \*, 544 \*.  
Ciavazes (Piz), 256 \*, 544 \*.  
Cimo (Monte), 161 \*, 450 \*, 543 \*.  
Cimoncello, 451 \*.  
Civetta (Monte), 336 i, 337, 338.  
Civetta (Punta), 452 \*.  
Colfosco (Torre), 354 \*.  
Collina (Creta di), 407 i.  
Colmalta (La), 353 \*.  
Colodri (Monte), 353 \*.  
Corchia (Monte), 354 \*.  
Coro (Cima del), 67 \*, 451 \*.  
Corno Grande (Gran Sasso), 70 \*, 504, 505 i,  
509.  
Corno Piccolo (Gran Sasso), 354 \*, 509.  
Corvo (Monte), 510, 512 i.  
Cristalliera (Punta), 67 \*.  
Crapet (Corno), 161 \* i.  
Cridola (Monte), 536 i, 537, 538 i.  
Cristallo (Corno del), 161 \*.  
Croce (Pania della), 70 \*.  
Cuccagna (La), 67 \* i, 256 \*, 353 \*.  
Cugni (Cresta dei), 161 \*.  
Cusidore (Punta - Sardegna), 70 \*.  
Dain Piccolo, 353 \*.  
Deir Dia Mort, 353 \*.  
Demente (Scoglio del), 256 \*.  
Destrera (Monte), 353 \*.  
Dieci (Cima), 354 \*.  
Disgrazia (Monte), 67 \*.  
Dito di Dio, 354 \*.  
12 Apostoli (Cima), 161 \*.  
Dorcie (Cresta della), 161 \*.  
Dragonet (Cima del), 161 \*.  
Duria (Monte), 543 \*.  
Ercavallo (Punta di), 142, 144 i, 147.  
Erna (Piani d'), 220 i.  
Èvêque (Aiguille dell'), 256 \*.  
Ferra (Monte), 67 \*, 161 \*.  
Figari (Capo - Sardegna), 162 \*.  
Finale (Punta di), 450 \*.  
Fletschhorn, 74 sci i.  
Folletto (2° Gobba del), 256 \*.  
Fontane Fredde (Cima delle), 353 \* i.  
Forata (Creta), 452 \*.  
Forzo (Vallone di), 543 \*.

Frasassi (Monte), 452 \*.  
Frascola (Monte), 452 \* i.  
Galenstock (Oberland Bernese), 41, 43 sci i.  
Galmihorn (Oberland Bernese), 41 i, 42 sci.  
Gardecchia (Campanile), 354 \*, 451 \*.  
Gemelli (Pizzi), 235.  
Gemma (Monte), 430.  
Genziane (Primo campanile delle), 354 \*.  
Genziane (Secondo Campanile delle), 257 \* i.  
Germanasca (Val), 435 i, 441.  
Geign, 353 \*.  
Grande (Torre), 544 \*.  
Grandes Jorasses, 214, 215 i, 216 \* i.  
Grand Pilier d'Angle, 450 \*.  
Grangia Brigard (Cascata di), 543 \* inv..  
Gran Paradiso, 205.  
Gran Sasso, 504.  
Gratella (Pizzo della), 256 \*.  
Greuvetta (Monte), 67 \*, 256 \*.  
Gridone (Rocce del), 335.  
Grigna Settentrionale (Grignone), 531, 532 i.  
Ienca (Monte), 511.  
Incassato (Pilastrò), 407, 411 \*.  
Intermesoli (Pizzo d'), 452 \*, 512 i.  
Invalidi (Cresta degli), 544 \*.  
Laga (Monti della), 454.  
La Meia (Rocca), 256 \*.  
Lanzo (Valli di), 436 i, 438.  
La Paur (Rocca), 543 \* inv.  
Lastoni (Pilastrò dei), 544 \*.  
Lavara (Monte), 70 \*.  
Laurasca Cimbinà 450 \*.  
Lago (Croda del), 256 \*.  
Lago (Torre del), 256 \*.  
Lago Nord (Punta del), 39 sci.  
Lago Sud (Punta del), 36 i, 39 sci.  
Legnone (Monte), 259 \*.  
Leitosa (Cima), 161 \*.  
Lepini (Monti), 425.  
Lera (Monte), 161 \*.  
Leyser (Punta), 450 \*.  
Lidia (Torre), 450 \*.  
Loson (Punta), 36 i, 38 sci, 40 sci.  
Luigi Amedeo (Picco), 256 \*.  
Lupo (Dente del), 70 \*.  
Lupone (Monte), 426.  
Lyskamm or., 74 sci, 543 \* inv.  
Malaina (Monte), 430.  
Malpasso (Torrione del), 544 \*.  
Mangart (Piccolo), 162 \*.  
Margno (Cimone di), 533 i.  
Marmolada, 67 \* i.  
Masenade (Cima delle), 354 \* i.  
Maudit (Monte), 74 sci i.  
Meja (Rocca la), 133 i.  
Mesules dia Biesces, 354 \*.  
Mesules (Torre delle), 354 \*.  
Mezenile (Cresta di), 450 \*.  
Meyes (Punta orientale delle), 256 \*.  
Mongoloide (salti del), 256 \*.  
Monviso, 543 \* inv.  
Monzone (Torre di), 70 \*.  
Moregallo (Monte), 353 \*.  
Mur (Sass da), 544 \*.  
Murano (Monte), 452 \*.  
Muzio (Pic), 353 \*.  
Nebius (Monte), 134.  
Nero (Monte), 353 \*.  
Nordend, 543 \* i inv.  
Nuda (Monte La), 31 sci i, 32.  
Orco (Valle dell'), 437.  
Ordesa (Parco Nazionale - Pirenei), 246 i.  
Ori (Parete di), 354 \*.  
Oronaye (Monte), 130, 136 i.  
Oserot (Monte), 135.  
Padòn (Monte), 217 i.  
Pal Piccolo, 162 \*.  
Palazza Buscada, 256 \*.  
Pasubio (Gruppo del), 67 \*.  
Pelchio Manna (Sardegna), 162 \*.  
Pellice (Val), 441.  
Peralba (Monte), 162 \*.  
Peralonga (Punta di - Sardegna), 162 \* i.

# A VOLTE LE MANI DI UN ESPERTO POSSONO BASTARE.

## A VOLTE NO.



“Noi, i Ricambi Originali Fiat/Lancia, siamo i migliori collaboratori dei meccanici veramente esperti, quelli che sanno sempre dove mettere le mani e sanno che la qualità dei ricambi è un elemento indispensabile per il loro successo professionale. E non c'è niente come i Ricambi Originali per apprezzare un buon meccanico. Da lui e dalle sue scelte in fatto di ricambi dipendono la sicurezza, l'affidabilità, la durata della tua auto. Per la tua auto il meccanico esperto utilizza solo Ricambi Originali Fiat/Lancia.”

**FIAT LANCIA**  
**A** Ricambi originali

**PER DIFENDERE LA TUA AUTO.**



Perd'asub'e Pari (Punta - Sardegna), 70 \*.  
 Perdido (Monte - Pirenei), 250.  
 Petit Greuvetta, 256 \*.  
 Peuterey (Cresta di), 117 \*.  
 Peutérey (Mont Noir de), 67 \*.  
 Piacenza (Punta), 355 \* inv.  
 Pian Real (Punta), 39 i, 40 sci.  
 Piccolo Mangart di Coritenza, 257 \*.  
 Piglino (Corno), 353 \*.  
 Pilocca (Punta), 70 \*.  
 Pioda di Crana, 328 i, 330.  
 Pisciadù (Mur del), 256 \*, 354 \*, 451 \*.  
 Plote (Pilastrò della), 407, 410 \*, 411 \*.  
 Prado (Monte), 27 sci i, 28 i, 29, 30.  
 Prena (Monte), 508 i.  
 Presolana Centrale, 353 \*.  
 Principe (Cima di Dentro del), 256 \*.  
 Procinto (Monte), 220 i, 452 \*.  
 Proscos (Cresta dei), 256 \*.  
 Pulchiana (Monte - Sardegna), 544 \*.  
 Pupo, 544 \*.  
 Quarta (Torre), 544 \*.  
 Quota 2367 (Gruppo Peralba-Avanza), 257 \*.  
 Quota 2848 (Bregaglia), 161 \*.  
 Ragno (Pizzo), 334.  
 Rat (Corno), 221 i.  
 Redival (Monte), 145 i.  
 Re Laurino (Croda di), 315 i.  
 Resegone (Monte), 529 i, 530.  
 Ribon (Pointe du), 450 \*.  
 Rifugio (Dente della Pala del), 544 \*.  
 Rifugio (Guglia del), 451 \*.  
 Robinet (Monte), 36 i, 38 sci.  
 Rocca (La), 162 \*, i, 256 \*.  
 Rocca Bianca, 353 \*.  
 Rocce Nere, 355 \* inv.  
 Rocchia Nera, 67 \*.  
 Rocciavré (Monte), 36, 39 sci.  
 Rognosa d'Etiache, 353 \*.  
 Roma (Cima), 355 \* inv.  
 Rosa (Monte), 24 \* inv., 25 i, 26 i, 355 \* inv.  
 Rosandra (Val), 209 i.  
 Rozes (Tofana di), 544 \*.  
 S.A.F. (Torrione), 162 \*.  
 Sagro (Monte), 354 \*.  
 Salerio (Monte), 430.  
 Saline (Cima delle), 353 \*.  
 S. Franco (Monte), 507.  
 Saoseo (Cima), 450 \* i.  
 Sangone (Val), 441.  
 Santa Caterina (Rocca di), 148 i.  
 Sass Maor, 420 i, 421, 424 \* i, 544 \*.  
 Sassovecchio (Lastroni di), 70 \*.  
 Savina (Punta), 450 \*.  
 Scala (Cima Grande della), 354 \*.  
 Scala (Monte), 354 \* inv.

Scaletta (Monte), 129, 135.  
 Scalocchio (Monte), 33 sci.  
 Schiara (La), 162 \* inv., 221 i.  
 Schenal del Bec, 452 \*.  
 Sciora di dentro, 232 i, 235.  
 Sea (Contrafforti di), 161 \*.  
 Sella (IV Torre del), 256 \*.  
 Semprevisa (Monte), 425 i, 427.  
 Sergio (Punta), 450 \*.  
 Sernio - Grauzaria (Gruppo), 70 \*.  
 Sfinge (La), 162 \*, 354 \*.  
 Soana (Val), 436.  
 Soglio d'Uderle, 354 \*.  
 Soglio Rosso (Cimon del), 67 \*.  
 Sos Nidos (Punta - Sardegna), 70 \*.  
 Sozza (Monte - Sardegna), 162 \*.  
 Stevia (Monte), 259 \* inv.  
 Supramonte di Dorgali (Sardegna), 544 \*.  
 Susa (Val di), 437 i, 438, 440 i.  
 Tambura (Monte), 544 \*.  
 Tesso (Valle del), 438.  
 Testa (Capo - Sardegna), 162 \*.  
 Tinisa (Monte), 162 \*.  
 Tognazza (Monte), 67 \*.  
 Torretta (Rocca della), 543 \* inv.  
 Tosa (Cima), 355 \* inv.  
 Traversella (Palestra di), 450 \*.  
 Tre (Cima dei), 544 \*.  
 Tre Signori (Corno dei), 141 i, 142, 147.  
 Tre Signori (Pizzo dei), 535.  
 Trubinasca (Punta), 236 i.  
 Tsambeinaz (Becca di), 543 \*.  
 Tyndall (Pic), 353 \*, 450 \* i.  
 Uddè (Monte - Sardegna), 70 \*.  
 Uia di Mondrone, 353 \*.  
 Vael (Roda di), 206, 314, 316 i, 317 i.  
 Vaiutolet (Torre Est del), 256 \*.  
 Vaiutolet (Torri del), 313 i, 316 i, 317.  
 Valentina (Pala), 544 \*.  
 Vallesinella (Campanile di), 353 \*.  
 Vallestrina (Alpe di), 31 sci.  
 Valscura (Cima di), 544 \* i.  
 Vallone (Cima del), 452 -.  
 Valsoera (Becco di), 259 \* inv.  
 Valsoera (Punta Settentrionale di), 450 \*.  
 Vanoise (Parco della), 236.  
 Velan (Mont), 67 \*.  
 Vigezzo (Valle), 328.  
 Vincent (Col), 161 \*.  
 Zisa (Torre), 450 \*

#### Nelle altre catene montuose

Ama Dablan (Nepal), 71 \*, 258 \*.  
 Angelus (Pakistan), 259.

Annapurna I (Nepal), 71 \*, 453.  
 Annapurna II (Nepal), 258 \*.  
 Api (Monte - Nepal), 355 \*.  
 Batura IV (Pakistan), 71 \*.  
 Beluka (Monte - URSS), 122, 123, 125 i, 127 \*.  
 Ben (Torre - Ande Patagoniche), 414, 418.  
 Broad Peak (Pakistan), 71 \*.  
 Broad Peak Nord (Pakistan), 71 \*, 137 i, 139 i, 140 i.  
 Bronja (Picco - URSS), 123, 127 \*.  
 Brondobar Peak (Pakistan), 70 \*.  
 Cho Oyu (Nepal), 71 \*.  
 Delone (Colle - Monti Altai - URSS), 121 i.  
 Dhaulagiri I (Nepal), 453.  
 Disteghil Sar Est (Pakistan), 70 \*.  
 Disteghil Sar Sud (Pakistan), 70 \*.  
 Don Bosco (Monte - Ande Patagoniche), 416 i.  
 Everest (Cina), 71 \*, 259 \*, 355.  
 Everest (Nepal), 258 \*, 453 \*.  
 Fitz Roy (Argentina), 355 \*.  
 Gasherbrum I (Pakistan), 70 \*, 258 \*.  
 Gasherbrum I e II (Pakistan), 453 \*.  
 Gasherbrum II (Pakistan), 70 \*.  
 Guillamet (Aguya - Argentina), 355 \*.  
 Hidden Peak (Pakistan), 259 \*.  
 Huascaran (Perù), 259 \*.  
 K 2 (Pakistan), 499 i, 502 i, 503.  
 Kangchenjunga (Nepal), 71 \*, 258 \*, 453 \*.  
 Kanguru Himal (Nepal), 258 \*.  
 Kantega (Nepal), 258.  
 Kedar Dome (India), 71 \*.  
 Kedarnath Dome (India), 71 \* i.  
 Lhotse Sar (Nepal), 453 \*.  
 Lughar Sar (Pakistan), 70 \*, 355.  
 Makalu II (Nepal), 71 \*.  
 Manaslu (Nepal), 258 \*, 453 \*.  
 McKinley (Alaska), 13 \* sci, 14, 15, 16 i, 17 i, 18.  
 Meru (India), 258.  
 Mulkila VI (India), 258 \*.  
 Murallon (Cerro-Patagonia), 259 \*, 413 i, 416 i, 419 \*.  
 Mustang (Torre - Pakistan), 259.  
 Nanga Parbat (Pakistan), 259.  
 Numbur (Nepal), 258 \*.  
 Poincenot (Aguya - Argentina), 355 \*.  
 Shivling (India), 258 \*.  
 Sia Shis (Pakistan), 70 \*, 71 i.  
 Thalay Sagar (India), 355 \* i.  
 Tilicho (Nepal), 258 \*.  
 Torre (Cerro - Argentina), 74, 355 \*.  
 Yazghil Sar Est (Pakistan), 70 \*

# "ZAMBERLAN"

## qualità e tradizione da oltre 30 anni



calzaturificio  
**zamberlan** srl  
 Scarpe da montagna

via Marconi, 1  
 36030 Pievebelvicino - Vicenza - Italy  
 tel. 0445/660999 r.a. - tlx. 430534 calzam



403 IL TELARO - DISSAIO



## CRISPI-SPORT

calzature sportive

Scarpe da arrampicata, trekking,  
escursionismo. Pedule, mocassini.

Via Nome di Maria, 51  
31010 Maser (TV) - Tel. 0423/52328



## CAMISASCA SPORT s.n.c.

ATTREZZATURA ED ABBIGLIAMENTO PER SCI - ALPINISMO - FONDO - ESCURSIONISMO

INVICTA • CASSIN • MILLET • KARRIMOR • BERGHAUS • GRIVEL • CAMP • SCARPA  
BRIXIA • GALIBIER • LA SPORTIVA • SAN MARCO • MONCLER • ASCHIA • FILA

GENOVA - (010) 201826 - 298976 ★ piazza Campetto 11/R - (Sconto ai Soci C.A.I.)



QUANDO LA MONTAGNA DIVENTA IMPEGNO SPORTIVO

## BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE  
PIÙ AVANZATI

• CASSIN • SIMOND • CHARLET-MOSER • LAFUMA • MILLET • GALIBIER • INVICTA • MONCLER  
• CERRUTI • CAMP • GRIVEL • CIESSE • ASOLO • SCARPA • KOFLACH • FILA  
• BERGHAUS • KARRIMOR

VIA VISCONTI DI MODRONE 29 - TEL. 700336-791717 - MILANO 20122

SCONTI AI SOCI C.A.I.



Specializzato in: ALPINISMO • SCI • FONDO • SCI ALPINISMO

## SPORT

Via A. Costa 21 Milano  
tel. 02 • 28 99 760



## TUTTO PER LO SPORT POLARE

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

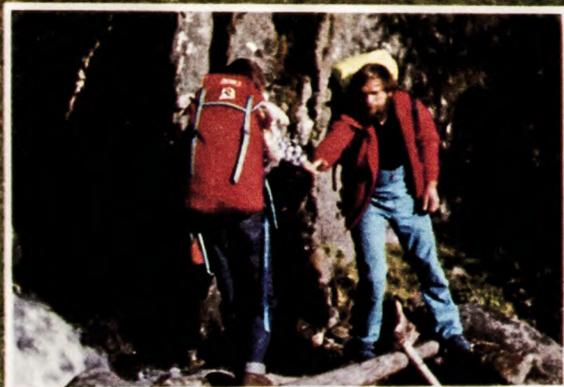
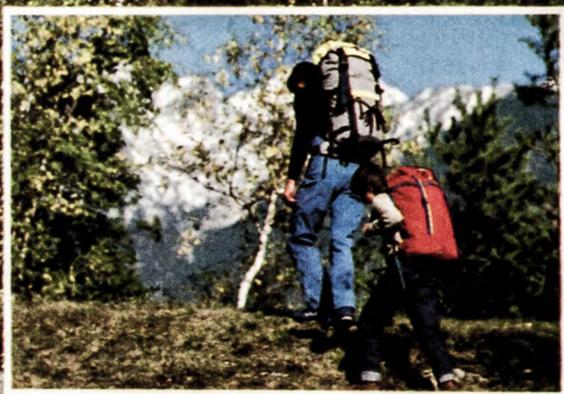
SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) - TEL. (02) 805.04.82

SCONTI AI  
SOCCO C.A.I.  
10%

# Per monti e per valli.



FRIEDL MUTSCHLECHNER con mod. CREST  
Ragazzo con mod. DOLOMIA

## *Invicta*





La fodera interna  
e comodo ai piedi

Chiusura in velcro

Valvola antipressione

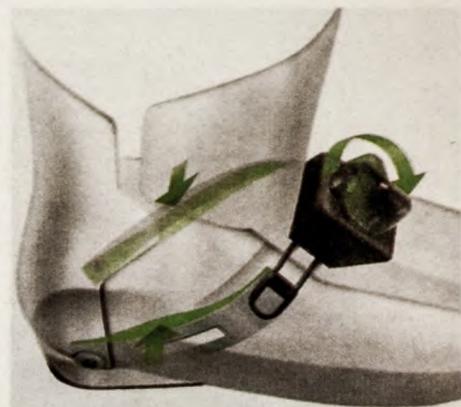
LS: rosso  
MS: rosso

Misure: 3 $\frac{1}{2}$  - 8  
Misure: 6 - 11

### Lightweight TS

Un nuovo concetto per lo scarpone da sci alpinismo, la sintesi ideale: estremamente confortevole in salita, eccellente in discesa.

- Sistema di chiusura centrale brevettata WEINMANN con fascette integrate al tallone.
- Costruzione in 3 parti con spoiler e linguetta apribili; si tolgono e si mettono senza difficoltà, senza estrarre la scarpetta.
- Scafo in speciale materiale sintetico, che garantisce estrema leggerezza e flessibilità costante anche a temperature bassissime.
- Isolamento termico elevatissimo grazie al materiale dello scafo, alla scarpetta in PU a cellule aperte, imbottita fino in punta, ed alla zeppa termoisolante.
- Ottima mobilità dell'articolazione in salita, e piede bloccato anche a gambetto aperto, grazie al sistema di chiusura con cavetto bloccante.
- A gambetto aperto ampia libertà di movimento anche con un'alzata di 90°.
- Gancio a chiusura micrometrica, grande regolabilità, posizione fissa per camminare, per la salita e per la discesa.



Agendo sul sistema di chiusura centrale brevettato WEINMANN, si tendono le fascette integrate al tallone. In questo modo diminuisce il gioco del tallone, la cui tenuta non avviene quindi mediante la pressione esercitata dallo scafo sul piede ovvero sulla caviglia. Solo la tecnologia WEINMANN assicura una perfetta e diretta tenuta del tallone.

- Scarpetta estraibile con bordi morbidi, fodera interna antistrappo e chiusura in VELCRO (non più stringhe da allacciare).

# WEINMANN

Importatore per l'Italia  
TOP SPORT SALE ORGANISATION di G. Rescalli

Via G. Cagliero, 14 - 20125 Milano  
Tel. (02) 6883271 - Telex 311271 P.P.MI I

# I collegamenti telefonici dei Rifugi del C.A.I.

Provincia	Quota e Comune	N. tel.	Provincia	Quota e Comune	N. tel.
<b>AOSTA</b>			<b>BRESCIA</b>		
Rif. M. Bianco	1700 Courmayeur	0165/89215	Rif. Valtrompia	1280 Tavernole S.M.	030/920074
Rif. V. Sella	2584 Cogne	0165/74310	Rif. C. Bonardi	1800 Collio	030/927241
Capanna Q. Sella	3578 Gressoney La Trinitè	0125/366113	Rif. Lissone	2050 Savio dell'Adamello	0364/64250
Capanna G. Gnifetti	3647 Gressoney La Trinitè	0163/78015	<b>COMO</b>		
Rif. Città di Chivasso	2604 Valsavaranche	0124/85150	Rif. L. Brioschi	2410 Pasturo	0341/996080
Rif. O. Mezzalama	3004 Ayas	0125/307226	Rif. M. Tedeschi	1460 Pasturo	0341/955257
Rif. Elisabetta	2300 Courmayeur	0165/843743	Rif. Giuseppe e Bruno	1180 Castiglione d'Intelvi	031/830235
Rif. Torino	3370 Courmayeur	0165/842247	Rif. Menaggio	1400 Plesio	0344/37282
Rif. Monzino	2650 Courmayeur	0165/809553	Rif. C. Porta	1426 Abbazia Lariana	0341/590105
Rif. del Teodulo	3327 Valtournanche	0166/949400	Rif. SEM E. Cavalletti	1350 Abbazia Lariana	0341/590130
Rif. Vitt. Emanuele II	2775 Valsavaranche	0165/95710	Rif. V. Ratti	1680 Barzio	0341/996533
Rif. Casale Monferrato	1725 Ayas	0125/307668	Rif. Palanzone	1275 Faggeto Lario	031/430135
Rif. Lys	2342 Gressoney La Trinitè	0125/366226	Rif. Roccoli Loria	1450 Introzzo	0341/875014
			Rif. Lecco	1870 Barzio	0341/997916
<b>ASCOLI PICENO</b>			<b>CUNEO</b>		
Rif. M. Paci	950 Ascoli Piceno	0736/64716	Rif. Quintino Sella	2640 Crissolo	0175/94943
			Rif. Savigliano	1743 Pontechianale	0175/950178
<b>BELLUNO</b>			<b>FORLÌ</b>		
Rif. A. Bosi	2230 Auronzo	0436/8242	Rif. M. Lombardini	1453 S. Sofia	0543/980053
Rif. Antelao	1800 Pieve di Cadore	0435/2596	<b>LUCCA</b>		
Rif. Auronzo	2320 Auronzo	0436/39002	Rif. Forte dei Marmi	865 Stazzema	0584/78051
Rif. A. Berti	1950 Comelico Superiore	0435/68888	Rif. G. Donegani	1100 Minucciano	0583/610085
Rif. Brig. Alp. Cadore	1610 Belluno	0437/98159	Rif. Del Freo	1160 Stazzema	0584/778007
Rif. Biella	2388 Cortina d'Ampezzo	0436/66991	<b>MASSA CARRARA</b>		
Rif. P. F. Calvi	2164 Sappada	0435/69232	Rif. Carrara	1320 Carrara	0585/317110
Rif. Giussani	2545 Cortina d'Ampezzo	0436/5740	<b>MODENA</b>		
Rif. B. Carestiatto	1834 Agordo	0437/62949	Rif. Duca degli Abruzzi	1800 Fanano	0534/53390
Rif. Chiggiato	1903 Calalzo di Cadore	0435/4227	<b>NOVARA</b>		
Rif. G. Dal Piaz	1993 Lamon	0439/9065	Rif. E. Castiglioni	1638 Baceno	0324/619126
Rif. O. Falier	2080 Rocca Pietore	0437/721148	Rif. C. Mores	2330 Formazza	0324/63067
Rif. F.lli Fonda-Savio	2367 Auronzo	0436/8243	Rif. Città di Novara	1474 Antrona Schieranco	0324/51810
Rif. Galassi	2070 Calalzo di Cadore	0436/9685	Rif. R. Zamboni-Zappa	2070 Macugnana	0324/65313
Rif. Nuvolau	2575 Cortina d'Ampezzo	0436/61938	Rif. Città di Busto A.	2480 Formazza	0324/63092
Rif. Padova	1330 Domegge di Cadore	0435/72488	Rif. P. Crosta	1740 Varzo	0324/2451
Rif. G. Palmieri	2042 Cortina d'Ampezzo	0436/2085	Rif. Maria Luisa	2157 Formazza	0324/63086
Rif. Venezia al Pelmo	1947 Vodo di Cadore	0436/9684	Rif. Gran Baita	1420 Omegna	0323/24240
Rif. G. Volpi al Mulaz	2571 Falcade	0437/50184	Rif. CAI Saronno	1932 Macugnaga	0324/65322
Rif. S. Marco	1820 S. Vito di Cadore	0436/9444	<b>PORDENONE</b>		
Rif. A. Scarpa	1750 Voltago Agordino	0437/67010	Rif. Pian del Cavallo	1267 Aviano	0434/655164
Rif. A. Sonino	2132 Zoldo Alto	0437/789160	<b>REGGIO CALABRIA</b>		
Rif. A. Tissi	2280 Alleghe	0437/721644	Rif. Riccardo Virdia	1350 Gambarie d'Aspromonte	0965/743075
Rif. A. Vandelli	1929 Auronzo	0436/8220	<b>REGGIO EMILIA</b>		
Rif. M. Vazzoler	1725 Taibon Agordino	0437/62163	Rif. C. Battisti	1761 Ligonchio	0522/800155
Rif. VII Alpini	1490 Belluno	0437/20561	Rif. Lago di Calamone	1396 Ramiseto	0522/817139
Rif. Città di Fiume	1917 S. Vito di Cadore	0437/720268	<b>RIETI</b>		
<b>BERGAMO</b>			Rif. A. Sebastiani	1910 Micigliano	0746/61184
Rif. Alpe Corte Bassa	1410 Ardesio	0346/33190	<b>SAVONA</b>		
Rif. Calvi	2035 Carona	0345/77047	Rif. Pian delle Bosse	841 Pietra Ligure	019/671790
Rif. L. Albani	1898 Colere	0346/51105	<b>SONDRIO</b>		
Rif. A. Baroni	2297 Valbondione	0346/43024	Rif. A. Porro	1965 Chiesa Valmalenco	0342/451404
Rif. Leonida Magnolini	1605 Costa Volpino	0346/31344	Rif. V. Alpini	2877 Valfurva	0342/901591
Rif. Coca	1891 Valbondione	0346/44035	Capanna Zoia	2021 Lanzada	0342/451405
Rif. A. Curò	1895 Valbondione	0346/44076	Rif. Longoni	2450 Chiesa Valmalenco	0342/451120
Rif. Laghi Gemelli	1986 Branzi	0345/71212	Rif. R. Bignami	2410 Lanzada	0342/451178
<b>BOLZANO</b>			Rif. L. Gianetti	2534 Valmasino	0342/640820
Rif. Livrio	3174 Prato allo Stelvio	0342/901462	Rif. L. Pizzini	2706 Valfurva	0342/935513
Rif. Passo Sella	2183 Selva Val Gardena	0471/75136	Rif. G. Casati	3266 Valfurva	0342/935507
Rif. Citta di Bressan.	2446 Bressanone	0472/49333	Rif. Marinelli-Bombar.	2813 Lanzada	0342/451494
Rif. C. al Campaccio	1923 Chiusa	0472/47675	Rif. C. Branca	2493 Valfurva	0342/935501
Rif. Cima Fiammante	2262 Parcines	0473/52136	Capanna Marco e Rosa	3609 Lanzada	0342/212370
Rif. Comici Zsigmondy	2224 Sesto Pusteria	0474/70358	Rif. C. Bosio	2086 Torre di S. Maria	0342/451655
Rif. Cornò del Renon	2259 Renon	0471/56207	<b>TERAMO</b>		
Rif. Genova	2297 Funes	0472/40132	Rif. C. Franchetti	2435 Pietracamela	0861/95634
Rif. Oltre Adige al Roen	1773 Termeno	0471/82031	<b>TORINO</b>		
Rif. Parete Rossa	1817 Avelengo	0473/99462	Rif. Pontese	2200 Locana	0124/800186
Rif. Rascesa	2170 Ortisei	0471/77186	Rif. O. Amprimo	1385 Bussoleno	0122/49353
Rif. V. Veneto	2922 Valle Aurina	0474/61160	Rif. Città di Cirle	1850 Balme	0123/5900
Rif. Bolzano	2450 Fiè	0471/72952	Rif. G. Jervis	2250 Ceresole Reale	0124/85140
Rif. A. Fronza	2239 Nova Levante	0471/613053	Casa Alpinisti Chivass.	1667 Ceresole Reale	0124/85141
Rif. C. Calciati	2368 Brennero	0472/62470	Rif. P. Daviso	2280 Groscavallo	0123/5749
Rif. N. Corsi	2265 Martello	0473/70485	Rif. Venini	2035 Sestriere	0122/7043
Rif. J. Payer	3020 Stelvio	0473/75410	Rif. B. Gestaldi	2659 Balme	0123/55257
Rif. Plan de Coronas	2231 Brunico	0474/86450	Rif. G. Rey	1800 Oulx	0122/831390
Rif. Firenze	2037 S. Cristina	0471/76037	Baita Gimont	2035 Claviere	0122/8815
Rif. F. Cavazza	2585 Corvara in Badia	0471/83292	Rif. Cibrario	2616 Usseglio	0123/83737
Rif. Cremona	2423 Brennero	0472/62472			
Rif. Puez	2475 Selva Val Gardena	0471/75365			
Rif. Boè	2871 Corvara in Badia	0471/83217			
Rif. Bergamo	2134 Tires	0471/642103			

## segue - I collegamenti telefonici dei Rifugi del C.A.I.

Provincia	Quota e Comune	N. tel.	Provincia	Quota e Comune	N. tel.
<b>TRENTO</b>			Rif. Carè Alto	2459 Pelugo	0465/81086
Rif. G. Larcher	2608 Peio	0463/74197	Rif. Città di Trento	2480 Pinzolo	0465/51193
Rif. G. Pedrotti	2572 Tonadico	0439/68308	Vill. SAT al Celado	1200 Pieve Tesino	0461/594147
Rif. Pradidali	2278 Tonadico	0439/67290	<b>TRIESTE</b>		
Rif. Antermoia	2497 Mazzin di Fassa	0462/63306	Rif. Premuda	80 S. Dorligo d. Valle	040/228147
Rif. C. Battisti	2080 Terlago	0461/35378	<b>UDINE</b>		
Rif. O. Brentari	2480 Pieve Tesino	0461/594100	Rif. F.lli De Gasperi	1770 Prato Carnico	0433/69069
Rif. Clampédie	1998 Pozza di Fassa	0462/63332	Rif. Divisione Julia	1162 Chiusaforte	0433/51014
Rif. F. Denza	2298 Vermiglio	0463/71387	Rif. Giaf	1450 Forni di Sopra	0433/88002
Rif. XII Apostoli	2485 Stenico	0465/51309	Rif. C. Gilberti	1850 Chiusaforte	0433/51015
Rif. S. Dorigoni	2437 Rabbi	0463/95107	Rif. N. e R. Deffar	1210 Malborghetto V.	0428/60045
Rif. Finonchio-F.lli Filzi	1603 Folgaria	0464/35620	Rif. F.lli Grego	1395 Malborghetto V.	0428/60111
Rif. G. Graffer	2300 Pinzolo	0465/41358	Rif. L. Pellarini	1500 Tarvisio	0428/60135
Rif. F. Guella	1582 Tiarno di Sopra	0464/509507	Rif. G. Pelizzo	1320 Savogna	0432/714041
Rif. V. Lancia	1875 Trambileño	0464/30082	Rif. G. e O. Marinelli	2120 Forni Avoltri	0433/779177
Rif. Mantova al Vioz	3535 Peio	0463/71386	<b>VERCELLI</b>		
Rif. S.-P. Marchetti	2000 Arco	0464/512786	Capanna R. Margherita	4554 Alagna Valsesia	0163/91039
Rif. Paludei-Frisanchi	1080 Centa S. Nicolò	0461/72930	Rif. Città di Vigevano	2865 Alagna Valsesia	0163/91105
Rif. Panarotta	1830 Pergine	0461/71507	Rid. D. Coda	2280 Pollone	015/62405
Rif. T. Pedrotti	2491 S. Lorenzo in B.	0461/47316	Rif. F. Pastore	1575 Alagna Valsesia	0163/91220
Rif. Peller	2060 Cles	0463/36221	Rif. A. Rivetti	2150 Piedicavallo	015/414325
Rif. N. Pernici	1600 Riva del Garda	0464/500660	<b>VERONA</b>		
Rif. Roda di Vael	2280 Pozza di Fassa	0462/63350	Rif. M. Fraccaroli	2230 Selva di Progno	045/7847022
Rif. Tuckett	2268 Ragoli	0465/41226	Rif. Revolto	1336 Selva di Progno	045/7847039
Rif. M. e A. al Brentei	2110 Ragoli	0465/41244	Rif. Barana al Telegrafo	2150 Brenzone	045/7220032
Rif. Vaiolet	2243 Pozza di Fassa	0462/63292	<b>VICENZA</b>		
Rif. Treviso	1631 Tonadico	0439/62311	Rif. C. Battisti	1275 Recoaro Terme	0445/75235
Rif. S. Pietro	1700 Tenno	0464/500647	Rif. T. Giuriolo	1456 Recoaro Terme	0445/75030
Rif. S. Agostini	2410 S. Lorenzo in Banale	0465/74138	Rif. A. Papa	1934 Valli del Pasubio	0445/630233
Rif. Altissimo	2050 Brentonico	0464/33030			
Capanna dell'Alpino	1020 Vigne di Arco	0464/516775			
Rif. M. Calino S. Pietro	976 Riva del Garda	0464/500647			
Rif. Mandron	2480 Spiazza Rendena	0465/51193			



una linea  
una moda

i guanti di:  
**PIERO RESTELLI**  
MILANO CORSO SEMPIONE 84  
TEL. 342713 - 389019

La  Restelli sui guanti da sci

**LONGONI**  
**SPORT**

**LO SPECIALISTA**

22062 BARZANO' (CO)  
TEL. 039 - 955764

# Strenne De Agostini



per un regalo personale e gradito



## Dieci cani per un sogno

di François Varigas e J.-F. Chaigneau

La straordinaria avventura artica di un uomo e dei suoi dieci cani da slitta. La realizzazione di un'impresa di sogno raccontata in pagine degne di Jack London.

232 pagine, 30 fotografie a colori.

**3 x 8000**

di Reinhold Messner

Kanchenjunga, Gasherbrum II, Broad Peak: tre ottomila conquistati nel giro di pochi mesi in una sola spedizione. Il grande anno himalayano di Reinhold Messner.

160 pagine, 292 fotografie.

## Scuola di alpinismo

di Reinhold Messner

Il più grande alpinista dei nostri tempi insegna a conoscere e a vivere la montagna: dalla semplice passeggiata all'arrampicata, dall'escursione con gli sci alla scalata di una parete di ghiaccio.

144 pagine, 220 fotografie.

## Grande Atlante Geografico De Agostini

Questa grande e moderna opera di cartografia di valore internazionale si articola in varie parti. La prima, l'enciclopedia geografica, sintetizza in articoli monografici con foto, disegni e grafici, le più aggiornate scoperte scientifiche relative al nostro pianeta, dalla struttura geologica alle risorse, dalla dinamica della popolazione alle trasformazioni del territorio. La sezione cartografica, sia quella internazionale che quella specifica dell'Italia, è realizzata con criteri di eccezionale esattezza, ricchezza di informazioni ed evidente valore estetico. Il vasto indice dei nomi consente la migliore consultazione di quest'opera che corona la grande tradizione cartografica dell'Istituto Geografico De Agostini.

456 pagine, di cui 16 introduttive,  
112 di enciclopedia geografica,  
128 di cartografia internazionale,  
24 di cartografia dell'Italia, 32 di fonti,  
terminologia e sintesi geografiche,  
144 di indice.

## Everest

di Reinhold Messner

Il diario di un'impresa impossibile: la conquista della vetta del mondo senza l'uso di ossigeno. Il racconto degli avvenimenti che hanno portato Reinhold Messner e Peter Habeler in cima all'Everest, ma anche la descrizione degli stati d'animo di un uomo che nella sfida alla montagna cerca di conoscere sempre più se stesso.

254 pagine, oltre 120 fotografie a colori e in bianco e nero

## La via della seta

di Autori vari

Un viaggio affascinante nei desolati spazi interni dell'Asia sulle tracce delle straordinarie testimonianze della "via della seta", il lungo itinerario commerciale che nell'antichità collegava la Cina al Mediterraneo.

232 pagine, numerose fotografie a colori e in bianco e nero.



per ogni tua idea regalo chiedi in libreria il catalogo Strenne

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI

# LONGONI SPORT

LO SPECIALISTA

22062 BARZANO' (CO)  
TEL. 039 - 955764



FRANCO PERLOTTO

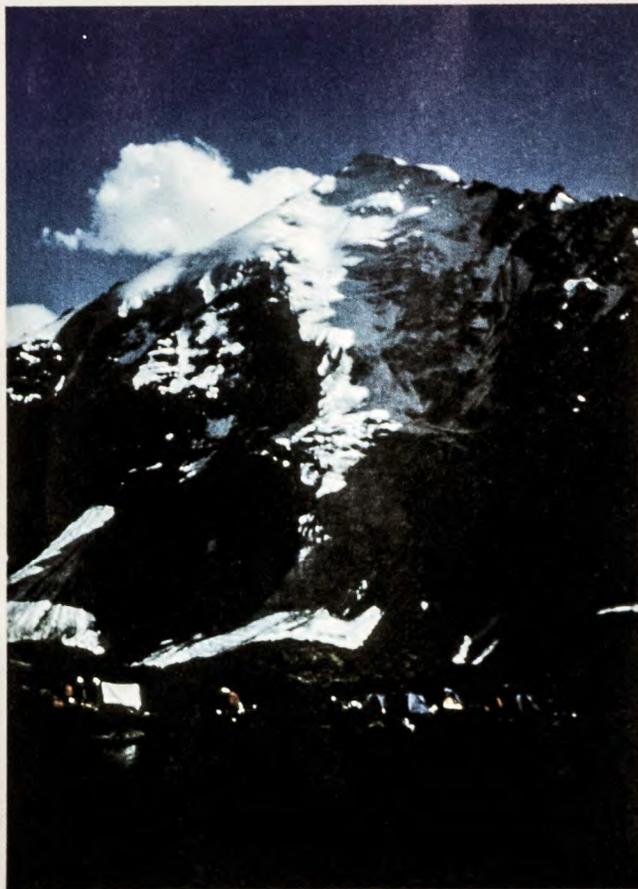


## ASCHIA SPORT

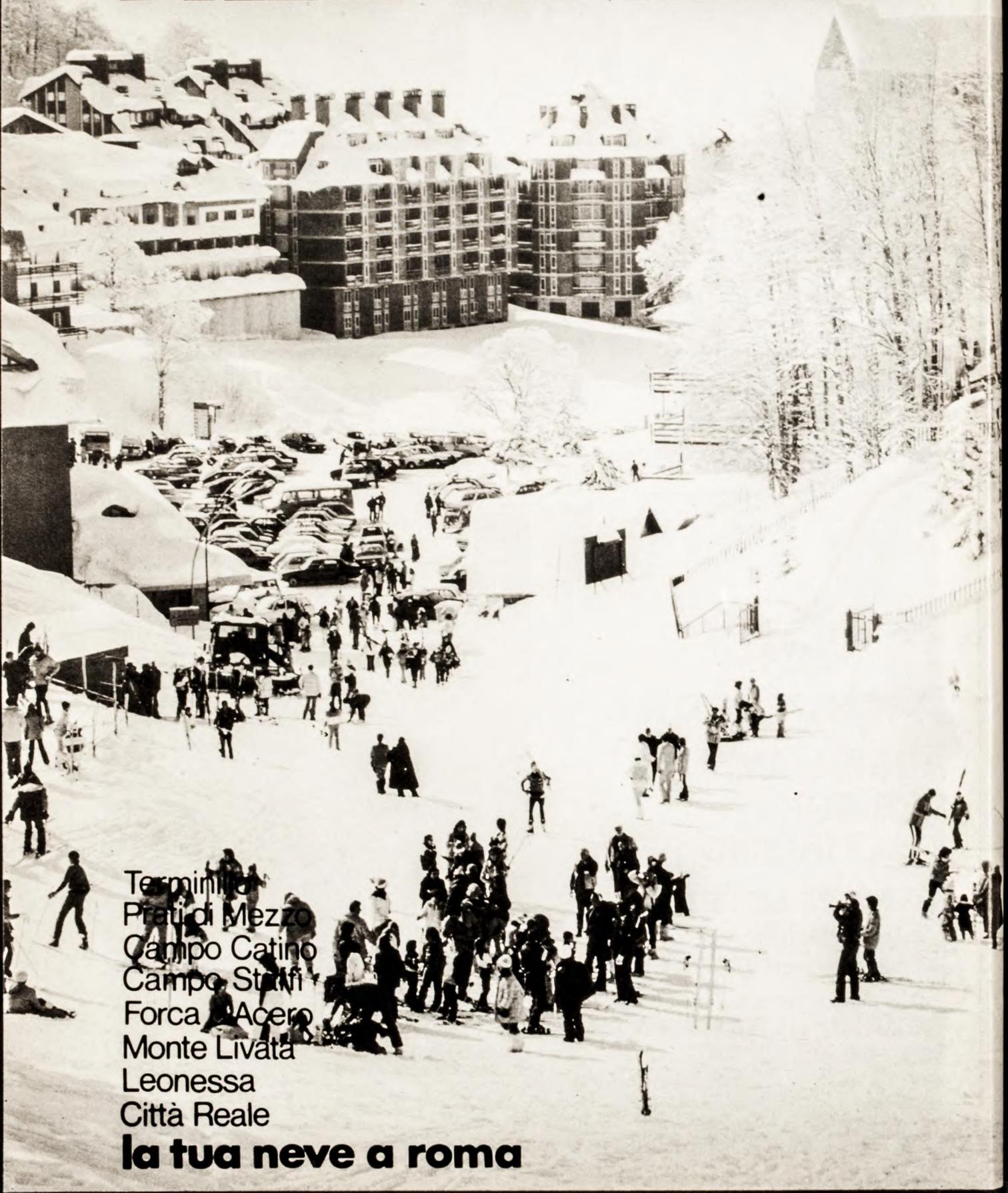
ABBIGLIAMENTO  
PER SCI  
E ALPINISMO

SU TUTTE LE VETTE  
DEL MONDO  
(Pick Bronja, URSS)

VEDANO AL LAMBRO (MI)  
TEL. 039/323.749



# SCIA NEL LAZIO



Termini  
Prati di Mezzo  
Campo Catino  
Campo Starni  
Forca d'Acero  
Monte Livata  
Leonessa  
Città Reale

**la tua neve a roma**



IN OFFERTA SPECIALE  
AI SOCI

IL BEST-SELLER  
DEL NATALE 1984

GIORGIO E FABRIZIO RE

**Un tuffo nella preistoria**

## GLI ULTIMI YANOMAMI

L'avventura di due medici  
fra gli Indi dell'Amazzonia

320 pagine grande formato  
270 fotografie a colori

EDIZIONI POINT COULEUR

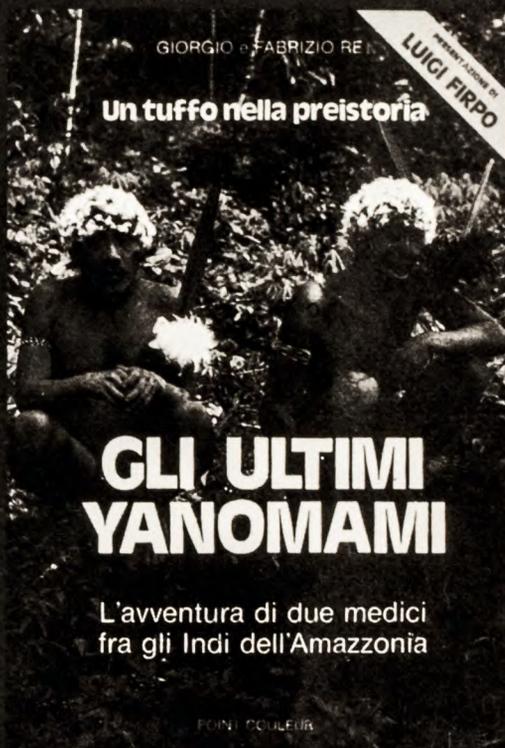


Stimata a cinque milioni nel XVI secolo, la popolazione india del Brasile è attualmente ridotta a 150.000/200.000 persone. Un milione e mezzo di Indi è stato sterminato in ogni secolo: trenta morti al giorno da quattrocentottant'anni in qua. Vero genocidio a rilento, mille volte evocato, mille volte dimenticato. Attuato a volte ferocemente, altre volte subdolamente legalizzato.

Da questa tragica realtà brasiliana, misconosciuta dalla maggior parte dell'umanità, solo sedicimila Yanomami si sono salvati da quattro secoli di etnocidio. Rappresentano l'ultima grande etnia amazzonica, geneticamente pura, custode intransigente di una cultura millenaria.

Per una serie di fortunate coincidenze siamo stati nel territorio yanomami. Intento del nostro libro è quello di far capire che ci sono civiltà, ci sono uomini, che fino ad oggi non usano la macchina, non hanno inventato i missili, ma hanno valori umani bellissimi, come per esempio il valore enorme della famiglia e degli affetti familiari.

Giorgio e Fabrizio Re



GIORGIO e FABRIZIO RE

**Un tuffo nella preistoria**

## GLI ULTIMI YANOMAMI

L'avventura di due medici  
fra gli Indi dell'Amazzonia

POINT COULEUR

...Resta questo libro una delle più attente e commosse testimonianze su questo esiguo popolo della foresta, così primitivo, eppure così ricco di insegnamenti per il nostro egoismo e per il nostro orgoglio.

Luigi Firpo

Quello che avrebbe dovuto essere un resoconto scientifico e asettico è diventato, a causa della magia della foresta amazzonica, una testimonianza appassionata di un popolo, voce della coscienza della razza bianca, che s'interroga e si accusa, dopo secoli di sfruttamento, di violenza, di "civiltà".

Franco Torti

**Prezzo di Copertina L. 90.000.**  
A tutti i lettori in offerta speciale  
a L. 60.000 più L. 5.000 per spese  
postali.

Desidero ricevere il libro di Giorgio  
e Fabrizio Re

"Un tuffo nella preistoria — Gli  
Ultimi Yanomami — L'avventura  
di due medici fra gli Indi dell'A-  
mazzonia".

Allego assegno di Conto Corrente  
bancario di L. 65.000 (sessantacin-  
quemila) intestato a  
EDIZIONI POINT COULEUR

Inviare a:

EDIZIONI POINT COULEUR  
VIA LUCENTO, 81  
10151 TORINO

Desidero ricevere il libro di Giorgio e Fabrizio Re "Un  
tuffo nella preistoria — Gli Ultimi Yanomami — L'av-  
ventura di due medici fra gli Indi dell'Amazzonia".

Cognome \_\_\_\_\_  
Nome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_  
C.A.P. \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_



**Maestra  
in scarpe da sci,  
Maestra in scarpe  
da montagna:  
cosa poteva creare  
Dolomite  
per lo sci alpinismo?**

# Questo.

Scarpetta anatomica a imbottitura termica montata a mano, con soletta di supporto per uso autonomo della scarpetta in interni.

Apertura anteriore ampia e spoiler alto per una facile calzata.

Sistema di chiusura sul collo del piede con fascette ricavate direttamente dallo scafo.

Scafo in materiale termico superleggero, a rigidità costante alle diverse temperature.



bianco

dalla tecnologia  
**Solomite**

# Sormiou®

UN GUANTO PER ARRAMPICARE



- **TOMAIA** in vitello scamosciato concia tipo guanto
- **SUOLA** in mescola speciale per una perfetta aderenza
- **INTERSUOLA** a "cingolo" (brevettata)
- **MISURE** dal 3 al 13 nelle taglie stretta - media - larga

ESPERIENZA E TECNICA UNITI A COLLAUDI SEVERISSIMI

La **Montelliana** con la nuova scarpa da scalata SORMIOU ha voluto completare la già nota linea "Calanque".

SORMIOU è una scarpa "polivalente" in quanto permette una arrampicata sia per aderenza su granito che una ottimale prestazione su gli altri tipi di roccia.

Tale risultato è stato ottenuto con l'inserimento di una "intersuola" di nuova concezione (brevettata in tutto il mondo) e mai usata in scarpe da scalata.

L'intersuola che si basa sul principio del "cingolo" per le sue precipue caratteristiche permette, **LA MASSIMA ADERENZA** quando viene "caricata" sulla pianta

**UNA OTTIMALE RIGIDITA'** laterale ed in punta che permette l'arrampicata frontale su appoggi o appigli minimi

**LA TORSIONE** nell'arrampicata di "incastro" nelle fessure.



IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI SPECIALIZZATI

## MM Montelliana

Calzaturificio «LA MONTELLIANA» di Vello e Follador s.n.c.

31040 Venegazzù di Volpago del Montello (TV) - Via Dalmazia 11/b - Tel. (0423) 820129 - 820569 - TLX 411145

## Nello splendido scenario dell'alta Val di Susa

RIFUGIO

**GUIDO REY**

m. 1850 Tel. 0122/831390

BEAULARD(TO)

Accesso: da Beaulard in seggiovia (15 minuti)

Turni settimanali da gennaio a fine stagione  
ambiente familiare - camerette a due o più posti

**settimane bianche dalla cena della domenica  
al pranzo del sabato successivo**

Prezzo ai soci L. 200.000 (non soci L. 215.000)  
comprensivo di libera circolazione per sei giorni sugli impianti

SI EFFETTUANO SCONTI PER GRUPPI DA VENTI PERSONE IN SU

Telefonare per prenotazioni al 0122/831390

## Per un'informazione più tempestiva. Per uno scambio di idee più agile.



### LO SCARPONE

### NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

**Aperto gratuitamente per comunicazioni e notizie  
a tutte le sezioni e a tutti i soci CAI.**

Per una presenza più incisiva nella vita del CAI sottoscrivete  
l'abbonamento sezionale convenzionato a prezzo di costo.  
Redazione e amministrazione Milano, via Ugo Foscolo 3.  
Chiedete un numero omaggio.

**Abbonamenti annuali (22 numeri)**

Soci Giovani: L. 4.200; Sezioni e Sottosezioni: L. 4.500;  
Soci Ordinari: L. 7.500; Non Soci: L. 15.500.

**Convenzioni Sezionali**

22 numeri: L. 4.500; 11 numeri: L. 2.600; 6 numeri: L. 1.700.  
Copia Soci: L. 500; Copia non Soci: L. 1.000.  
Supplemento spese postali estero (22 numeri) L. 15.000.

# Credi nell'amicizia?

Per te ci sono due amici fidati,  
leggeri in salita, sicuri in discesa:  
**Tyrolia TRB**  
e **Blizzard Alpin Extrem**.

Uno sci estremamente affidabile costruito da **BLIZZARD** secondo le più sofisticate tecnologie. Ideale sia in neve alta che su neve ghiacciata, agile e leggero in salita (2800 grammi al paio per la misura 170 cm), forato in punta e in coda per accoppiamenti di soccorso.

Un attacco che ha tutta la sicurezza in più garantita dal marchio **TYROLIA**. Eccezionale facilità di passaggio dalla salita alla discesa, acceleratore nel punto per il richiamo dello sci, tenuta laterale del piede senza possibilità di scarrocciamento, leggerezza incredibile: 1950 grammi al paio.

In  
montagna  
l'amicizia  
è sacra.



Importati e distribuiti da  
**Erich Weitzmann S.p.A.**

# Tecnica di difesa personale.

**Lumaca: il sacco-piuma professionale in vero piumino d'oca.**

- *Zip laterale robustissima ed ermetica.*
- *Sacco esterno in poli-ammide impermeabile traspirante, interfodera in tyvek termoriflettente.*
- *Sacco interno in poli-ammide superleggero antifregamento, supporto di somflex caldo e traspirante.*
- *Imbottitura sacco esterno in piumino nuovo d'anitra.*
- *Imbottitura sacco interno in fiocco di piumino nuovo d'oca.*

*Modelli Ice Pack 807  
e Nappy 811*



**IL CALORE  
DELLA NATURA.**

Richiedete il catalogo completo a:  
LUMACA s.r.l. S.S. S. Vitale, 1/B  
48020 S. Agata sul Santerno (Ra)  
Tel. (0545) 46.499

 **scarpa**<sup>®</sup>

IN ASOLO... DAL 1938

**Il meglio per la montagna**

nuova conquista di  
**Renato Casarotto**  
maggio 1984

**MONTE MC KINLEY**  
Cresta S.E.  
sullo sperone Sud



arsudio bassano



 **scarpa**<sup>®</sup>

CALZATURIFICIO SCARPA s.n.c. DI PARISOTTO FRANCESCO & C.  
VIALE TIZIANO, 26 - 31010 CASELLA D'ASOLO (TV) ITALIA - TEL. 0423/52132